

**OSSERVATORIO**

**del mercato del lavoro**

bollettino di documentazione sulle politiche  
del lavoro a cura dell'Agenzia del Lavoro.

Provincia Autonoma di Trento (L.p. 19/83)

**37° Rapporto sull'occupazione  
in provincia di Trento  
2022**

**Trento, giugno 2022**

# Osservatorio

## del mercato del lavoro

bollettino di documentazione sulle politiche del lavoro. Provincia Autonoma di Trento.

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 766 (L.p. 19/83) del 18.05.1992

Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti

---

*Gruppo di lavoro dell'Ufficio Studi delle Politiche e del Mercato del Lavoro:*

*Vida Bardiyaz*

*Claudia Covi*

*Elisa Martini*

*Alessandra Mutinelli*

*Ilaria Piga*

*Corrado Rattin*

*Isabella Speziali*

*Gianni Zambiasi*

*Stefano Zeppa*

Comitato scientifico presieduto da Riccardo Salomone

Franco Fraccaroli

Maria Cristina Rossi

Agnese Vitali

Giulio Zanella

---

Si autorizza la riproduzione, parziale o totale, del presente volume con il vincolo della corretta citazione della fonte

In copertina: John Willenbecher  
Disegno di un labirinto, 1989  
Foto: Joanne Coyne, New York

La carta impiegata è un prodotto naturale, riciclabile, ricavata da legno proveniente da foreste gestite con pratiche sostenibili

## INDICE

**Introduzione**  
di *Riccardo Salomone*

pag. 5

### **Il quadro economico e occupazionale in provincia di Trento nel 2020**

<b>1. Le variabili economiche</b>	»	11
1.1. L'andamento del PIL e del valore aggiunto	»	11
1.2. Movimenti anagrafici e struttura giuridica della base imprenditoriale del Trentino	»	13
1.3. Le dinamiche congiunturali dai dati della CCIAA	»	18
1.4. Arrivi e presenze dei turisti in Trentino	»	25
<b>2. Il mercato del lavoro locale</b>	»	33
2.1. L'offerta di lavoro secondo le stime delle fonti statistiche	»	33
2.2. La dinamica dell'occupazione dipendente nell'anno 2021 secondo le rilevazioni amministrative	»	43
2.3. L'andamento della disoccupazione	»	66
<b>3. La dinamica delle assunzioni delle imprese trentine nel 2021</b>	»	69
3.1. Il quadro generale	»	69
3.2. La dinamica delle assunzioni nel 2021 per settore di attività	»	72
3.3. La dinamica delle assunzioni nel 2021 per caratteristiche anagrafiche, tipologia di contratto e professioni svolte	»	78

<b>4. Le entrate previste dalle imprese e il personale assunto</b>	»	83
4.1. La ricerca di personale dichiarata dalle aziende nel 2021	»	83
4.2. Le caratteristiche delle aziende che prevedono di effettuare assunzioni nel 2021	»	84
4.3. Le figure ricercate	»	91
4.4. La comparazione tra le previsioni di assunzione e le effettive assunzioni del 2021	»	96
<b>5. Il ricorso agli ammortizzatori sociali nazionali</b>	»	99
5.1. Gli ammortizzatori nazionali	»	99
5.2. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria	»	99
5.3. I Fondi di solidarietà	»	104
5.4. Indennità di disoccupazione per lavoratori dipendenti	»	107

### **Approfondimenti tematici**

La crescita delle dimissioni in provincia di Trento	»	111
Il Fondo Nuove Competenze in provincia di Trento	»	119

<b>Pubblicazioni Osservatorio del mercato del lavoro Provincia Autonoma di Trento</b>	»	129
---	---	-----

## INTRODUZIONE

di *Riccardo Salomone\**

Il 37° Rapporto sull'occupazione nella Provincia autonoma di Trento ci offre, come di consueto, una panoramica del quadro economico e un'analisi dettagliata dell'andamento del nostro mercato del lavoro. Invero, il 2021 merita di essere osservato con attenzione, perché è stato un anno ancora segnato dalla crisi pandemica Covid-19, eppure al contempo caratterizzato da diversi segnali di trasformazione del mercato del lavoro e da alcuni indicatori positivi.

La coda pandemica ha azzerato la stagione turistica invernale nel primo trimestre dell'anno. Ma con il mese di aprile è iniziata la ripartenza, sia per il turismo che per le attività degli altri comparti. Nei restanti tre quarti dell'anno, abbiamo vissuto una fase di ripresa e anche, per molti profili, di crescita. L'anno 2021, in estrema sintesi, certifica la ripresa dell'occupazione e della dinamica partecipativa delle forze di lavoro, pur senza recuperare in tutto e per tutto i livelli pre-pandemici.

Nel 2021, il tasso di attività è cresciuto al 70,7%, il tasso di occupazione è cresciuto al 67,3%, il tasso di disoccupazione è calato al 4,8% (con un calo di sei decimi di punto sul 2020 e di due decimi anche sul 2019). Nel 2021 si è registrato, inoltre, un recupero del lavoro dipendente. Così l'occupazione trentina risulta costituita per l'81,2% da lavoratori dipendenti e per il 18,8% da indipendenti, esattamente come nel 2019. Il dato può essere considerato positivo: la nostra Provincia conferma un peso più pronunciato dell'occupazione dipendente rispetto ad altri territori: 77,6% Bolzano; 79,5% Nord-Est e 78,2% Italia. Il settore trainante è stato il secondario, giustificando il 60% dell'occupazione aggiuntiva del 2021 sul 2020. Il terziario ha mostrato invece una dinamica analoga ma con numeri più modesti. Se lavoro a tempo indeterminato e lavoro a termine hanno contribuito entrambi all'aumento del lavoro dipendente, la crescita del lavoro a termine (+5,0%) è stata più sostenuta rispetto al tempo indeterminato (+1,6%). Ciò ha incrementato di mezzo punto percentuale il peso del lavoro a termine sul totale, che è salito al 19,4%. Questo dato non può essere considerato positivo: nel confronto tra i territori la provincia di Trento ha la percentuale più alta di lavoro temporaneo (16,3% Bolzano, 15,6% Nord-Est e 16,4% Italia). Nel 2021, inoltre, si è registrato il completo recupero della por-

\* Presidente dell'Agenzia del Lavoro e Professore ordinario di diritto del lavoro nell'Università degli Studi di Trento.

zione di occupazione a tempo pieno sul 2019. Il lavoro a tempo parziale invece continua a calare, cosicché nel 2021 la percentuale di occupazione a tempo parziale scende al 21,1%. Osservando nel dettaglio la crescita occupazionale è da sottolineare un elemento importante: se è vero che l'occupazione è cresciuta in ogni fascia di età, è vero anche che la crescita non è affatto omogenea: del 2,7% per i 15-34enni, dello 0,8% per i 35-64enni e del 9,5% per i 65enni e oltre (le dinamiche illustrate nel Rapporto sono ancora diverse se si considera il genere).

Il 2021 poi, grazie a una forte campagna vaccinale e anche ad una maggior capacità di convivenza di noi tutti con il virus, ha visto una consistente ripresa delle attività produttive e un rilancio della domanda di lavoro delle imprese. Rispetto al 2020, le assunzioni sono cresciute di 33.938 unità e del 26,5%, e i 162.266 nuovi rapporti di lavoro attivati nel 2021 sono stati, di 1.108 unità e di uno 0,7%, più elevati anche rispetto al 2019. Il confronto con il 2019 pre-Covid registra un incremento nel secondario (di 21.340 assunzioni). Il terziario con 112.106 assunzioni quasi si riallinea al 2019 (circa 200 assunzioni in meno, per una variazione modesta anche in termini relativi). Le assunzioni in agricoltura sono state 28.420, 578 in meno.

In questo cambiamento di scenario preme segnalare sin da questa Introduzione due tendenze che hanno caratterizzato il mercato del lavoro nel 2021; tendenze queste che stanno ora accompagnando la nuova "normalità" post-pandemica, direi in tutto il mondo occidentale: la fase di lenta uscita dalla pandemia sanitaria e l'entrata nella pandemia energetica.

Per un verso, va rimarcato infatti il dato relativo alla carenza di manodopera lamentata dalle nostre imprese. Considerato che l'occupazione nella nostra Provincia è aumentata sia in chiave complessiva che nella forma del lavoro alle dipendenze, nel 2021 si è evidenziata una ancora crescente difficoltà di reperimento della manodopera da parte delle nostre imprese. Rispetto al 2019 la difficoltà di reperimento è risultata più elevata per le figure artigiane e degli operai specializzati che nella percezione delle imprese intervistate da Excelsior sono valutate come difficili da reperire in più di un caso su due (nel 53,5% dei casi rispetto al 40,9% segnalato due anni prima). Quasi altrettanto problematica è risultata la ricerca di figure tecniche, giudicata di difficile reperimento per il 52,5%; mentre è risultata significativa e in aumento al 48,5% anche la difficoltà di reperimento delle figure dirigenziali. E' rimasta invece bassa la difficoltà di reperimento per le professioni non qualificate (24,1%) e per le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio, giudicate di difficile reperimento solo in un caso su quattro. Per le professioni qualificate delle attività commerciali e dei servizi la difficoltà di reperimento si è incrementata dal 21,8 del 2019 al 36,6% del 2021,

ed è cresciuta di quasi diciotto punti percentuali la difficoltà percepita per il reperimento degli addetti nelle attività di ristorazione (al 38,8%).

Per altro verso, è da segnalare la comparsa, anche nel nostro mercato del lavoro, del fenomeno *Great Resignation* (per intenderci e cogliere l'ampiezza della questione: secondo i dati del Dipartimento del Lavoro, nel periodo gennaio-agosto 2021 il valore medio mensile è stato di 4 milioni circa di persone che hanno lasciato volontariamente il lavoro negli Stati Uniti d'America). Anche in provincia di Trento, infatti, nel 2021, sono aumentate notevolmente le interruzioni di lavoro volontarie. In particolare, i casi di dimissione sono stati 21.120 il 13,2% in più rispetto al 2019. Tra questi i maschi sono il 58,5% e le femmine il 41,5%. Per fascia d'età il peso dei giovani < 25 anni è 24,2%, quello della classe 25-34enni 30,7% e i 50enni e oltre sono il 15,4%. Per provenienza gli italiani sono il 79,5% e gli stranieri il 20,5%. Ma attenzione: la ricollocazione occupazionale a tre mesi dalle dimissioni - il maggior tempo disponibile per un'osservazione dei dati al momento dell'elaborazione del nostro Rapporto (giugno 2022) - avviene per il 60,2% del totale (63,3% per i maschi e 56% per le femmine).

E' bene, dunque, ripeterlo ancora una volta: numeri, dati e analisi del Rapporto sull'occupazione - come degli altri analoghi rapporti (e mi riferisco alle tante istituzioni che contribuiscono a presidiare in questo campo la nostra Provincia autonoma e il nostro Paese) - sono preziosi e anzi essenziali per osservare, monitorare e comprendere appieno i caratteri e gli andamenti del mercato del lavoro, per collocarlo in un contesto globale, per curvare al meglio le politiche locali. Dai dati occorre partire e ai dati occorre sempre ritornare, in ogni fase economica e in ogni momento storico, anche - anzi, direi, a maggior ragione - quando l'incertezza del futuro sembra prevalere sulle certezze del passato.





## Il quadro economico e occupazionale in provincia di Trento nel 2021\*

\* La stesura dei singoli capitoli compete rispettivamente a: Vida Bardiyaz capitolo 1; Corrado Rattin capitoli 2 e 5; Isabella Speziali capitolo 4 e Stefano Zeppa capitolo 3.



# 1. LE VARIABILI ECONOMICHE

## 1.1. L'andamento del PIL e del valore aggiunto

In un contesto di miglioramento generale del quadro pandemico rispetto al 2020, la dinamica del PIL trentino nel 2021 segna un importante rimbalzo in avanti.

La misura di tale crescita supera la precedente stima del DEF provinciale<sup>1</sup> (+5,7% in termini reali), per attestarsi a +6,9%<sup>2</sup>: un risultato tra i migliori a livello nazionale che supera leggermente i corrispettivi valori dell'Italia (+6,6%) e dell'Alto Adige (+6,7%), pur rimanendo poco al di sotto del rialzo stimato per il Nord-Est (+7,2%) (Graf. 1).

L'eccezionalità di tale crescita si evidenzia ulteriormente se è paragonata con i massimi incrementi del PIL realizzati nell'ultimo decennio nel Trentino (+1,6%, in termini reali, le stime per il 2017 e 2018). Tuttavia, essa è inficiata dalla consistente perdita dell'anno precedente (-9,8%), che compensa solo parzialmente, a causa, soprattutto, di una fiacca stagione turistica invernale 2020/2021, colpita da una seconda ondata pandemica e le conseguenti restrizioni alla mobilità<sup>3</sup>.

A trainare la ripresa hanno contribuito i consumi finali interni, con un aumento complessivo del 2,6% in termini reali. Ciò, soprattutto, grazie ai consu-

<sup>1</sup> Documento NADEFP, Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Provinciale 2022-2024, del 5 novembre 2021.

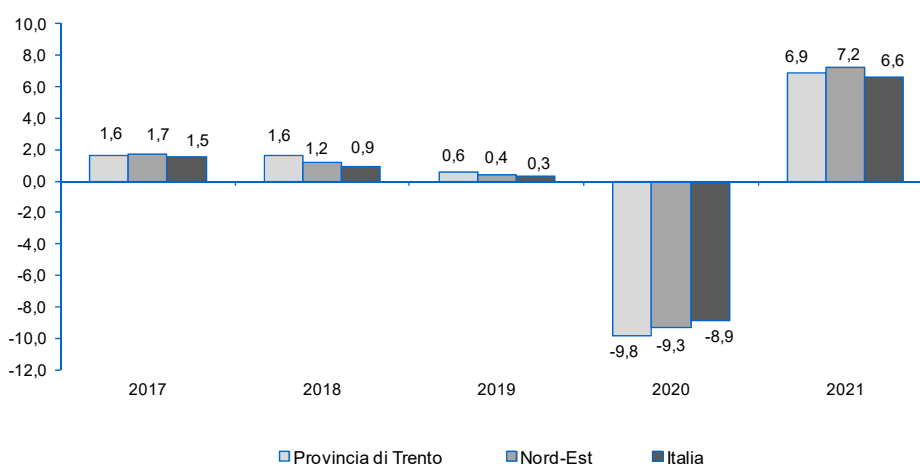
<sup>2</sup> ISPAT Comunicazioni, Stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici in Trentino. Anno 2021, Trento, giugno 2022.

<sup>3</sup> Per un recupero completo, atteso per il 2022, saranno peraltro da verificare gli effetti delle dinamiche (principalmente esogene al Trentino) che riguardano ancora l'evoluzione della pandemia, ma anche l'andamento dell'inflazione e le tensioni geopolitiche in atto (la guerra russo/ucraina e le difficili relazioni tra USA e Cina). Il quadro si presenta aleatorio.

mi interni dei residenti (+5,4%), dato che la domanda della componente non residente subisce una flessione significativa del 7,8% (in termini reali), nonostante il buon andamento turistico della stagione estiva.

La dinamica ascendente della domanda interna, associata ad un clima positivo di fiducia nella ripresa delle attività economiche e degli scambi commerciali anche a livello internazionale, implicano una maggiore propensione agli investimenti, in particolare nell'ambito dell'edilizia e delle costruzioni, sostenute anche dalle misure governative. Nel complesso, la stima della crescita reale degli investimenti fissi lordi, si attesta al 14,3%, recuperando ampiamente i livelli del periodo precedente la crisi pandemica.

*Graf. 1 - Variazione del PIL in provincia di Trento, Nord-Est e Italia (2017-2021) (variazioni percentuali su anno precedente)*



Fonte: USPML su dati ISPAT

Anche per il valore aggiunto, in termini reali, il trend positivo del 2021 si traduce in rialzi consistenti che nel complesso raggiungono la quota di +7,0% (+6,6% in Italia), recuperando una parte significativa delle perdite registrate nel 2020 (-9,8%). Questo, grazie alla notevole performance dell'industria in senso stretto (+15,1%), per effetto, in particolare, dell'espansione dei comparti metalmeccanico, tessile, chimico, legno e cartario.

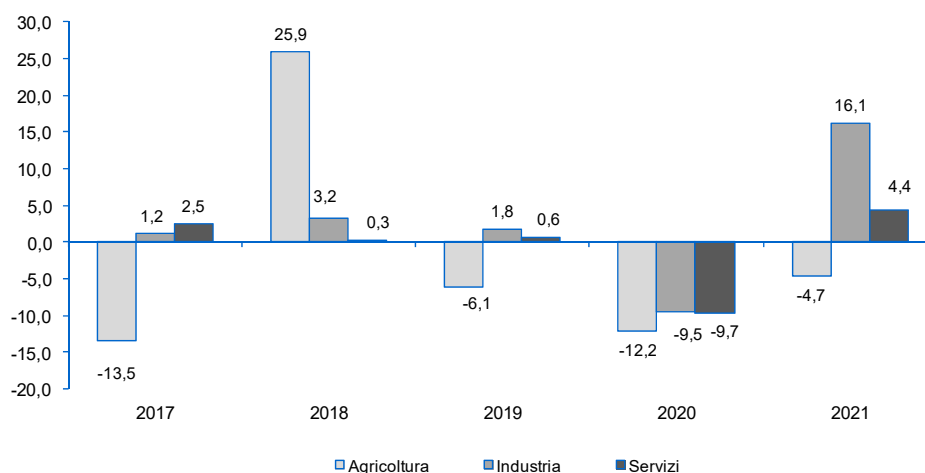
Ancora più incisivo risulta l'aumento del valore aggiunto nelle costruzioni che con un balzo a +19,8%, riguadagna e contribuisce a far recuperare all'industria nel suo complesso (manifatturiero e costruzioni insieme) i livelli

del periodo pre-pandemico, con un incremento di poco più del 16% (sempre in termini reali).

Non raggiunge, invece, tale traguardo il settore dei servizi che, nonostante il rilevante recupero (+4,4%, a fronte delle perdite pari al 9,7% del 2020) segnato soprattutto nella stagione estiva, sconta una maggiore vulnerabilità alle restrizioni di mobilità dovute alla pandemia, in particolare nell'ambito delle attività come i trasporti, il commercio, i servizi ricettivi e di ristorazione (Graf. 2).

In maggiore difficoltà risulta il settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca): l'unico comparto che non si allinea alla scia della generale ripresa del 2021, totalizzando, per il terzo anno consecutivo, una variazione del valore aggiunto che indugia ancora su valori negativi (-4,7%).

Graf. 2 - Valore aggiunto a prezzi base per settore di attività in provincia di Trento (2017-2021) (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: USPML su dati ISPAT

## 1.2. Movimenti anagrafici e struttura giuridica della base imprenditoriale del Trentino

### *Imprese attive - Movimenti anagrafici*

Nel 2021, grazie al relativo allentamento delle misure restrittive ancorché in presenza di un quadro pandemico ancora critico, si assiste ad un timido ritorno all'estensione della base imprenditoriale provinciale, recuperando la tendenziale incertezza dei due anni precedenti.

L'aumento del numero delle imprese attive, con ritmi progressivamente crescenti durante tutto il 2021, si sostanzia in incrementi annui tra lo 0,3% e l'1,0% nei primi tre trimestri, che si accentuano ulteriormente nel quarto trimestre. L'anno, infatti, si chiude con un numero complessivo di 46.886 imprese attive che evidenzia un aumento dell'1,5% (+715) rispetto al 2020, e dell'1,3% (+586), rispetto al precedente periodo pre-pandemico del 2019 (Tab. 1).

Tale risultato corrisponde ad un tasso netto dell'1,3%, determinato dalla differenza tra il tasso di natalità (5,8%) e il tasso di mortalità (4,5%) delle imprese attive (a fronte dei corrispettivi valori, tra -0,3% e +0,0%, rispettivamente nel 2020 e del 2019), con una collocazione intermedia del Trentino tra il Nord-Est (+0,9%) e l'Italia (+1,7%).

Tab. 1 - Imprese attive per settore di attività in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

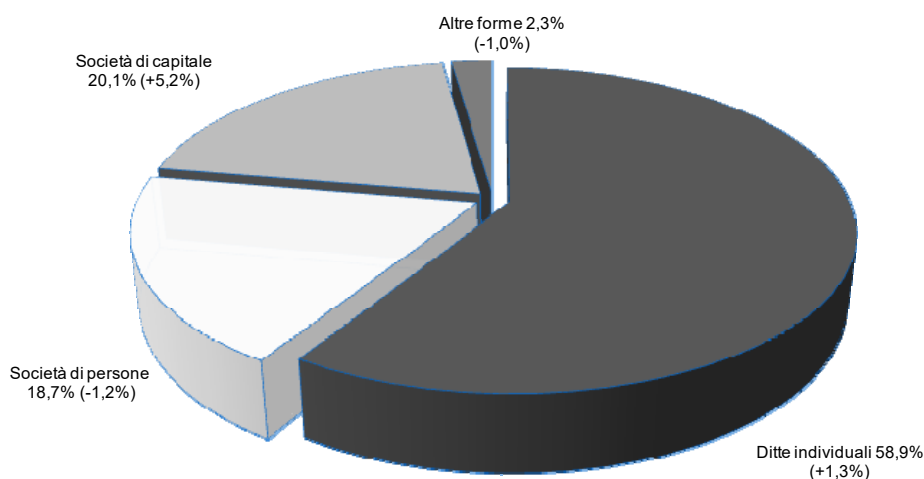
	2021	2020	2019	21-20		21-19	
				Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %
<b>Agricoltura, caccia, pesca</b>	11.839	11.841	11.932	-2	-0,0	-93	-0,8
<b>Industria</b>	10.927	10.760	10.717	+167	+1,6	+210	+2,0
Estrazione di minerali	61	62	64	-1	-1,6	-3	-4,7
Attività manifatturiere	3.621	3.600	3.643	+21	+0,6	-22	-0,6
Energia elettrica, gas e acqua	381	402	378	-21	-5,2	+3	+0,8
Costruzioni	6.864	6.696	6.632	+168	+2,5	+232	+3,5
<b>Terziario</b>	24.107	23.566	23.643	+541	+2,3	+464	+2,0
Commercio, riparazioni	7.974	7.872	8.040	+102	+1,3	-66	-0,8
Alberghi e ristoranti	4.647	4.591	4.610	+56	+1,2	+37	+0,8
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	1.310	1.290	1.298	+20	+1,6	+12	+0,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	957	912	926	+45	+4,9	+31	+3,3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ric.	6.409	6.145	6.000	+264	+4,3	+409	+6,8
Istruzione	398	390	393	+8	+2,1	+5	+1,3
Sanità e altri servizi sociali	212	205	201	+7	+3,4	+11	+5,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.200	2.161	2.175	+39	+1,8	+25	+1,1
<b>Non classificate</b>	13	4	8	+9	+225,0	+5	+62,5
<b>Totale</b>	<b>46.886</b>	<b>46.171</b>	<b>46.300</b>	<b>+715</b>	<b>+1,5</b>	<b>+586</b>	<b>+1,3</b>

Fonte: USPML su dati CCIAA - Movimprese

All'espansione numerica si accompagna anche l'evoluzione della forma giuridica delle imprese attive, con un incremento annuo più consistente delle società di capitale (+5,2%, pari a +466 imprese attive), a scapito delle società di persone (-1,2%, pari a -105 imprese attive) e delle altre forme giuridiche (-1,0%). Le società di capitale, inoltre, raggiungendo nel 2021 l'incidenza del

20,1% sul totale delle imprese attive, sorpassano per la prima volta le società di persone (18,7%), collocandosi alla seconda posizione, subito dopo le ditte individuali che si confermano la forma giuridica prevalente nel tessuto imprenditoriale provinciale, rappresentando il 58,9% del totale delle imprese attive (Graf. 3).

Graf. 3 - Imprese attive per forma giuridica in provincia di Trento nel 2021 (valori percentuali)



Fonte: USPML su dati CCIAA

L'analisi settoriale dei movimenti anagrafici delle imprese attive nel 2021 delinea per il settore primario (agricoltura, caccia, pesca) margini di criticità ancora da recuperare rispetto al 2019 (-0,8%) e una situazione stazionaria rispetto al 2020 (Tab. 1).

Maggiore vivacità, invece, si rileva nell'ambito dell'industria in senso lato (+2,0% rispetto al 2019 e + 1,6% rispetto al 2020) e, ancora di più, nel terziario, con aumenti complessivi del 2,0% sul 2019 e del 2,3% sul 2020.

In particolare, per quanto riguarda l'industria, il contributo più significativo proviene dalle costruzioni (con incrementi del 2,5% e del 3,5%, rispettivamente, sul 2020 e sul 2019) che compensano le perdite del comparto estrazioni (-1,6% rispetto al 2020 e -4,7% rispetto al 2019) e l'andamento altalenante del

settore energia (-5,2% rispetto al 2020 e +0,8% rispetto al 2019) e del manifatturiero (+0,6% rispetto al 2020 e -0,6%, rispetto al 2019).

Nel terziario, la maggiore crescita delle imprese attive si realizza nel comparto delle attività immobiliari, noleggio, informatica (+4,3% sul 2020 e +6,8% rispetto al 2019), nelle intermediazioni finanziarie (+4,9% sul 2020 e +3,3% rispetto al 2019) e nella sanità e altri servizi sociali (+3,4% sul 2020 e +5,5% rispetto al 2019).

Un analogo trend positivo, seppur in misura minore, si rileva anche per gli altri comparti del terziario, ad eccezione del commercio e riparazioni per il quale, il moderato recupero della base imprenditoriale nel 2021 rispetto al 2020 (+1,3%), non è sufficiente ad uguagliare la dinamica pre-pandemica (-0,8% rispetto al 2019).

Al rafforzamento della base imprenditoriale provinciale hanno contribuito particolarmente le imprese femminili, cioè le imprese con una partecipazione delle donne in quota superiore al 50%<sup>4</sup>. Queste ultime, in numero di 9.438 nel 2021, rappresentano il 18,4% del totale delle imprese registrate in questo anno<sup>5</sup>, crescendo del 2,3% (+215), rispetto al 2020, e del 2,7% (+248), in confronto al 2019 precedente la crisi pandemica (Graf. 4).

Per settore la distribuzione delle imprese femminili registrate nel 2021 evidenzia una concentrazione nel settore primario (20,8%) e nei comparti commercio (19,5%), turismo (16,4%) e servizi alle imprese (17,4%). Le imprese femminili del turismo e del commercio con 1.555 e 1.836 imprese, rappresentano rispettivamente quasi il 30% e circa il 22% del totale dei suddetti comparti.

Si collocano, invece, nelle posizioni residuali, le imprese a guida femminile registrate nell'ambito del manifatturiero, delle costruzioni e dei trasporti, con incidenze non superiori al 10,5% sul totale delle imprese registrate in questi comparti.

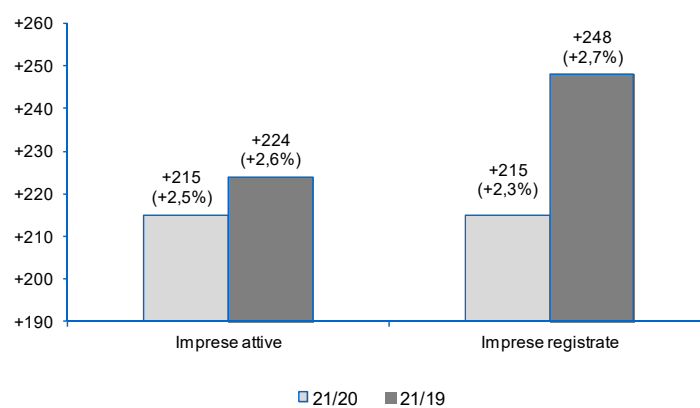
Tra le imprese femminili registrate nel 2021, il 92,2% (8.706) è rappresentato dalle imprese attive. Si tratta del livello più alto dal 2014, grazie agli incrementi dal 2,5% al 2,6% (rispettivamente, sul 2020 e 2019), a comprovare una vitalità che è superiore anche rispetto al periodo pre-pandemico (Graf. 4 e 5).

<sup>4</sup> Il grado di partecipazione femminile è desunto dalla quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna, nonché dalla percentuale di donne presenti tra amministratori, titolari o soci dell'impresa.

<sup>5</sup> In linea con il medesimo dato rilevato per la Provincia di Bolzano (18,2%), ma inferiore a quello del Nord-Est (20,6%) e a quello nazionale (22,2%).

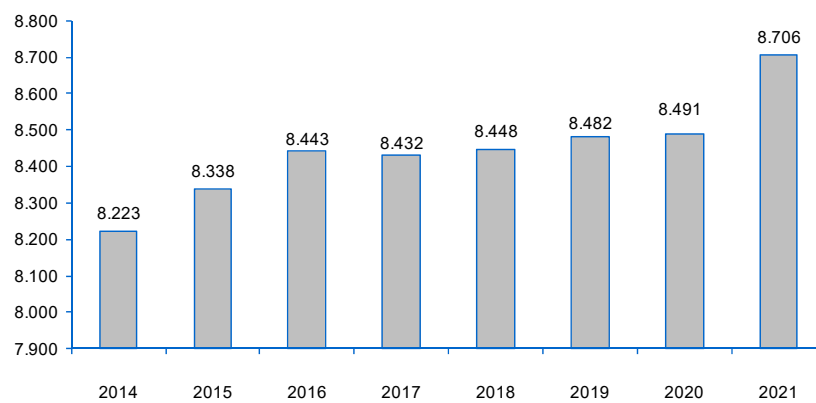


Graf. 4 - Imprese femminili in provincia di Trento (variazioni assolute e percentuali)



Fonte: USPML su dati CCIAA

Graf. 5 - Imprese attive femminili in provincia di Trento (2014-2021) (valori assoluti)



Fonte: USPML su dati CCIAA

### 1.3. Le dinamiche congiunturali dai dati della CCIAA

#### 1.3.1. Sintesi dei risultati economici nel 2021 - Quadro complessivo

Nel 2021, la conferma di un trend positivo della dinamica dell'economia provinciale arriva dalla consueta indagine congiunturale della CCIAA sui settori tradizionalmente osservati<sup>6</sup>, integrati da quest'anno con una nuova voce inerte i servizi alla persona.

La crescita caratterizza, grossomodo, l'andamento di tutti gli indicatori economici e si protrae per tutta la durata dell'anno, seppur con ritmi tendenzialmente più accelerati nel secondo trimestre (Tab. 2).

Tab. 2 - Indicatori economici\* delle imprese in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali)

	I Trimestre	II Trimestre	I Semestre	III Trimestre	IV Trimestre	Anno
	Var.% 21-20	Var.% 21-20	Var.% 21-20	Var.% 21-20	Var.% 21-20	Var.% 21-20
<b>Fatturato totale</b>	+3,6	+36,5	+18,9	+12,8	+19,5	+17,5
Fatturato provinciale	-0,4	+30,3	+13,5	+9,9	+21,4	+14,8
Fatturato nazionale	+7,4	+44,0	+24,9	+15,1	+18,9	+20,6
Fatturato estero	+8,6	+39,2	+23,6	+17,6	+22,2	+21,6
<b>Valore della produzione</b>	+2,6	+35,8	+18,3	+13,0	+22,1	+17,9
<b>Ordinativi totali</b>	+15,2	+36,1	+25,2	+40,3	+35,5	+32,0
<b>Occupazione</b>	+1,1	+2,6	-	+2,6	+3,4	+2,4
<b>Ore lavorate</b>	+7,4	+24,6	+15,9	+3,4	+6,0	+9,8

\* Valori riferiti ai soli settori tradizionalmente oggetto di indagine congiunturale da parte di CCIAA di Trento (manifatturiero, costruzioni, commercio ingrosso e dettaglio, trasporti e servizi alle imprese) cui si aggiungono per il 2021, i servizi alla persona

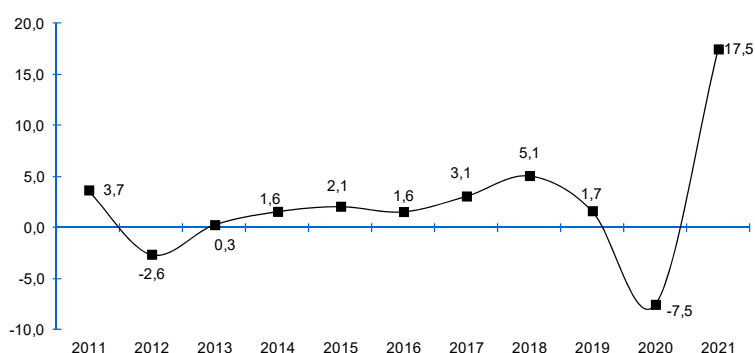
Fonte: USPML su dati CCIAA

Gli incrementi annuali realizzati si attestano al 17,5%, per il fatturato totale (spaziando da un minimo del 3,6% nel primo trimestre, ad un massimo del 36,5% nel secondo trimestre) e al 17,9% per il valore della produzione (con aumenti tra il 2,6%, nel primo trimestre, e il 35,8% del secondo trimestre).

<sup>6</sup> Si tratta di: manifatturiero; costruzioni; commercio all'ingrosso e al dettaglio; trasporti; servizi alle imprese e servizi alla persona. Il settore estrattivo non rientra più nell'oggetto dell'indagine campionaria sulla congiuntura della CCIAA, dato il notevole ridimensionamento di questo comparto negli ultimi quindici anni, sia nella numerosità sia nel numero degli occupati.

Si tratta di valori che, oltre a recuperare le perdite causate dalle conseguenze della crisi pandemica nel 2020, superano nettamente anche le corrispondenti quote degli anni pregressi, per aggiudicarsi livelli più alti di crescita nell'ultimo decennio (Graff. 6 e 7).

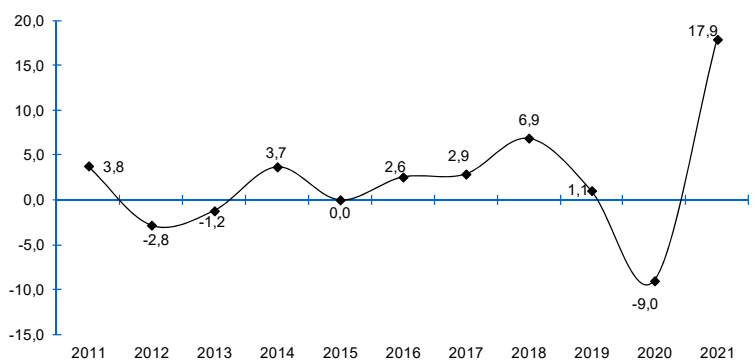
*Graf. 6 - Fatturato totale\* delle imprese in provincia di Trento (2011-2021) (variazioni percentuali su anno precedente)*



\* Valori riferiti ai soli settori tradizionalmente oggetto di indagine congiunturale da parte di CCIAA di Trento (manifatturiero, costruzioni, commercio ingrosso e dettaglio, trasporti e servizi alle imprese) cui si aggiungono per il 2021, i servizi alla persona

Fonte: USPML su dati CCIAA

*Graf. 7 - Valore della produzione\* delle imprese in provincia di Trento (2011-2021) (variazioni percentuali su anno precedente)*



\* Valori riferiti ai soli settori tradizionalmente oggetto di indagine congiunturale da parte di CCIAA (manifatturiero, costruzioni, commercio ingrosso e dettaglio, trasporti e servizi alle imprese) cui si aggiungono per il 2021, i servizi alla persona

Fonte: USPML su dati CCIAA

Ancora più rilevante risulta la crescita annua degli ordinativi che raggiunge la quota del 32,0%, dopo aver rasentato il 40,3% nel terzo trimestre.

Per le ore lavorate l'incremento su base annua è, relativamente, meno incisivo (+9,8%, con la punta di +24,6% registrata nel secondo trimestre) ancorché significativo in termini di recupero delle perdite del 2020 (-6,7%)<sup>7</sup>.

Anche sul piano occupazionale, la stima della crescita annua si attesta su livelli relativamente più bassi, pari a +2,4% (con il livello massimo di +3,4% nel quarto trimestre); ma, considerato che nel 2020 (grazie al blocco dei licenziamenti e alle politiche di sostegno all'occupazione), l'effetto della crisi pandemica sull'occupazione è stato relativamente contenuto (-0,5%), gli incrementi realizzati nel 2021 esprimono non solo margini di "recupero" rispetto all'anno precedente, bensì delineano un continuum di crescita, lieve ma progressiva, le cui avvisaglie risalgono già ai due ultimi trimestri del 2020 (tra +0,1% e +0,2%).

Questa ultima chiosa corrisponde in particolare al caso delle imprese medie e grandi (con, rispettivamente, 11-50 e oltre 50 addetti), per le quali l'aumento annuo dell'occupazione sale al 3,6% (con valori massimi di poco più del 5% nel quarto trimestre), a fronte di una crescita dello 0,3% delle piccole imprese fino a 10 addetti (con la punta massima dell'1,8% nel secondo trimestre).

Le imprese medie e grandi, peraltro, sono quelle che nel 2021 raggiungono i migliori risultati anche in altri ambiti. La dinamica di tale tendenza, seppur differenziata in base agli indicatori economici, conferma per queste due tipologie gli incrementi maggiori del fatturato totale (+18% circa, contro +16% circa delle piccole imprese), degli ordinativi (tra +30% circa e +42,7%, a fronte di +14,2% delle piccole imprese) e del valore della produzione (tra +17,5% e +19,8%, in confronto a +14,5% delle piccole imprese).

Al conseguimento dei risultati su esposti l'apporto più incisivo proviene dal mercato locale dove si realizza il 48,9% del fatturato complessivo delle imprese trentine (Tab. 3). Nel contempo, tuttavia, gli sviluppi più significativi sono registrati sul mercato nazionale e su quello internazionale. I fatturati realizzati in questi ultimi due mercati, ancorché costituiscano la quota minoritaria del fatturato totale delle imprese trentine (rispettivamente il 34,6% e il 16,5%), esprimono una crescita complessiva particolarmente accentuata rispetto al 2020:

<sup>7</sup> I lavoratori in Cig a zero ore non alimentano questa statistica: le aziende di medio grande dimensione comunicano le ore effettivamente prestate dal personale, con riferimento a quanto viene tracciato nei loro gestionali; le piccole imprese perlopiù fanno una stima di massima delle ore lavorate mensili.

+20,6% sul mercato nazionale (con il picco di +44,0% nel secondo trimestre) e +21,6%<sup>8</sup> sul mercato internazionale (+39,2% nel secondo trimestre).

A fronte di tale performance, il rialzo dei proventi dal mercato locale, pur mostrando una certa vitalità particolarmente nel secondo trimestre, risulta relativamente meno incisivo complessivamente per l'intero anno (+14,8%). Ciò a causa delle difficoltà rilevate nel primo trimestre (con una contrazione dello 0,4% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente) e per gli aumenti che non superano il 30% circa, nei trimestri successivi, restando ben al di sotto degli incrementi realizzati sui mercati nazionali ed esteri.

Tab. 3 - Fatturato delle imprese per componente locale, nazionale ed estero e comparto di attività in provincia di Trento nel 2021 (valori percentuali e variazioni percentuali)

	In Trentino		In Italia		All'estero		In complesso	
	%	Var. % 21-20	%	Var. % 21-20	%	Var. % 21-20	%	Var. % 21-20
Manifatturiere	20,9	28,4	42,9	23,9	36,2	23,3	100,0	23,8
Costruzioni	77,2	22,9	22,6	21,1	0,2	-15,5	100,0	21,8
Commercio ingrosso	49,5	15,3	46,8	14,1	3,7	15,0	100,0	14,7
Commercio dettaglio*	100,0	7,0	0,0	-	0,0	-	100,0	7,0
Trasporti	30,9	13,5	50,2	16,0	19,0	6,8	100,1	13,3
Servizi alle imprese	40,9	11,2	57,8	20,4	1,3	9,4	100,0	16,1
Servizi alla persona*	100,0	17,5	0,0	-	0,0	-	100,0	17,5
Totale	48,9	14,8	34,6	20,6	16,5	21,6	100,0	17,5

\* Nel comparto del commercio al dettaglio e dei servizi alla persona si assume che il fatturato sia completamente realizzato nel territorio provinciale, in considerazione del fatto che il numero di aziende che dichiarano un fatturato all'esterno del mercato provinciale non è significativo

Fonte: USPML su dati CCIAA

Sul mercato locale viene realizzato il 77,2% del fatturato totale del comparto costruzioni, il 49,5% del fatturato totale del commercio all'ingrosso, nonché il 100% del fatturato del commercio al dettaglio e dei servizi alla persona (Tab. 3).

Dal mercato nazionale, invece, vengono ricavati il 57,8% e circa la metà delle entrate, rispettivamente, dei comparti di servizi alle imprese e di trasporti,

<sup>8</sup> Il 26,2%, in base alle effettive rilevazioni rilasciate dall'ISTAT per il 2021. Si tratta di valori molto significativi, se si pensa che la contrazione della domanda sperimentata nel 2020 raggiungeva la quota del 12,6%.

mentre il mercato internazionale assorbe il 36,2% della domanda complessiva del manifatturiero.

I prodotti delle attività manifatturiere, peraltro, come emerge dalle effettive rilevazioni rilasciate dall'ISTAT per il 2021<sup>9</sup>, rappresentano il 94,4% delle esportazioni trentine con il consueto primato del comparto macchinari ed apparecchi n.c.a., dei prodotti alimentari - bevande e tabacco, e dei mezzi di trasporto.

Parimenti, nel 2021, tra i maggiori mercati dei prodotti trentini, si confermano i Paesi Europei (in particolare i 27 Paesi dell'UE post Brexit), con un'incidenza del 72,9% del totale e con un aumento complessivo del 25,6% rispetto al 2020.

Un'analoga crescita (+25,8%) di export si riscontra anche verso gli Stati Uniti d'America i quali assorbono la quota più alta della produzione provinciale (11,7%) tra i Paesi extracomunitari. In crescita sostenuta risultano anche le esportazioni verso la Russia (+20,4%) e ancora di più verso la Cina (+47,0%) e l'India (+47,6%), ancorché questi ultimi Paesi non rappresentino che fette residuali del mercato per le imprese trentine (tra lo 0,8% e il 2,4%).

### *1.3.2. Dinamica settoriale: secondario (manifatturiero, costruzioni)*

Tra i settori che si contraddistinguono per un maggiore slancio nel 2021, spiccano le costruzioni e il manifatturiero.

La crescita, che si riscontra con maggiore enfasi nel secondo trimestre dell'anno per entrambi i comparti, è stimata in incrementi annui, a due cifre, degli indicatori economici.

Più nello specifico, nel caso del manifatturiero gli aumenti si attestano al 25,4% per il valore della produzione (con il picco di +41,8% nel secondo trimestre); al 39,1% per gli ordinativi (+48,1% nel secondo trimestre); e al 23,8% per il fatturato totale (+40,7% nel secondo trimestre).

La crescita maggiore del fatturato del manifatturiero, inoltre, si realizza sul mercato locale (+28,4%), a fronte degli aumenti relativamente meno marcati del comparto sul mercato nazionale (+23,9%) e su quello internazionale (+23,3%). Ciò, nonostante il mercato locale assorba la quota minoritaria della produzione manifatturiera (il 20,1% del totale), rispetto al mercato nazionale (il 42,9%) e ai mercati esteri (il 36,2%).

<sup>9</sup> I dati relativi alle esportazioni riportati in questa sezione sono quelli effettivi rilasciati dall'ISTAT a marzo del 2022, e possono divergere dalle stime fatte da CCIAA nell'indagine congiunturale.

Analogamente, nell'ambito delle costruzioni, le variazioni del 2021 rispetto all'anno precedente, evidenziano rialzi significativi del valore della produzione (+21,2%), degli ordinativi (+22,6%) e del fatturato totale (+21,8%).

Il secondo trimestre dell'anno è il periodo in cui si raggiungono, in questo comparto, quote massime di crescita sia per il valore complessivo della produzione (+61,9%), sia per il fatturato totale (+63,8%). Ciò, grazie al miglior contributo del mercato locale e, ancora di più, del mercato nazionale con gli incrementi di fatturato, rispettivamente, del 53,9% e del 105,1%.

I proventi dai mercati esteri, invece, continuano a totalizzare una quota residuale del fatturato complessivo del comparto costruzioni (lo 0,2% del totale) che chiude il 2021 con una flessione del 15,5% delle proprie esportazioni, nonostante il buon andamento dei primi due trimestri dell'anno (con gli incrementi annui, rispettivamente, del 28,3% e di poco più del 200%).

Sul piano occupazionale, l'effetto della ripresa sul settore secondario c'è, ma in misura più affievolita rispetto ad altri indicatori economici, dato il relativo contenimento delle perdite nel 2020, grazie alle misure pubbliche di sostegno all'occupazione. Le variazioni stimate, in quest'ambito infatti, tornano ad essere moderatamente positive per il manifatturiero (+2,3% a fronte di -0,7% del 2020), ma assumono valori ancora negativi per il comparto costruzioni pur riducendosi di entità rispetto all'anno precedente (-0,3%, a fronte di -1,5% del 2020).

### *1.3.3. Dinamica settoriale: terziario (commercio, trasporti, servizi alle imprese e alla persona)*

Anche per il terziario, il 2021 si caratterizza da un generale ritorno alla crescita che, nelle stime dell'indagine campionaria della CCIAA, si raffigura consistente e prolungata per tutta la durata dell'anno.

Gli incrementi complessivi, tuttavia, risultano meno intensi rispetto al secondario. I risultati migliori si ravvisano nel comparto dei servizi alle imprese, sia in termini del valore della produzione (+16,9%), sia come fatturato totale (+16,1%).

Un andamento non molto dissimile è tracciabile anche nel caso del valore della produzione nel comparto dei trasporti (+16,3%), mentre l'aumento annuo del fatturato totale in quest'ambito si attesta a un livello inferiore, pari a +13,3%, dopo aver sperimentato la soglia eccezionale di +40,8% nel secondo trimestre dell'anno (+51,0% sul mercato nazionale, nel medesimo periodo: cioè nel secondo trimestre).

Il commercio all'ingrosso si colloca nella terza posizione per quanto riguarda la crescita del valore della produzione (+13,0%), ma supera il comparto tra-

sporti nel rialzo del fatturato totale (+14,7%) che raggiunge la quota di +15,0% circa, sul mercato provinciale e su quelli esteri.

Non altrettanto dicasi per l'altra componente del settore commercio, quello al dettaglio. Per quest'ultimo, gli incrementi del valore della produzione e del fatturato complessivo realizzato sul mercato locale, da cui proviene la totalità dei proventi del comparto, si attestano su livelli decisamente più bassi (attorno al 7%) che riescono a recuperare solo parzialmente le perdite del 2020.

Complessivamente la dinamica del terziario ha esplicitato risultati positivi anche sul piano occupazionale, soprattutto negli ultimi nove mesi dell'anno, dopo un primo trimestre influenzato ancora marcatamente dalle conseguenze della crisi sanitaria del 2020. Su base annua, infatti, le stime di crescita occupazionale spaziano dal valore minimo di +1,4% (concernente il commercio al dettaglio) al valore massimo di +5,2% (relativo ai servizi alle imprese), passando per posizioni intermedie del +2,0% e +2,6%, inerenti, rispettivamente, il commercio all'ingrosso e il comparto trasporti.

Le osservazioni fin qui esposte, però, s'imperniano principalmente sui comparti (su indicati) che costituiscono tradizionalmente l'oggetto dell'indagine congiunturale curata dalla CCIAA. Durante il periodo pandemico, tale indagine ha allargato il proprio perimetro di analisi ai settori non precedentemente indagati, come il turismo e l'area ricettiva (bar - ristoranti - alberghi); le attività sportive - ricreative e di intrattenimento, nonché i servizi alla persona che includono parrucchieri, centri estetici e lavanderie.

Per le prime tipologie di questi nuovi settori (attività ricettive, sportive e di intrattenimento) le stime disponibili fino al primo trimestre del 2021<sup>10</sup>, confermano la persistenza delle criticità riconducibili agli effetti delle restrizioni sanitarie, con imponenti flessioni del fatturato totale nella misura tra -53% e -99% circa.

Diversamente da questi ultimi settori, il monitoraggio dei servizi per la persona è stata incluso stabilmente nella struttura dell'indagine e, pertanto, è proseguito per l'intero anno con esiti molto incoraggianti. I dati rilevati in quest'ambito, infatti, descrivono una dinamica in linea alla generale ripresa, con gli incrementi annui dei principali indicatori economici ad esso correlati: +25,7% per il valore della produzione (+61,5% nel secondo trimestre); +17,5% per il fatturato totale (+67,0% nel secondo trimestre) e +1,7% dell'occupazione (+7,0% nel quarto trimestre).

<sup>10</sup> Per i trimestri successivi, la CCIAA non ha più proseguito l'analisi di questi settori, per la difficoltà di reperire risposte presso le imprese coinvolte.

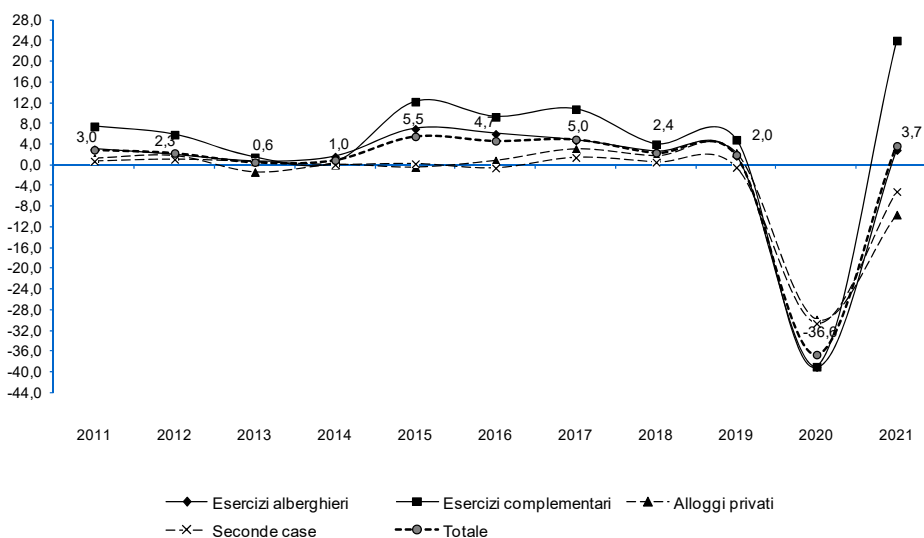


### 1.4. Arrivi e presenze dei turisti in Trentino

I movimenti turistici, nel 2021, delineano una dinamica ancora in affanno per il territorio provinciale, nonostante importanti segnali di ripresa.

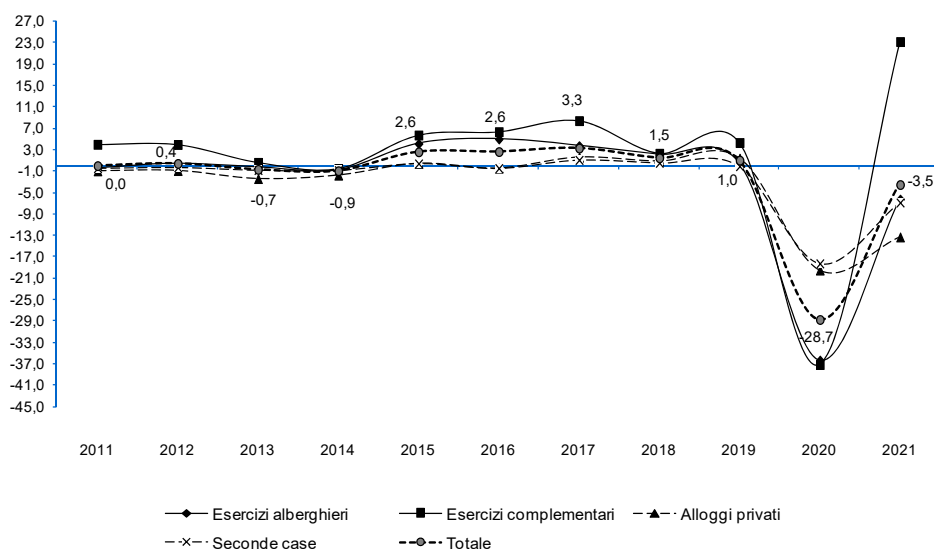
L'afflusso complessivo presso la totalità delle strutture ricettive ammonta a 4.114.665 arrivi e a 22.548.812 presenze. Le variazioni di tali valori rispetto all'anno precedente evidenziano un ritorno alla crescita per gli arrivi (+3,7%, che supera persino la crescita del periodo pre-pandemico del 2019) e un recupero significativo delle presenze che, tuttavia, compensa solo parzialmente le perdite del 2020 (-28,7%), attestandosi su valori ancora negativi (-3,5%) (Graff. 8 e 9).

Graf. 8 - Arrivi totali per tipologia in provincia di Trento (2011-2021) (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: USPML su dati ISPAT

Graf. 9 - Presenze totali per tipologia in provincia di Trento (2011-2021) (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: USPML su dati ISPAT

Rispetto all'anno precedente la variazione in base alla tipologia di struttura risulta negativa per le categorie che avevano subito contrazioni meno impattanti nel 2020, cioè le seconde case e gli alloggi privati (con flessioni annue del 5% circa e del 9,6% per gli arrivi e del 7% circa e poco più del 13% per le presenze). L'andamento è decisamente, più incoraggiante per gli esercizi alberghieri e extralberghieri. Per questi ultimi, che avevano sperimentato nel 2020 contrazioni maggiori a causa delle pressanti restrizioni alla mobilità, si registrano rialzi annui complessivi del 2% e dell'8% circa, rispettivamente, per le presenze e per gli arrivi. Ciò grazie, soprattutto, al rimbalzo dei flussi presso gli esercizi extralberghieri (+24,1% arrivi e +23,2% presenze), per il massiccio ritorno degli stranieri (del +42,8% e del +46,4%, rispettivamente per le presenze e gli arrivi) (Tab. 4).

Il buon recupero degli esercizi alberghieri e extralberghieri rispetto al 2020, non è sufficiente, tuttavia, a compensare il divario rispetto al periodo precedente all'emergenza sanitaria.

Tab. 4 - Arrivi e presenze per tipologia delle strutture e nazionalità in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali su anno precedente)

	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
<b>Totale Esercizi alberghieri e extralberghieri</b>	+5,0	+16,5	+8,3	+2,9	+0,3	+2,1
Esercizi alberghieri	+3,0	+2,7	+2,9	-0,1	-20,8	-6,2
Esercizi extralberghieri	+11,7	+46,4	+24,1	+11,6	+42,8	+23,2
Alloggi privati	-7,2	-27,5	-9,6	-11,5	-32,6	-13,3
Seconde case	-5,6	+9,4	-5,1	-7,3	+8,7	-6,9
Totale	+0,9	+13,8	+3,7	-3,8	-2,1	-3,5

Fonte: USPML su dati ISPAT

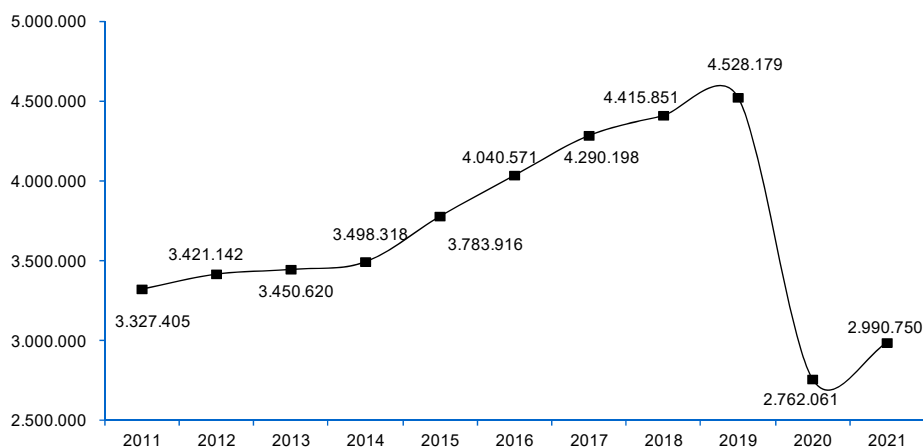
A dare la misura più puntuale delle perdite è, infatti, il confronto con il 2019 rispetto al quale queste due tipologie di strutture - con 2.990.750 arrivi (Graf. 10) e 11.946.879 presenze complessive nel 2021 (Graf. 11) - totalizzano, rispettivamente, una flessione del 34,0% e del 35,2% che si accentua particolarmente nel caso del turismo estero (tra -48% e -51% circa) (Tab. 5).

Tab. 5 - Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri e extralberghieri in provincia di Trento nel 2021 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	2021	Var. % 21-20	Var % 21-19
<b>Arrivi</b>			
Italiani	2.070.343	+5,0	-24,6
Stranieri	920.407	+16,5	-48,4
Totale	2.990.750	+8,3	-34,0
<b>Presenze</b>			
Italiani	8.208.278	+2,9	-23,6
Stranieri	3.738.601	+0,3	-51,4
Totale	11.946.879	+2,1	-35,2

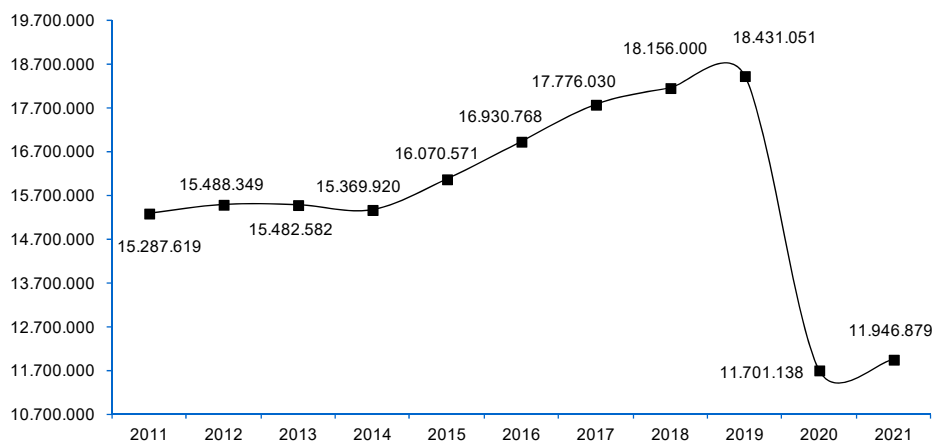
Fonte: USPML su dati ISPAT

*Graf. 10 - Arrivi negli esercizi alberghieri e extralberghieri in provincia di Trento (2011-2021) (valori assoluti)*



Fonte: USPML su dati ISPAT

*Graf. 11 - Presenze negli esercizi alberghieri e extralberghieri in provincia di Trento (2011-2021) (valori assoluti)*

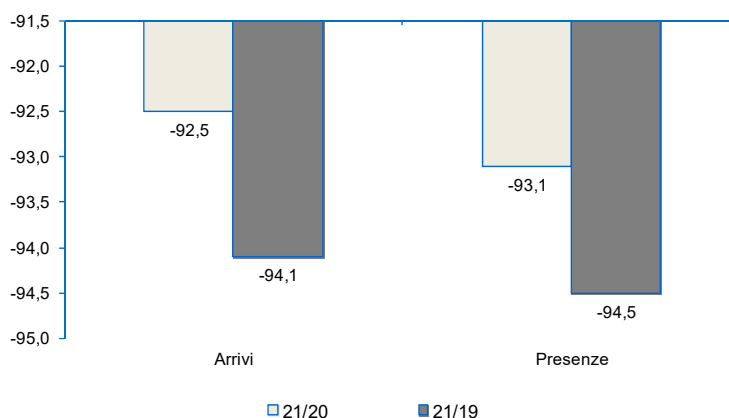


Fonte: USPML su dati ISPAT

A pesare negativamente sui risultati del 2021 è stata la stagione invernale (dicembre 2020-aprile 2021), coincidente con una nuova ondata di crisi pan-

demica e la chiusura degli impianti. Durante questa stagione gli afflussi complessivi presso le strutture alberghiere e extralberghiere (in numero di 102.533 arrivi e 392.835 presenze) evidenziano crolli significativi in confronto alla medesima stagione del 2020 (-92,5% di arrivi e -93,1% di presenze,) e ancora di più, del 2019 (-94% circa di arrivi, e -94,5% di presenze) (Graf. 12). Il ciclo si è invertito solo con l'eccezionale performance del mese di aprile (+1.862,6% arrivi rispetto al 2020).

Graf. 12 - Arrivi e presenze nella stagione invernale negli esercizi alberghieri e extralberghieri in provincia di Trento (variazioni percentuali)



Fonte: USPML su dati ISPAT

Le contrazioni registrate nella stagione invernale 2021, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, colpiscono sia il turismo italiano, nella misura di poco più del 90%, sia, e soprattutto, i movimenti internazionali. Questi ultimi, infatti, calando del 97% circa, perdono pesantemente la loro incidenza sui flussi della stagione, riducendosi a quote marginali tra 12% e 14% circa, rispettivamente degli arrivi e delle presenze complessive presso gli esercizi alberghieri e extralberghieri (Tab. 6).

Nella stagione estiva (giugno-settembre), invece, simultaneamente all'allentamento delle misure restrittive alla mobilità, si assiste ad una significativa crescita dei flussi. La misura complessiva di tale incremento presso gli esercizi alberghieri e extralberghieri insieme, spazia tra il 31,7% per gli arrivi e il 37,2% per le presenze rispetto ad un anno fa, grazie, soprattutto, al ritorno massiccio dei turisti stranieri con rimbalsi tra +72,5% per gli arrivi e +80% circa per le presenze (Tab. 7).

*Tab. 6 - Arrivi e presenze nella stagione invernale negli esercizi alberghieri e extralberghieri per nazionalità in provincia di Trento (dic. 2020-apr. 2021) (valori assoluti e variazioni percentuali su anno precedente)*

	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Esercizi alberghieri	72.912	10.709	83.621	175.882	37.663	213.545
Esercizi extralberghieri	17.145	1.767	18.912	161.070	18.220	179.290
Totale	90.057	12.476	102.533	336.952	55.883	392.835
Var. %	-90,6	-96,9	-92,5	-90,1	-97,5	-93,1

Fonte: USPML su dati ISPAT

*Tab. 7 - Arrivi e presenze nella stagione estiva negli esercizi alberghieri e extralberghieri per nazionalità in provincia di Trento nel 2021 (valori assoluti e variazioni percentuali su anno precedente)*

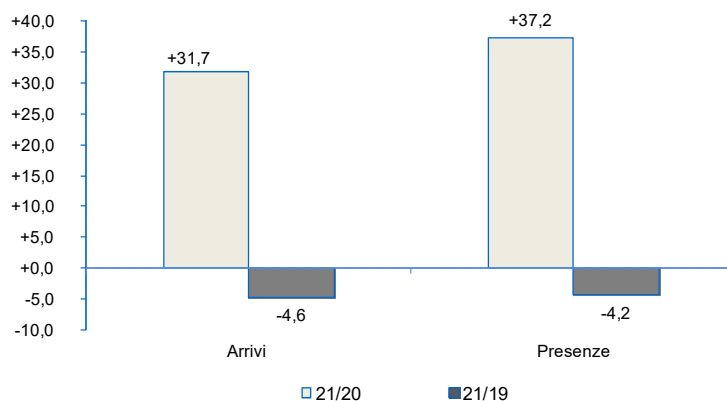
	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Esercizi alberghieri	1.065.892	405.322	1.471.214	4.638.188	1.399.878	6.038.066
Esercizi extralberghieri	374.897	304.117	679.014	1.806.931	1.482.824	3.289.755
Totale	1.440.789	709.439	2.150.228	6.445.119	2.882.702	9.327.821
Var. %	+17,9	+72,5	+31,7	+24,0	+80,1	+37,2

Fonte: USPML su dati ISPAT

Analogamente alla dinamica annuale degli esercizi alberghieri e extralberghieri, anche il buon andamento della stagione estiva del 2021 presso queste strutture non recupera del tutto le flessioni maturate rispetto al periodo pre-pandemico. Le variazioni rispetto all'estate del 2019, infatti, rimangono di segno negativo (-4,6% per gli arrivi e -4,2% per le presenze) (Graf. 13).

Questo deficit è da attribuire esclusivamente alle perdite non del tutto ripristinate dei flussi internazionali (-22,4% sugli arrivi e -20,5% sulle presenze), in quanto l'andamento dei movimenti interni evidenzia una maggiore crescita rispetto all'estate del 2019 (+7,5% sugli arrivi e +5,4% sulle presenze).

Graf. 13 - Arrivi e presenze nella stagione estiva negli esercizi alberghieri e extralberghieri in provincia di Trento (variazioni percentuali)

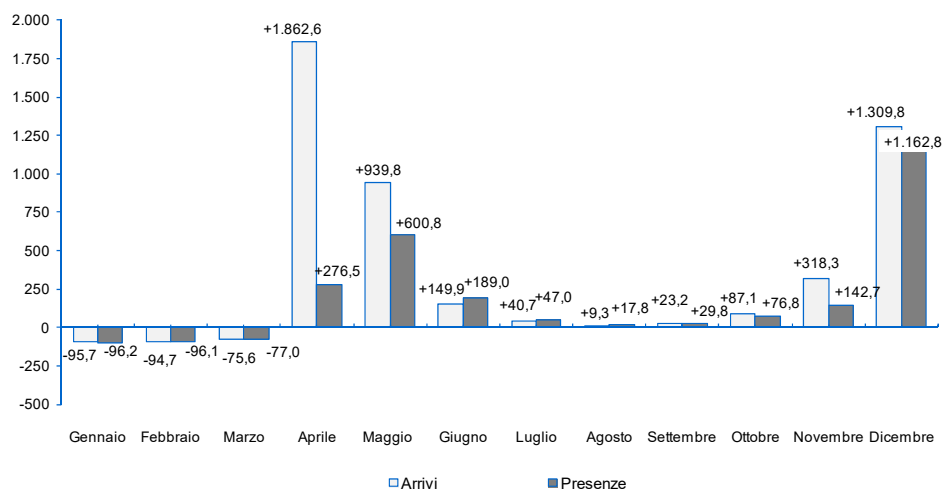


Fonte: USPML su dati ISPAT

Dal punto di vista della distribuzione mensile dei movimenti turistici, il 2021 si caratterizza sostanzialmente per un solo periodo di forte criticità, collocato nei primi tre mesi dell'anno, ed espresso nei cali tra il 75% e il 96% circa dei flussi rispetto all'anno precedente. Dal mese di aprile, che spicca per un'eccezionale balzo in avanti degli arrivi (+1.862,6%), inizia un periodo con variazioni tutte in positivo rispetto al 2020, ancorché con ritmi più decelerati durante l'estate. Gli incrementi si accentuano ulteriormente verso la fine dell'anno e, in particolare, nel mese di dicembre, sia per gli arrivi (+1.309,8%) che sul versante delle presenze (+1.162,8%) (Graf. 14).

La ripresa dei flussi turistici nel 2021, tuttavia, non ha inciso in modo significativo sulla durata della permanenza. Presso le strutture alberghiere ed extralberghiere, infatti, la durata media di permanenza, pari a 4,0 giorni nel 2021, si allinea grosso modo al corrispettivo valore del 2020 (4,2 giorni) e del 2019 (4,1 giorni).

Graf. 14 - Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri e extralberghieri per mese in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: USPML su dati ISPAT



## 2. IL MERCATO DEL LAVORO LOCALE

### 2.1. L'offerta di lavoro secondo le stime delle fonti statistiche<sup>1</sup>

#### 2.1.1. Premessa

I dati sull'offerta di lavoro presentati in questo capitolo risentono di una importante modifica nella metodologia di raccolta introdotta a partire dal 1° gennaio 2021. Al fine di armonizzare a livello europeo le statistiche su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, il regolamento (UE) 2019/1700<sup>2</sup> del Parlamento europeo e del Consiglio ha stabilito requisiti più dettagliati nelle definizioni di “famiglia” e “occupato”.

Dal 2021, le interviste effettuate da ISTAT nell'ambito della rilevazione nelle forze di lavoro recepiscono i nuovi criteri e utilizzano un nuovo questionario. Per questo motivo i dati dal 2021 in poi non saranno confrontabili con quelli del passato. Al fine di rendere raffrontabili almeno alcuni anni, l'Istituto di statistica ha effettuato una ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro a partire dal 2004 per i dati di livello nazionale e dal 2018 per quelli di livello regionale.

<sup>1</sup> In questo paragrafo si propone una fotografia dell'occupazione e della disoccupazione in provincia di Trento nel 2021, confrontata con quella dell'anno precedente, utilizzando i dati della rilevazione sulle forze di lavoro effettuata dall'Istituto nazionale di Statistica, con la collaborazione dell'Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento (ISPAT). I numeri in valori assoluti sono arrotondati alle centinaia e si riferiscono, di norma, ai soggetti di 15 anni e oltre. A causa degli arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Le variazioni annue sono calcolate sui valori non arrotondati.

<sup>2</sup> Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 ottobre 2019, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 261I del 14 ottobre 2019.

I dati presentati in questo capitolo sono quindi confrontabili tra loro ma non con quelli già pubblicati nei precedenti “Rapporti sull'occupazione”. Inoltre sono anche meno dettagliati, in quanto non sono ancora stati diffusi alcuni micro dati che negli anni precedenti venivano utilizzati per meglio definire il contesto locale del mercato lavorativo.

### *2.1.2. Le forze di lavoro e i soggetti inattivi*

Dopo la contrazione del 2020, le forze di lavoro hanno recuperato 2.000 posizioni, attestandosi su un livello di 249.300 soggetti (+0,8%)<sup>3</sup>. Non si è tornati ai numeri del 2019 in quanto la ripresa della domanda di lavoro che ha caratterizzato il 2021 non ha potuto compensare il forte disavanzo maturato nell'anno precedente (pari a -6.800 occupati), anche a causa del protrarsi delle difficoltà nel primo trimestre, in capo a specifiche attività del terziario. Inoltre il numero di persone in cerca di lavoro è sceso di 1.000 unità rispetto al 2019.

L'altra componente della popolazione - quella delle persone inattive - è moderatamente diminuita (-1.100 soggetti; -0,5%) dopo il forte incremento del 2020, portandosi a 213.900 soggetti. Anche in questo caso la variazione non è stata tale da riportare il valore a quello del 2019.

Il differenziale mancante tra maggiori forze di lavoro e minori non forze di lavoro è giustificato dal movimento della popolazione osservata, cresciuta in un anno di 900 persone (Tab. 1).

Il recupero delle forze di lavoro rispetto al 2020 è imputabile in misura analoga alle femmine (+0,9%) e ai maschi (+0,8%), mentre per tornare ai numeri del 2019 il disavanzo da colmare appare più marcato tra le donne, per le quali mancano all'appello 2.300 persone attive (-1,9%), contro le 1.800 dei maschi (-1,3%).

Il tasso di attività, che tiene conto anche della variazione intervenuta nella popolazione, manifesta una dinamica differente: rispetto al 2020 le femmine incrementano l'indicatore di 0,8 punti percentuali, portandolo al 64,9%, mentre i maschi confermano il valore dell'anno precedente (76,4%). Nel complesso il tasso assume un valore del 70,7%. Sul 2019 le variazioni appaiono negative, in calo di 1,3 punti percentuali per le femmine, di 1,6 punti per i maschi e di 1,5 punti nel complesso. Con una differenza di 11,5 punti percentuali, il gap tra

<sup>3</sup> I dati presentati si riferiscono alla popolazione di 15 anni e oltre. Nello specifico: per gli occupati si considera la fascia di 15-89 anni; per i disoccupati quella di 15-74 anni; per gli inattivi quella di 15 anni e oltre.

maschi e femmine resta importante ma si riduce rispetto al passato più recente, quando misurava 11,8 punti (2019) e 12,5 punti (2020).

Tab. 1 - Forze di lavoro, non forze di lavoro e popolazione di 15 anni e oltre\* in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti e variazioni percentuali)

	2021	2020	2019	Var. % 21-20	Var. % 21-19
<b>Forze di lavoro</b>					
Maschi	136.300	135.200	138.100	+0,8	-1,3
Femmine	113.000	112.000	115.300	+0,9	-1,9
Totale	249.300	247.300	253.300	+0,8	-1,6
<b>Occupati</b>					
Maschi	130.400	128.500	132.400	+1,5	-1,5
Femmine	107.000	105.400	108.200	+1,5	-1,2
Totale	237.400	233.900	240.600	+1,5	-1,4
<b>In cerca di occupazione</b>					
Maschi	5.900	6.700	5.700	-12,5	+4,4
Femmine	6.000	6.700	7.000	-9,6	-14,1
Totale	11.900	13.400	12.700	-11,1	-5,8
<b>Non forze di lavoro</b>					
Maschi	89.900	90.200	86.000	-0,3	+4,5
Femmine	124.000	124.800	120.500	-0,6	+2,9
Totale	213.900	215.000	206.500	-0,5	+3,6
<b>Popolazione</b>					
Maschi	226.200	225.400	224.100	+0,3	+0,9
Femmine	237.000	236.800	235.700	+0,1	+0,5
Totale	463.200	462.300	459.800	+0,2	+0,7

\* Nel presente paragrafo, a causa degli arrotondamenti alle centinaia, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Le variazioni annue sono calcolate sui valori non arrotondati

Fonte: USPML su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Anche oltre i confini provinciali la partecipazione mostra una generale ripresa dopo l'anomalia del 2020, senza recuperare i livelli pre-pandemici. In controtendenza, la provincia di Bolzano nel 2021 presenta un indicatore inferiore anche a quello del 2020, pur confermandosi tra i migliori in assoluto (Tab. 3). I dati dell'ultimo anno testimoniano il persistere a livello locale di una debolezza del dato partecipativo rispetto agli altri territori, tanto che solo il tasso medio associato all'intero territorio nazionale risulta inferiore a quello della provincia di Trento.

Tab. 2 - Indicatori del mercato del lavoro per sesso in provincia di Trento (2019-2021) (valori percentuali e differenze punti percentuali)

	2021	2020	2019	Diff. punti % 21-20	Diff. punti % 21-19
<b>Tasso di attività</b>					
Maschi	76,4	76,4	78,0	0,0	-1,6
Femmine	64,9	64,1	66,2	+0,8	-1,3
Totale	70,7	70,3	72,2	+0,4	-1,5
<b>Tasso di occupazione</b>					
Maschi	73,1	72,5	74,8	+0,6	-1,7
Femmine	61,4	60,2	62,1	+1,2	-0,7
Totale	67,3	66,4	68,5	+0,9	-1,2
<b>Tasso di disoccupazione</b>					
Maschi	4,4	5,0	4,1	-0,6	+0,3
Femmine	5,3	6,0	6,1	-0,7	-0,8
Totale	4,8	5,4	5,0	-0,6	-0,2

Fonte: USPML su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Tab. 3 - Tasso di attività per aree territoriali\* (2019-2021) (valori percentuali e differenze punti percentuali)

	2021	2020	2019	Diff. punti % 21-20	Diff. punti % 21-19
Provincia di Trento	70,7	70,3	72,2	+0,4	-1,5
Provincia di Bolzano	73,6	74,9	76,6	-1,3	-3,0
Nord-Est	71,1	71,0	72,9	+0,1	-1,8
Italia	64,5	63,5	65,7	+1,0	-1,2
EU 27	73,6	nd	nd	-	-

\* Calcolato sulla popolazione di 15-64 anni

Fonte: USPML su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT; Eurostat per il dato comunitario

### 2.1.3. L'occupazione torna a crescere

Nel 2021 la ripresa della partecipazione si è accompagnata ad un recupero dell'occupazione e ad una contrazione della disoccupazione, rispetto all'anno precedente. Il numero degli occupati è cresciuto da 233.900 a 237.400 (+3.500

persone; +1,5%), un ammontare comunque inferiore a quello del 2019, quando si raggiunse quota 240.600 soggetti.

Si osserva come maschi e femmine abbiano contribuito alla crescita in misura identica, con un apporto dell'1,5%. Le occupate sono ora 107.000, 1.600 in più di un anno prima, mentre i maschi raggiungono i 130.400 (+1.900). Rispetto al 2019 i maschi mostrano un disavanzo più accentuato, con 2.000 occupati mancanti (-1,5%) a fronte dei 1.200 in meno (-1,2%) delle femmine. Rapportando la condizione occupazionale attuale e pre-pandemica, esclusivamente sotto un profilo quantitativo, si riconosce un percorso di recupero più efficace sul versante femminile.

In merito alla distribuzione per età, si conferma un incremento più sostenuto per la fascia dei soggetti meno giovani (65 anni e oltre). Sebbene tutte le tre principali classi anagrafiche mostrino incrementi tendenziali, gli ultra 65enni presentano una variazione distintiva del +9,5%, che sale al +24,1% tra i maschi. Più modesto appare l'incremento nelle altre due classi, con un +2,7% per i 15-34enni e un +0,8% per la fascia centrale dei 35-64enni (Tab. 4).

Tab. 4 - Occupati per sesso e classi di età in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti e variazioni percentuali)

	2021	2020	2019	Var % 21-20	Var % 21-19
<b>Totale</b>					
15-34 anni	59.100	57.500	59.600	+2,7	-0,9
35-64 anni	172.100	170.600	175.600	+0,8	-2,0
65 anni e oltre	6.200	5.700	5.500	+9,5	+13,7
<b>Totale</b>	<b>237.400</b>	<b>233.900</b>	<b>240.600</b>	<b>+1,5</b>	<b>-1,4</b>
<b>Maschi</b>					
15-34 anni	33.700	32.500	33.400	+3,5	+0,8
35-64 anni	92.400	92.500	95.500	-0,1	-3,3
65 anni e oltre	4.400	3.500	3.600	+24,1	+22,6
<b>Totale</b>	<b>130.400</b>	<b>128.500</b>	<b>132.400</b>	<b>+1,5</b>	<b>-1,5</b>
<b>Femmine</b>					
15-34 anni	25.400	25.000	26.200	+1,6	-3,1
35-64 anni	79.700	78.200	80.100	+2,0	-0,5
65 anni e oltre	1.900	2.200	1.900	-14,0	-2,9
<b>Totale</b>	<b>107.000</b>	<b>105.400</b>	<b>108.200</b>	<b>+1,5</b>	<b>-1,2</b>

Fonte: USPML su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Rispetto al 2019 i segni si presentano generalmente negativi, ad eccezione della classe 65 e oltre che, solo sul versante maschile, mostra un sensibile in-

cremento di occupati. Anche la classe centrale, dei 35-64enni, evidenzia una variazione importante per sesso, con un calo del 3,3% dei maschi a fronte del solo 0,5% femminile.

Il tasso di occupazione ha fatto segnare un recupero di 0,9 punti percentuali, riportandosi al 67,3% (Tab. 2). Il risultato è attribuibile soprattutto alla solida crescita rilevata sul versante femminile (+1,2%), rispetto all'avanzamento più moderato dei maschi (+0,6%). In questo modo le donne hanno riportato l'indicatore dell'occupazione al 61,4%, valore che rimane però distante dal tasso maschile del 73,1%. Rispetto al 2019 il tasso cala per entrambi i sessi, ma per le donne il divario scende a -0,7 punti contro -1,7 punti ancora da recuperare sul fronte maschile.

Sul piano del confronto territoriale, la provincia di Trento ha manifestato una ripresa post pandemia leggermente più significativa (+0,9 punti percentuali sul 2020). Ciò riallinea il dato locale a quello del Nord-Est, ma non alla media europea, che risulta superiore di circa un punto percentuale (Tab. 5). Si evidenzia che nessuna delle aree messe a confronto ha ancora recuperato la condizione occupazionale antecedente la crisi sanitaria<sup>4</sup>.

Tab. 5 - Tasso di occupazione per aree territoriali\* (2019-2021) (valori percentuali e differenze punti percentuali)

	2021	2020	2019	Diff. punti % 21-20	Diff. punti % 21-19
Provincia di Trento	67,3	66,4	68,5	+0,9	-1,2
Provincia di Bolzano	70,7	72,1	74,3	-1,4	-3,6
Nord-Est	67,2	66,9	68,9	+0,3	-1,7
Italia	58,2	57,5	59,0	+0,7	-0,8
EU 27	68,4	nd	nd	-	-

\* Calcolato sulla popolazione di 15-64 anni

Fonte: USPML su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT; Eurostat per il dato comunitario

#### 2.1.4. Un dettaglio sui movimenti occupazionali

Dopo le ripercussioni della pandemia che avevano colpito la porzione dipendente dell'occupazione, si assiste ad un recupero su questo fronte. Nel 2021 gli occupati alle dipendenze sono saliti a 192.800, grazie a un incremento di

<sup>4</sup> Il dato ricalcolato della media europea a 27 Paesi non è disponibile per gli anni antecedenti il 2021. Al momento di pubblicare non si dispone nemmeno del tasso di occupazione per le tre classi di età presentate.

4.200 unità, che corrisponde a una variazione tendenziale del +2,2%; parallelamente si è registrata una perdita di 700 lavoratori indipendenti (-1,6%), che hanno toccato il livello più basso degli ultimi quattro anni: 44.600 persone. Questi contrapposti movimenti hanno ridefinito la composizione dell'occupazione, che nel 2021 risulta costituita per l'81,2% da lavoratori dipendenti e per il 18,8% da indipendenti, esattamente come nel 2019.

Mentre il recupero dell'occupazione dipendente si ripartisce su entrambi i sessi, per il lavoro autonomo il calo è imputabile solo ai maschi che perdono 900 posizioni occupazionali, per una flessione del 2,7% (Tab. 6). Ciò non intacca di molto il loro peso nel contesto del lavoro autonomo, che scende dal 73,7% del 2020 all'attuale 72,8%. Tra gli occupati dipendenti la distribuzione è molto equilibrata, con gli uomini che rappresentano il 50,8%.

Tab. 6 - Occupati per posizione professionale e sesso in provincia di Trento nel 2021 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Dipendenti			Indipendenti			Totale occupati		
	v.a.	Var. % 21-20	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-20	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-20	Var. % 21-19
Maschi	97.900	+2,9	-1,9	32.500	-2,7	-0,4	130.400	+1,5	-1,5
Femmine	94.900	+1,5	-0,8	12.100	+1,6	-4,2	107.000	+1,5	-1,2
Totale	192.800	+2,2	-1,3	44.600	-1,6	-1,5	237.400	+1,5	-1,4

Fonte: USPML su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Come per gli anni precedenti, la provincia di Trento conferma un peso più pronunciato dell'occupazione alle dipendenze rispetto agli altri territori. Nel 2021, con una quota dell'81,2%, questa componente supera quella misurata nel Nord-Est (79,5%), sull'intero territorio nazionale (78,2%) e nella provincia di Bolzano (77,6%).

Uno sguardo alla ripartizione dell'occupazione per settore di attività fa emergere il ruolo del secondario. Oltre ad essere il settore che ha trainato la crescita complessiva, giustificando il 60% dell'occupazione aggiuntiva, è anche quello nel quale si è manifestata con più evidenza la sostituzione tra occupati autonomi e dipendenti: i primi hanno perso 800 posizioni lavorative (-6,9%), tra i secondi si contano 3.000 rapporti di lavoro aggiuntivi (+6,4%)<sup>5</sup>. Il terziario

<sup>5</sup> Il secondario è anche l'unico settore che nel 2021 vanta uno stock di occupati dipendenti superiore a quello del 2019.

ha mostrato una dinamica analoga ma con numeri più modesti, mentre l'agricoltura ha visto crescere sia la componente dipendente che quella autonoma.

*Tab. 7 - Occupati per posizione professionale e settore di attività in provincia di Trento nel 2021 (valori assoluti e variazioni percentuali)*

	Dipendenti			Indipendenti			Totale occupati		
	v.a.	Var. % 21-20	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-20	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-20	Var. % 21-19
Agricoltura	3.300	+23,7	-12,0	7.100	+6,3	+6,3	10.400	+11,3	-0,3
Industria	49.500	+6,4	+1,1	11.500	-6,9	+18,4	61.000	+3,6	+4,0
Terziario	140.000	+0,4	-1,9	26.000	-1,1	-10,0	166.000	+0,2	-3,3
Totale	192.800	+2,2	-1,3	44.600	-1,6	-1,5	237.400	+1,5	-1,4

Fonte: USPML su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Le informazioni sulla distribuzione dell'occupazione per comparto di attività scontano una mancanza di dettaglio rispetto al passato, a causa dei ritardi nella diffusione dei micro dati a livello di regione. Sono tuttavia sufficienti per verificare che la crescita tendenziale manifestata nel secondario prende forma all'interno dell'industria in senso stretto, che riporta 3.100 occupati in più dell'anno precedente (+7,5%). A sorpresa sono le donne a guidare questa ripresa, con 1.900 occupate aggiuntive, rispetto ai 1.200 sul versante maschile. Le costruzioni, che avevano aumentato il proprio peso nel 2020, perdono 1.000 occupati (-1.100 maschi; +100 femmine), mostrando una flessione del 6,1%. Il terziario - stabile nel complesso, rispetto a un anno prima - perde posizioni nell'ambito del "Commercio, alberghi e ristoranti" dove si contano 2.400 occupate in meno (tutte donne). Guadagnano posizioni tutte le rimanenti attività terziarie, che manifestano una crescita occupazionale di 2.700 unità, di cui 1.800 sul fronte femminile.

Accanto al fenomeno della crescita occupazionale, che ha portato in generale più risorse nel mercato, queste variazioni sembrano suggerire la tendenza ad un "trasferimento" di forza lavoro da alcuni comparti ad altri.



Tab. 8 - Occupati per sesso e comparto di attività in provincia di Trento nel 2021 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Maschi			Femmine			Totale		
	v.a.	Var. % 21-20	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-20	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-20	Var. % 21-19
Agricoltura	7.300	+13,5	-9,7	3.100	+6,5	+31,8	10.400	+11,3	-0,3
Industria in senso stretto	35.000	+3,6	+4,6	10.400	+22,8	+14,4	45.400	+7,5	+6,7
Costruzioni	14.400	-6,9	-5,4	1.200	+4,8	+38,6	15.700	-6,1	-3,1
Comm. alberghi e ristoranti	21.500	-0,1	-8,7	18.500	-11,3	-16,4	40.000	-5,6	-12,4
Altre attività dei servizi	52.200	+1,7	+0,2	73.800	+2,5	-0,0	125.900	+2,2	+0,1
<b>Totale</b>	<b>130.400</b>	<b>+1,5</b>	<b>-1,5</b>	<b>107.000</b>	<b>+1,5</b>	<b>-1,2</b>	<b>237.400</b>	<b>+1,5</b>	<b>-1,4</b>

Fonte: USPML su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

### 2.1.5. Cresce di poco il peso del lavoro a termine

Secondo le stime dell'ISTAT, la crescita tendenziale dell'occupazione dipendente va attribuita all'aumento di entrambe le sue componenti: il lavoro a tempo indeterminato e quello a termine. Nel 2021 su 192.800 occupati dipendenti, 155.400 lavorano a tempo indeterminato (80,6%) e 37.400 a termine. Dei 4.200 dipendenti aggiuntivi rispetto al 2020, 2.500 risultano inquadrati con un contratto a tempo indeterminato, mentre i restanti 1.700 hanno un rapporto lavorativo a termine. In percentuale è stata più sostenuta la crescita del lavoro a termine (+5,0%) rispetto al tempo indeterminato (+1,6%) e ciò ha accresciuto di mezzo punto il suo peso, che è salito al 19,4%.

Questa dinamica ha coinvolto soprattutto le donne. Delle 1.400 dipendenti aggiuntive, più di tre quarti (77,8%) si sono occupate a tempo determinato, mentre dei 2.800 maschi in più solo il 23,6% ha ricoperto una mansione che prevedeva un termine. Ne consegue che anche nel 2021 la componente femminile dell'occupazione risulta impegnata in lavori a termine in misura più marcata (22,3%) rispetto a quella maschile (16,6%).

Rispetto al 2019 è stato il lavoro stabile a crescere, passando dal 79,2% all'attuale 80,6% dell'occupazione complessiva. Tra i maschi la percentuale è dell'83,4% (+2,1 punti percentuali), mentre per le femmine si ferma al 77,7% (+0,7 punti).

Queste tendenze riflettono, sia in riferimento al 2020 che al 2019, gli andamenti nazionale e del Nord-Est.

Tab. 9 - Occupati dipendenti a tempo determinato e indeterminato per sesso in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti e variazioni percentuali)

	2021	2020	2019	Var % 21-20	Var % 21-19
<b>Occupati dipendenti</b>					
Maschi	97.900	95.100	99.800	+2,9	-1,9
Femmine	94.900	93.400	95.600	+1,5	-0,8
Totale	192.800	188.600	195.400	+2,2	-1,3
<b>Tempo determinato</b>					
Maschi	16.200	15.500	18.700	+4,3	-13,2
Femmine	21.200	20.100	22.000	+5,6	-3,7
Totale	37.400	35.600	40.700	+5,0	-8,1
<b>Tempo indeterminato</b>					
Maschi	81.700	79.600	81.100	+2,7	+0,7
Femmine	73.700	73.400	73.600	+0,4	+0,1
Totale	155.400	152.900	154.700	+1,6	+0,4

Fonte: USPML su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

### 2.1.6. Calano ancora gli occupati a tempo parziale

Dopo la caduta dell'occupazione del 2020, che aveva portato a una contrazione sia dei lavoratori a tempo pieno sia di quelli a tempo parziale, nel 2021 si registra un recupero della prima componente e un'ulteriore flessione della seconda. Gli occupati a tempo pieno sono cresciuti di 4.400 unità (+2,4%) e si sono riportati a 187.200 (di fatto il medesimo livello registrato nel 2019), mentre il numero di lavoratori part-time è calato di 800 (-1,6%), toccando quota 50.200 (Tab. 10). La percentuale di occupazione a tempo parziale scende quindi dal 21,8% del 2020 all'attuale 21,1% (raggiungendo il valore più basso degli ultimi tre anni).

La dinamica complessiva maschera importanti differenze di genere, se si considera che l'intera contrazione dello stock di occupati part-time è riferibile alle donne, che mostrano una flessione del 4,9% sul 2020 e dell'8,2% sul 2019. Al contrario, la componente maschile accresce il numero di part-timer, rispettivamente del 12,9% e del 4,3%. Questa ridefinizione altera di poco il forte differenziale che contraddistingue da sempre l'utilizzo del part-time: le donne confermano un coinvolgimento molto più importante, documentato da una percen-

tuale del 37,9% sull'occupazione complessiva, a fronte di una quota del 7,4% manifestata dagli uomini.

Tab. 10 - Occupati a tempo parziale e a tempo pieno per sesso in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti e variazioni percentuali)

	2021	2020	2019	Var % 21-20	Var % 21-19
<b>Totale occupati</b>					
Maschi	130.400	128.500	132.400	+1,5	-1,5
Femmine	107.000	105.400	108.200	+1,5	-1,1
Totale	237.400	233.900	240.600	+1,5	-1,3
<b>Tempo parziale</b>					
Maschi	9.600	8.500	9.200	+12,9	+4,3
Femmine	40.500	42.600	44.100	-4,9	-8,2
Totale	50.200	51.000	53.300	-1,6	-5,8
<b>Tempo pieno</b>					
Maschi	120.800	120.000	123.200	+0,7	-1,9
Femmine	66.500	62.800	64.100	+5,9	+3,7
Totale	187.200	182.800	187.300	+2,4	-0,1

Fonte: USPML su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

## 2.2. La dinamica dell'occupazione dipendente nell'anno 2021 secondo le rilevazioni amministrative

### 2.2.1. Premessa metodologica

Di seguito si presenta un approfondimento sulla dinamica occupazionale che ha caratterizzato l'anno 2021, esaminata attingendo non più alla fonte dei dati statistici forniti dall'ISTAT, ma a quella di natura amministrativa fornita dalla banca dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Tutti i datori di lavoro, comprese le pubbliche amministrazioni, devono comunicare al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali - solo per via telematica - tutte le circostanze che possono variare il rapporto di lavoro (instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione). Queste informazioni alimentano una banca dati definita "Sistema Informatico per le Comunicazioni Obbligatorie".

Sotto il profilo metodologico, si tratta di due approcci differenti, non sovrapponibili, che forniscono risultati comunque confrontabili. La fonte statistica stima la consistenza degli occupati complessivi utilizzando un campione rappresentativo che comprende i lavoratori dipendenti, i lavoratori autonomi e anche la componente irregolare dell'occupazione (lavoro nero). La fonte amministrativa fornisce dati puntuali derivanti dalle storie lavorative ricostruite a partire da ogni singola comunicazione obbligatoria effettuata dai datori di lavoro che hanno sede o unità operativa in provincia di Trento<sup>7</sup>. Nel secondo caso quindi l'informazione è molto analitica, ma si concentra solo sulla componente dipendente dell'occupazione regolare e che lavora in provincia di Trento.

I risultati presentati di seguito sono riferiti al numero di persone che risultano occupate mediamente nel periodo considerato (trimestre o anno)<sup>8</sup>.

### 2.2.2. *Lo stock dei dipendenti in provincia di Trento nel 2021*

Nel 2021 si è assistito ad una progressiva attenuazione delle conseguenze legate alla crisi sanitaria. La massiccia campagna vaccinale e l'impatto meno pesante del virus sui soggetti contagiati hanno consentito di allentare gradualmente le limitazioni alla mobilità della popolazione, rendendole casomai più selettive<sup>9</sup>. Nel quadro di una ripresa economica internazionale, ciò ha comportato effetti propulsivi sull'economia e sul mercato del lavoro locale.

Nel corso dell'anno si è assistito ad un progressivo recupero delle posizioni lavorative perse nel 2020 e al superamento del livello occupazionale del 2019. Il numero degli occupati dipendenti è passato dai 194.369 del 2019, ai 190.918 del 2020, ai 197.058 del 2021<sup>10</sup>. La ripresa dell'ultimo anno, frenata inizialmente dalla coda della crisi sanitaria, si è sviluppata dal secondo trimestre in poi, soprattutto sotto la spinta della domanda espressa dal secondario. Ne ha giovato l'occupazione stabile, in particolare sul fronte maschile. E' cresciuta

<sup>7</sup> Di queste aziende si contano tutti i lavoratori alle dipendenze (residenti e non in provincia di Trento). L'indagine ISTAT definisce invece i propri aggregati di analisi a partire dalle famiglie residenti, cosicché chi arriva al lavoro in Trentino da fuori provincia sfugge all'analisi e chi dal Trentino si reca al lavoro fuori provincia viene conteggiato.

<sup>8</sup> La media è calcolata sui dati rilevati all'ultimo giorno di ogni mese.

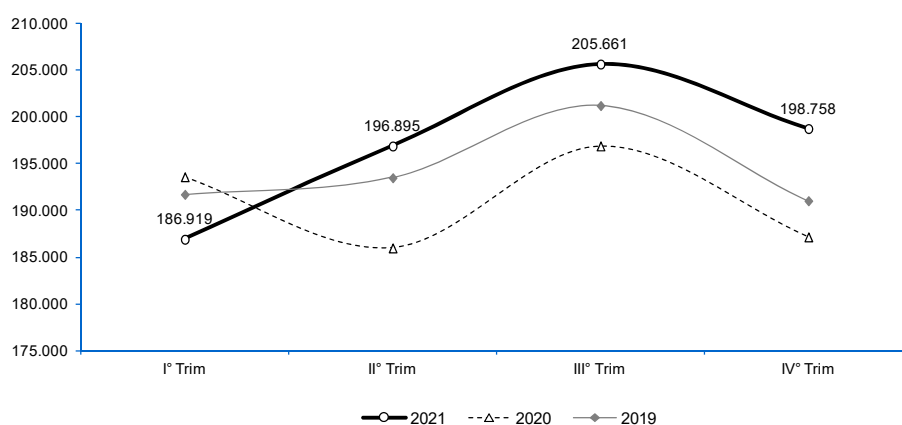
<sup>9</sup> Nel giugno 2021, con l'introduzione del cosiddetto "Green pass", attribuito alle persone vaccinate, il Governo ha distinto l'applicazione di alcuni divieti, rendendoli meno restrittivi nei confronti dei possessori del documento e mantenendoli inalterati verso i non possessori.

<sup>10</sup> Media delle dodici osservazioni mensili.

sia la richiesta di figure di livello elevato che quella di professioni meno qualificate<sup>11</sup>.

La curva di medio periodo aiuta a comprendere come si è sviluppata l'occupazione dipendente trentina nel periodo pre e post pandemico (Graf. 1).

Graf. 1 - Occupati dipendenti per trimestre in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti)



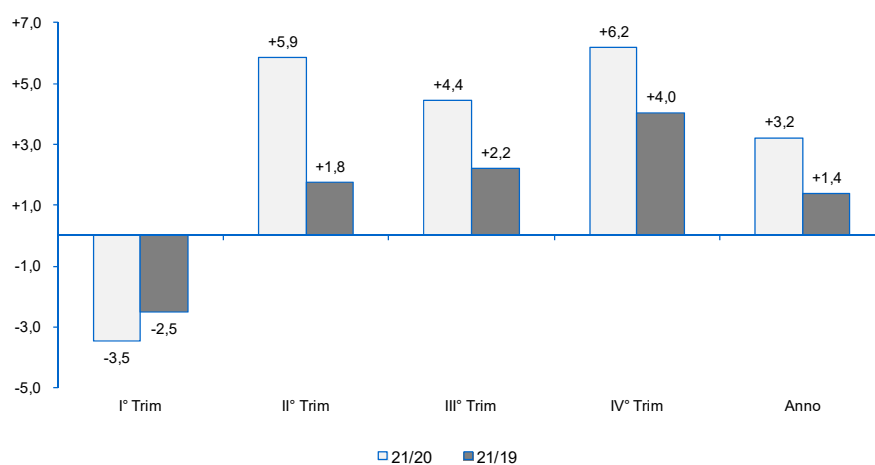
Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

In sintesi, l'anno 2020 era stato caratterizzato da un primo trimestre molto solido, sostenuto soprattutto da un contesto estremamente favorevole sul fronte delle presenze turistiche. Nel secondo trimestre si era registrata una importante flessione occupazionale derivante dal brusco impatto dell'emergenza sanitaria, seguita, nel terzo trimestre, da una ripresa del mercato che scontava però ancora il protrarsi di alcune limitazioni alle attività economiche. Limitazioni che, nell'ultima parte dell'anno si erano ulteriormente inasprite sul fronte degli spostamenti interregionali, condizionando pesantemente le attività legate alla stagione turistica invernale e con esse la dinamica occupazionale a cavallo d'anno, fino ad aprile 2021. Grazie ad un situazione sanitaria più governabile, i mesi successivi sono stati caratterizzati da un allentamento dei vincoli amministrati-

<sup>11</sup> Nel presente capitolo - quando non specificato diversamente - i confronti si intendono riferiti all'anno 2019, cioè al periodo pre-pandemia, caratterizzato da una condizione di "normalità di mercato".

vi e da una visibile ripresa del mercato del lavoro che, in taluni comparti, ha denunciato però la scarsità di specifiche figure professionali.

*Graf. 2 - Occupati dipendenti per trimestre in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali)*



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

### *2.2.3. La ripresa ha coinvolto principalmente gli uomini, i soggetti di età più avanzata e i lavoratori stranieri*

La fase di recupero post pandemia ha assunto contorni non uniformi in relazione alle diverse componenti del lavoro dipendente. Emerge, in primo luogo, una differenziata risposta per sesso, con una ripresa maschile più robusta.

In valori assoluti, nel 2021 gli occupati dipendenti hanno raggiunto i 197.058, di cui 104.084 uomini e 92.975 donne. Rispetto al periodo pre pandemia le posizioni aggiuntive risultano 1.874 tra gli uomini (+1,8%) e 815 tra le donne (+0,9%).

La ripresa più decisa dimostrata dagli occupati di sesso maschile è principalmente legata alla loro massiccia presenza nel secondario, settore che nel 2021 ha fatto registrare l'incremento più significativo. Le donne, maggiormente rappresentate nel terziario, hanno pagato più degli uomini le difficoltà emerse nel primo trimestre dell'anno (in particolare nell'ambito dei pubblici esercizi).

zi)<sup>12</sup>. Nei confronti del 2020 il recupero è stato consistente, con un rialzo del 3,6% sul fronte maschile e del 2,8% su quello femminile.

Il bilancio dell'anno media un primo trimestre in perdita (sia rispetto al 2020 che al 2019) e un successivo recupero, sostenuto e progressivo. I primi tre mesi hanno pagato il fermo invernale del comparto turistico con perdite occupazionali nell'ordine del 3,5% sullo stesso periodo del 2020 e del 2,5% sul 2019. Archiviale le difficoltà di inizio anno, rispetto al 2019 si è registrata una crescita dell'1,8% nel secondo trimestre, del 2,2% nel terzo e del 4,0% nel quarto trimestre (Tab. 11).

Tab. 11 - Occupati dipendenti per caratteristiche anagrafiche e trimestre in provincia di Trento nel 2021 (valori assoluti e variazioni percentuali)

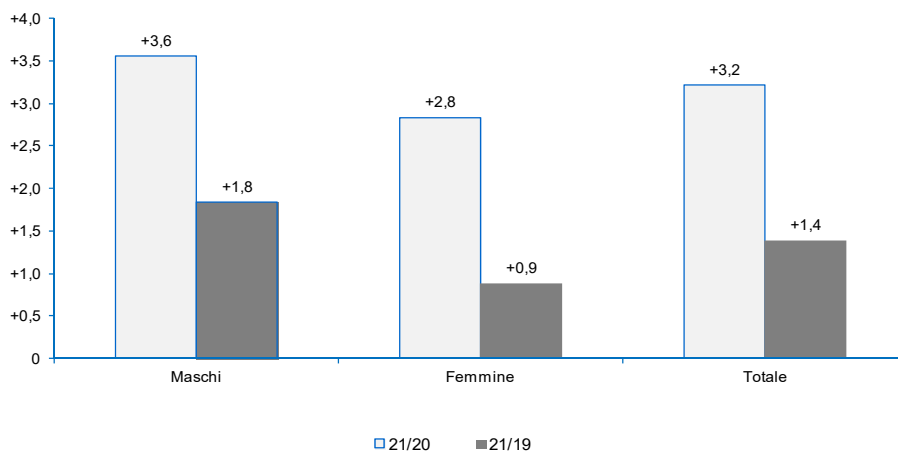
	I° Trim		II° Trim		III° Trim		IV° Trim		Anno	
	v.a.	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-19
<b>Sesso</b>										
Maschi	97.562	-2,1	104.212	+2,2	110.140	+2,3	104.420	+4,8	104.084	+1,8
Femmine	89.357	-3,0	92.683	+1,3	95.520	+2,1	94.338	+3,2	92.975	+0,9
Totale	186.919	-2,5	196.895	+1,8	205.661	+2,2	198.758	+4,0	197.058	+1,4
<b>Età</b>										
<25 anni	10.225	-14,1	12.432	+0,1	15.681	+4,1	12.861	+7,0	12.800	-0,4
25-34 anni	33.585	-4,3	35.689	+2,4	36.973	+1,7	36.214	+5,4	35.615	+1,3
<34 anni	43.809	-6,8	48.121	+1,8	52.654	+2,4	49.075	+5,8	48.415	+0,8
35-54 anni	98.208	-4,5	101.219	-1,4	103.456	-1,3	101.088	-0,1	100.993	-1,8
55 anni e oltre	44.901	+7,1	47.555	+9,2	49.550	+10,0	48.595	+11,8	47.650	+9,6
<b>Cittadinanza</b>										
Italiana	160.842	-2,0	167.382	+1,5	171.980	+2,3	169.375	+3,4	167.395	+1,3
Straniera	26.077	-5,5	29.513	+3,1	33.680	+1,9	29.383	+8,0	29.663	+1,9

Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

La differente velocità di recupero rispetto al periodo pre-pandemico ha ridefinito il peso della componente maschile, che nel 2021 sale al 52,8% rispetto al 51,9% del 2019.

<sup>12</sup> Nel 2021 gli uomini rappresentavano in media l'80,9% degli occupati dipendenti nel secondario. La quota di donne nel terziario si attestava al 58,1% (58,3% nei pubblici esercizi).

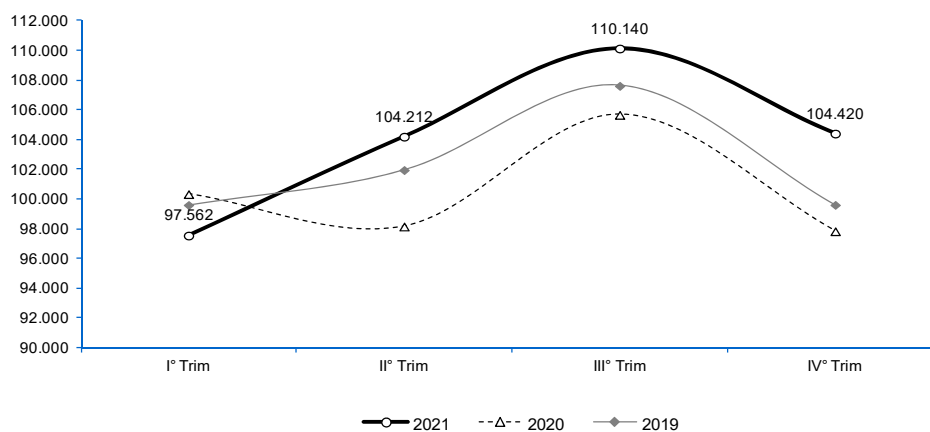
Graf. 3 - Occupati dipendenti per sesso in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Il confronto tra le curve occupazionali evidenzia la progressione che si è sviluppata nel corso degli ultimi tre anni sul fronte maschile e femminile (Graff. 4 e 5).

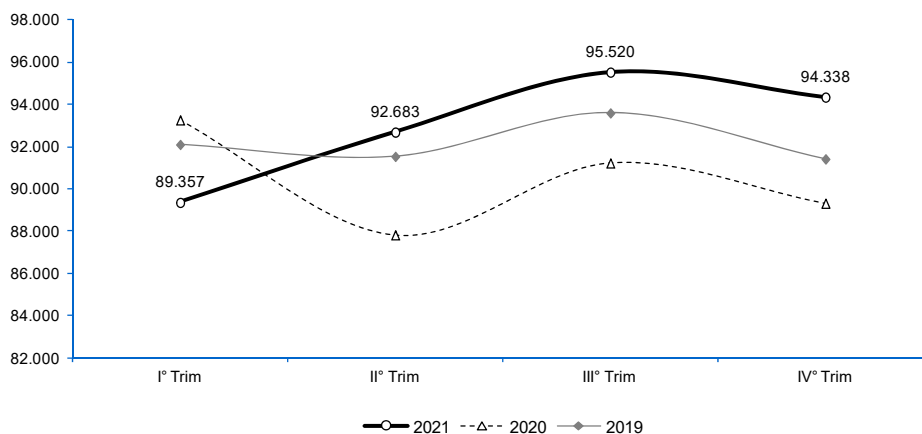
Graf. 4 - Occupati dipendenti di sesso maschile per trimestre in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT



Graf. 5 - Occupati dipendenti di sesso femminile per trimestre in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

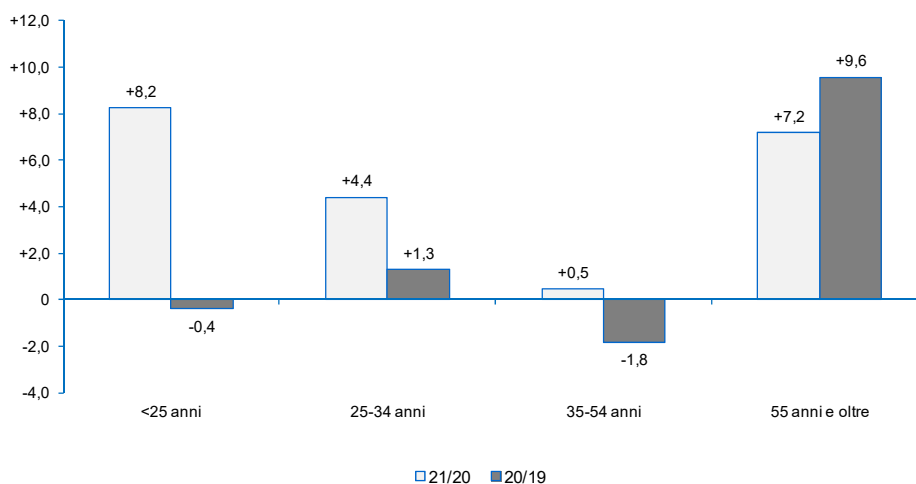
In riferimento al profilo di età degli occupati, il 2021 ha evidenziato un recupero generalizzato rispetto al 2020, ma non sempre nei confronti del 2019. Il livello occupazionale pre-pandemico non è stato recuperato per tutte le fasce anagrafiche: i soggetti di età superiore a 54 anni e i giovani tra i 25 e i 34 anni hanno colmato le perdite del 2020 e superato lo stock di due anni prima. Anche per i giovani con meno di 25 anni si può parlare di un riallineamento “quasi” completo, mentre permane un disavanzo occupazionale dell’1,8% a carico degli occupati della fascia adulta (35-54 anni) (Graf. 6).

Il confronto della dinamica su base trimestrale mostra meglio lo sviluppo all’interno dei tre anni. Delle quattro classi considerate si presenta la curva dei soggetti con più di 54 anni, che vantano l’incremento più significativo sul 2019 (Graf. 7) e quella dei 35-54enni, che invece presentano tuttora un differenziale negativo (Graf. 8). Il primo gruppo replica la curva occupazionale del 2019, ma su livelli più elevati di circa 3.000-5.000 unità. Si tratta di soggetti che nella grande maggioranza dei casi godono di stabilità lavorativa (nove su dieci sono occupati a tempo indeterminato) e non hanno risentito delle criticità di inizio anno per lo scarso coinvolgimento in attività legate al turismo. Grazie al favorevole tasso di crescita, il peso di questo gruppo di lavoratori è aumentato dal

22,4% al 24,2% degli occupati dipendenti<sup>13</sup>. Per questi soggetti anche il 2020 era stato un anno positivo, con un unico periodo critico (il secondo trimestre) coincidente con i primi interventi governativi di lockdown totale delle persone e di chiusura delle attività.

Il numero di occupati di 35-54 anni si mantiene invece costantemente inferiore a quello del 2019, ad eccezione dell'ultimo trimestre, quando si riallinea al livello di allora. Questo gruppo ha risentito delle difficoltà del mercato di inizio anno, manifestando un calo del -5,7% in gennaio, che si è progressivamente ridotto in corso d'anno, per raggiungere infine un differenziale trascurabile in dicembre (-0,1%). Il quarto trimestre è stato il periodo più favorevole grazie ad un incremento di occupazione nell'ambito delle "altre attività dei servizi", comparto di riferimento per questa fascia di persone, nel quale si concentra più del 41% delle loro posizioni lavorative.

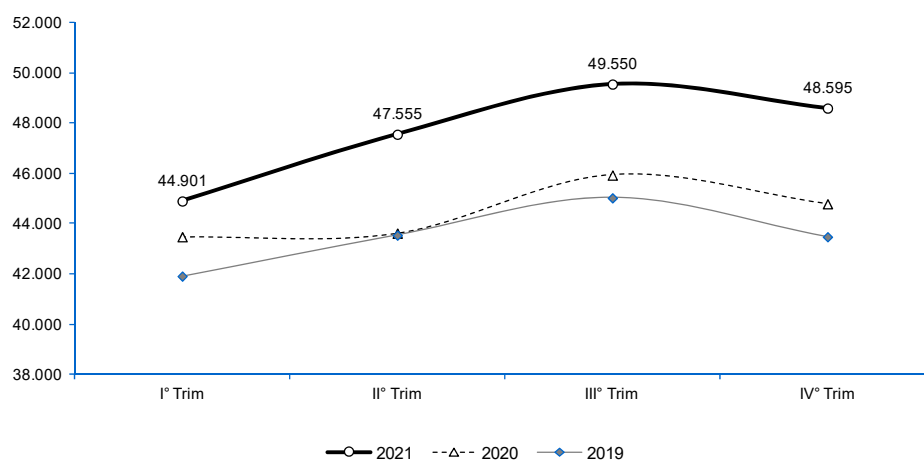
Graf. 6 - Occupati dipendenti per classi di età in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

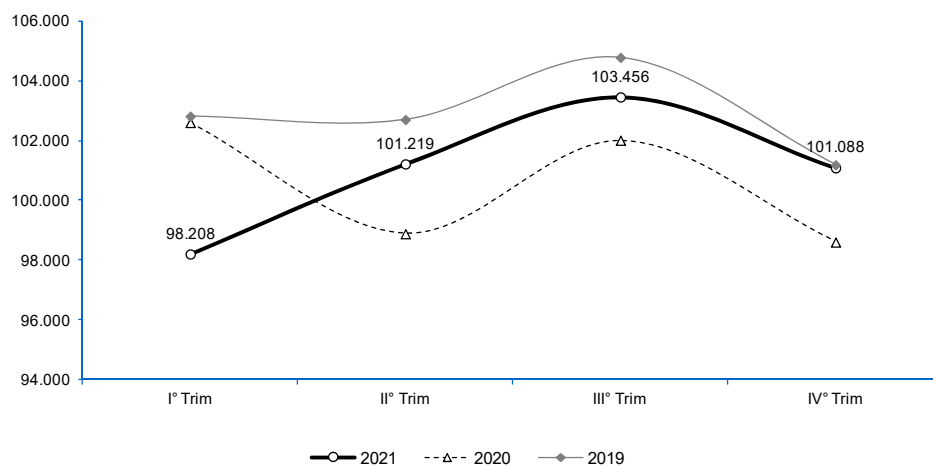
<sup>13</sup> Va tenuto presente che la dinamica di invecchiamento della popolazione tende ad ampliare la platea dei soggetti di età più avanzata e, con essa, quella degli occupati con più di 54 anni. Al contrario si riduce, anche nel mercato del lavoro, il numero di soggetti giovani.

Graf. 7 - Occupati dipendenti di età 55 anni e oltre per trimestre in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

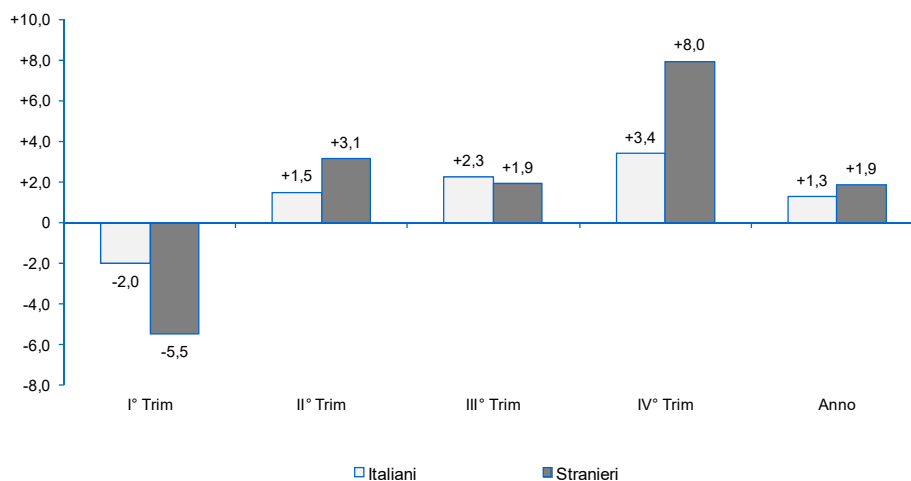
Graf. 8 - Occupati dipendenti di età 35-54 anni per trimestre in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Sul versante della cittadinanza crescono gli occupati sia tra gli italiani che tra gli stranieri. L'incremento vantato dalla seconda componente è risultato mediamente più consistente e ha riportato il peso dell'occupazione straniera al livello del 15% che vantava nel 2019<sup>14</sup>. Per entrambi i gruppi si nota una sofferenza nel corso del primo trimestre, mentre i tre trimestri successivi hanno evidenziato un differenziale positivo.

Graf. 9 - Occupati dipendenti per cittadinanza e trimestre in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali su 2019)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

I differenti tassi di crescita tra i due gruppi nei vari trimestri sono giustificati dal differente peso che essi rappresentano nei vari comparti di attività. In particolare gli stranieri appaiono sovra rappresentati in due aree che nel 2021 hanno manifestato andamenti opposti: i pubblici esercizi e le costruzioni<sup>15</sup>. Nei pubblici esercizi gli occupati stranieri hanno pagato le difficoltà del primo trimestre con una perdita del 53,3% delle posizioni lavorative rispetto a due anni prima, nelle costruzioni hanno beneficiato - più degli italiani - della ripresa che

<sup>14</sup> La quota di stranieri tra gli occupati dipendenti era del 15,0% nel 2019, è scesa al 14,6% nel 2020, per poi tornare al 15,1% nel 2021.

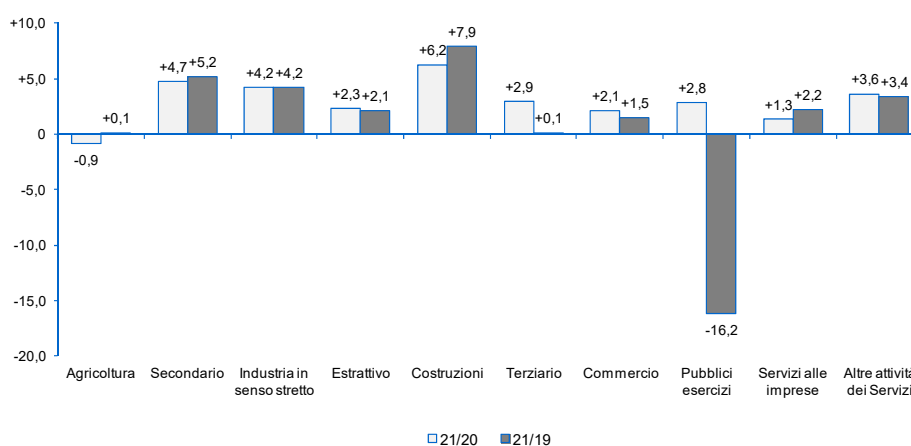
<sup>15</sup> Il peso dell'occupazione straniera, a fronte di una media del 15,1%, raggiunge il 25,3% nei pubblici esercizi e il 19,8% nelle costruzioni.

ha caratterizzato tutto l'anno<sup>16</sup>, con un picco nel quarto trimestre (+18,1%)<sup>17</sup>. La componente italiana, che continua a rappresentare la larga maggioranza dell'occupazione in tutti i comparti - ad eccezione dei servizi domestici - ha evidenziato in generale le stesse dinamiche nel corso dell'anno, ma con variazioni più contenute.

#### 2.2.4. Le difficoltà del turismo hanno limitato la ripresa complessiva

Se osservata in ottica settoriale, la dinamica occupazionale del 2021 appare generalmente crescente sia nei confronti del 2020 che del 2019. Fanno eccezione i pubblici esercizi, che recuperano sul 2020, ma denunciano un forte decremento (-16,2%) rispetto agli standard pre-pandemici<sup>18</sup> (Graf. 10).

Graf. 10 - Occupati dipendenti per comparto di attività in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

<sup>16</sup> Nel 2021 le domande di ristrutturazioni edilizie sono notevolmente aumentate in conseguenza dell'introduzione, l'anno precedente, di una specifica agevolazione inserita nel cosiddetto "Decreto Rilancio" (D.L. 34/2020).

<sup>17</sup> Nei medesimi periodi e comparti, gli italiani hanno fatto segnare variazioni del -38,1% e del +6,3%.

<sup>18</sup> Per la precisione, anche l'agricoltura evidenzia un segno negativo: molto modesto (-0,9%) e riferito al 2020. In questo caso è difficile legare il dato alla crisi sanitaria, visto che nel 2021 si riconfermano i livelli occupazionali della fase pre-Covid.

Nel complesso dell'anno la crescita sul 2020 è risultata più sostenuta (+3,2%) e distribuita sui vari comparti di attività. Rispetto al 2019 l'incremento risulta più polarizzato sulle attività del secondario, mentre l'agricoltura e il terziario si limitano a confermare i livelli di allora (+0,1%).

Tab. 12 - Occupati dipendenti per comparto di attività e trimestre in provincia di Trento nel 2021 (valori assoluti e variazioni percentuali)

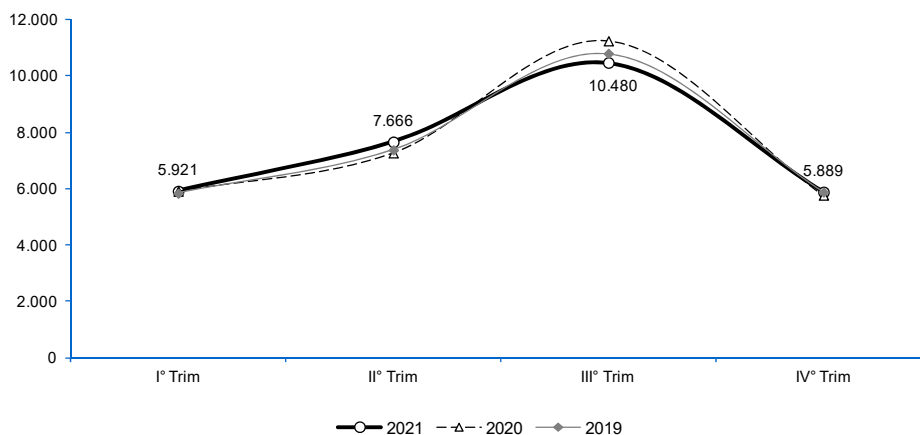
	I° Trim		II° Trim		III° Trim		IV° Trim		Anno	
	v.a.	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-19
<b>Agricoltura</b>	5.921	+1,3	7.666	+3,9	10.480	-3,0	5.889	+0,1	7.489	+0,1
<b>Industria</b>	49.209	+3,9	50.826	+5,0	51.592	+5,4	50.972	+6,6	50.650	+5,2
Industria in senso stretto	31.653	+2,4	32.303	+3,7	32.852	+4,7	32.660	+6,0	32.367	+4,2
Estrattivo	2.560	+1,5	2.650	+1,6	2.667	+2,3	2.630	+2,8	2.627	+2,1
Costruzioni	14.995	+7,5	15.873	+8,4	16.074	+7,3	15.682	+8,5	15.656	+7,9
<b>Terziario</b>	131.770	-4,8	138.382	+0,5	143.566	+1,5	141.876	+3,3	138.898	+0,1
Commercio	21.811	+0,1	22.300	+1,4	22.778	+1,7	22.712	+2,7	22.400	+1,5
Pubblici esercizi	11.814	-42,4	16.022	-14,6	21.332	-4,8	17.863	-2,5	16.758	-16,2
Servizi alle imprese	20.766	+3,4	21.172	+2,5	21.296	+0,7	20.867	+2,4	21.025	+2,2
Altre attività dei Servizi	77.379	+1,7	78.888	+3,4	78.160	+3,5	80.433	+5,1	78.715	+3,4
<b>Settore non disponibile</b>	20	0	20	+1,7	22	+10,0	21	+6,7	21	+4,6
<b>Totale occupati dipendenti</b>	<b>186.919</b>	<b>-2,5</b>	<b>196.895</b>	<b>+1,8</b>	<b>205.661</b>	<b>+2,2</b>	<b>198.758</b>	<b>+4,0</b>	<b>197.058</b>	<b>+1,4</b>

Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

L'agricoltura, che ha risentito poco o nulla delle restrizioni di carattere sanitario imposte per la pandemia, nel 2021 mostra uno stock medio di 7.489 occupati, ammontare molto simile a quello del 2020 (7.557) e del 2019 (7.478). Come sempre, il massimo livello occupazionale è stato toccato nel terzo trimestre, sostenuto dalla domanda legata alle attività di raccolta di uva e mele. Gli occupati del settore in questo periodo sono saliti a 10.480, un livello peraltro leggermente inferiore a quello dello stesso periodo dei due anni precedenti (Graf. 11). Sul risultato può aver pesato una certa difficoltà di reperimento della forza lavoro straniera denunciata dal settore, oltre ai tempi, sempre piuttosto dilatati, necessari per concludere la procedura di autorizzazione all'ingresso di personale extracomunitario.

Il settore primario, che nel 2021 assorbe il 3,8% dell'intera occupazione dipendente, conferma il proprio peso rispetto ai due anni precedenti, quando incideva per il 3,8% (2019) e per il 4,0% (2020).

Graf. 11 - Occupati dipendenti in agricoltura per trimestre in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti)



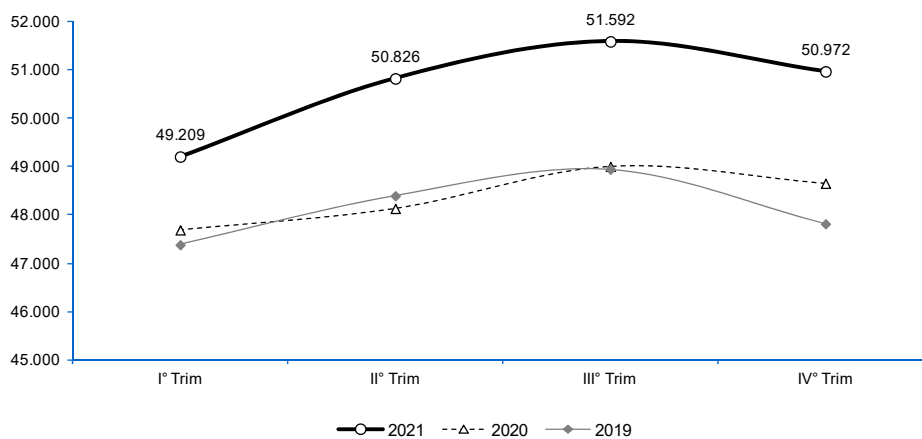
Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Il settore che ha trainato la crescita dell'occupazione complessiva nel corso del 2021 è il secondario. Il suo apporto è risultato essenziale ai fini del recupero complessivo sul 2020 e al superamento dello stock di due anni prima. Grazie a un incremento del 5,2%, la media di occupati in questo settore si è attestata a 50.650 occupati, circa 2.500 in più rispetto a due anni prima. A livello di comparto, il manifatturiero (industria in senso stretto) mantiene il ruolo più importante, con il 16,4% di tutta l'occupazione alle dipendenze in provincia di Trento, seguito dalle costruzioni (7,9%) e dall'estrattivo (1,3%).

Nei dodici mesi il numero degli occupati si è mantenuto su un livello costantemente più elevato rispetto ai due anni precedenti. La curva ricalca quella del 2019, con la tipica flessione di fine anno, ma meno accentuata di allora.

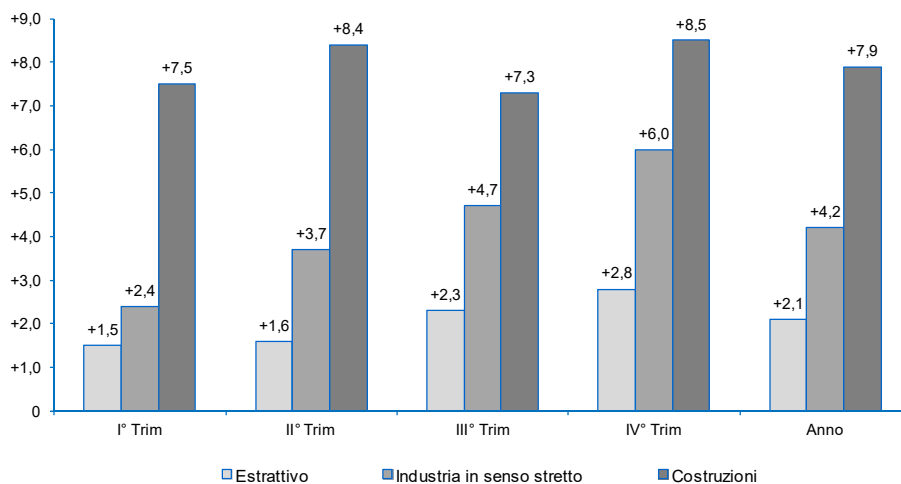
A sostenere la crescita dell'intero settore hanno contribuito soprattutto le costruzioni che hanno manifestato un incremento del 7,9% sul 2019 giustificando quasi la metà degli occupati aggiuntivi. Peraltro anche l'estrattivo e l'industria in senso stretto hanno manifestato una crescita progressiva nel corso dell'anno, con un bilancio finale del +2,1% per il primo comparto e del +4,2% per il secondo. Nel suo complesso il secondario ha aumentato il proprio peso sul 2019 di circa un punto percentuale, passando al 25,7% di tutti gli occupati alle dipendenze, dal 24,8% di due anni prima.

Graf. 12 - Occupati dipendenti nel secondario per trimestre in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 13 - Occupati dipendenti nel secondario per comparto di attività e trimestre in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali su 2019)

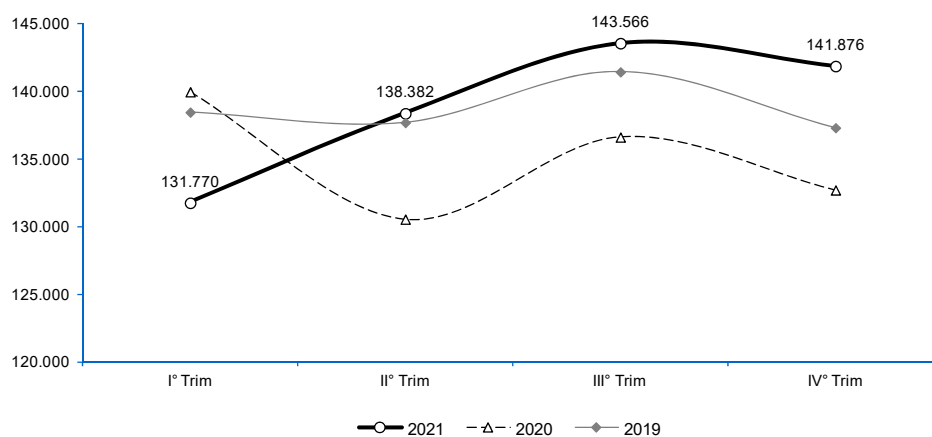


Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT



Il terziario ha manifestato una sofferenza concentrata nei primi mesi del 2021, legata alla coda della crisi sanitaria. Il primo trimestre si è caratterizzato per una perdita di posizioni lavorative sia nei confronti del 2020 (-5,9%) che del 2019 (-4,8%). Il recupero dei successivi trimestri ha comunque consentito di portare in pareggio il bilancio dell'anno (+0,1% sul 2019). Nei 12 mesi il livello occupazionale si è attestato mediamente sui 138.898 soggetti, la maggioranza dei quali risulta inserita nelle "Altre attività dei servizi", che comprende anche l'ambito della pubblica amministrazione.

Graf. 14 - Occupati dipendenti nel terziario per trimestre in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti)

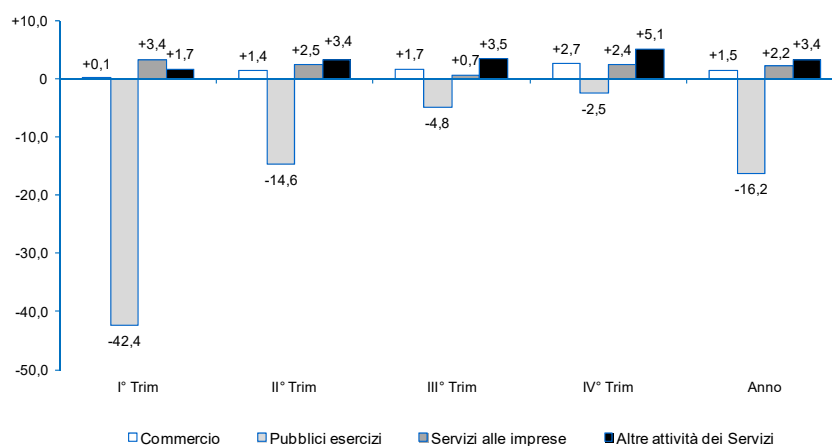


Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Nel dettaglio, delle quattro principali aree di attività in cui si suddivide il terziario, solo quella dei pubblici esercizi non è riuscita a riportarsi sugli standard pre-pandemici (Graf. 15). Il primo trimestre, a causa della chiusura totale degli impianti sciistici dovuta alla pandemia, i pubblici esercizi hanno fatto registrare un disavanzo occupazionale del 42,4%, trascinando in negativo l'intero settore. Nel prosieguo dell'anno il deficit si è gradualmente ridotto, senza però mai raggiungere un punto di pareggio. Per queste attività il bilancio occupazionale del 2021 si è chiuso con un passivo di oltre 3.200 posizioni lavorative, che corrisponde a un calo del 16,2% (sul 2019). Gli altri comparti sono sempre rimasti in territorio positivo, pur con incrementi inferiori a quelli rilevati nel secondario.

Le “Altre attività dei servizi”, che comprendono aree lavorative molto diverse tra loro<sup>19</sup>, si sono progressivamente rafforzate nel corso dell'anno, manifestando la crescita annua più elevata (+3,4% sul 2019). Gli occupati dipendenti che operano in questo ramo di attività sono aumentati di circa 2.600 unità e il loro peso sul totale degli occupati è passato dal 39,2% del 2019 all'attuale 39,9%. Questo comparto “residuale” del terziario si conferma come quello dove si concentra il maggior numero di occupati alle dipendenze.

Graf. 15 - Occupati dipendenti nel terziario per comparto di attività e trimestre in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali su 2019)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

### 2.2.5. E' cresciuto il peso dell'occupazione stabile

Le differenti dinamiche settoriali osservate nel 2021 hanno manifestato effetti anche sugli inquadramenti contrattuali degli occupati, con il secondario che ha trainato la crescita dei contratti stabili<sup>20</sup> e il terziario che ha determinato un arretramento di quelli a termine. In questo modo il gruppo dei contratti stabili, già predominante prima della crisi sanitaria, ha rafforzato il proprio peso

<sup>19</sup> Le attività più importanti rientranti in quest'ambito sono l'amministrazione pubblica, l'istruzione, l'assistenza sociale residenziale e non residenziale, i trasporti, l'assistenza sanitaria.

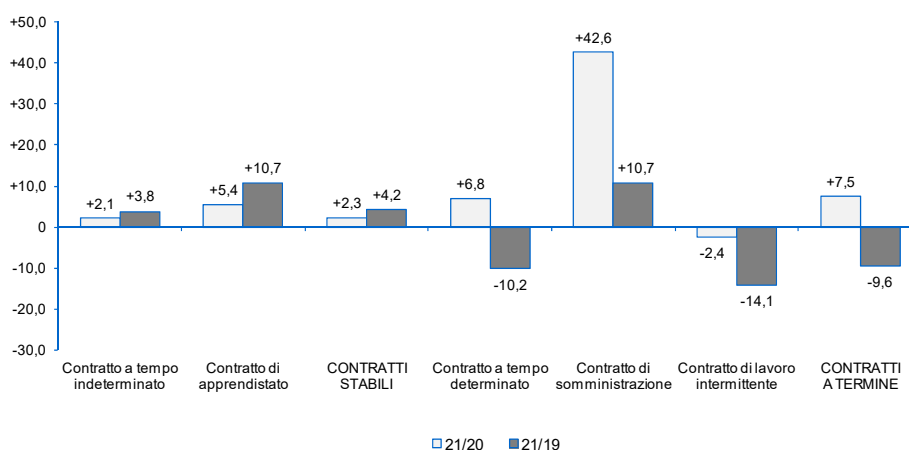
<sup>20</sup> In questa sede, per “contratti stabili” si intende l'insieme dei contratti a tempo indeterminato in senso stretto e dei contratti di apprendistato. Il raggruppamento dei contratti a termine comprende il contratto a tempo determinato in senso stretto, il contratto di somministrazione e il contratto di lavoro intermittente (o “a chiamata”).

nel panorama dell'occupazione dipendente, portandosi dal 79,3% del 2019 all'81,6% del 2021.

In una prospettiva di settore non meraviglia registrare l'ulteriore rafforzamento del lavoro stabile nel secondario (che sale dall'89,4% all'89,9%) e la contrazione dell'occupazione a termine nel terziario (che scende dal 22,1% al 19,3%). Da sottolineare come nei pubblici esercizi l'arretramento dei rapporti a termine sia stato così importante (-8,7 punti percentuali) da far scendere la quota sotto la soglia del 50% (45,6%). Attualmente quindi i pubblici esercizi contano una maggioranza di dipendenti stabili. Si ricorda che dall'inizio della pandemia i contratti stabili hanno goduto di una particolare protezione grazie alla previsione governativa di uno specifico divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo (decreto legge n. 18/2020), rimasto in vigore fino alla fine del 2021 (anche se nel corso di quell'anno era stato progressivamente attenuato).

Rispetto all'anno 2020 la situazione appare diversa, con i contratti a termine in parziale ripresa del 7,5%, dopo la forte caduta registrata durante la pandemia. Il numero degli occupati con contratti a scadenza è sceso dai 40.167 del 2019 ai 33.806 del 2020, per recuperare nel corso del 2021, quando è risalito a 36.326 unità. Negli stessi tre anni, i lavoratori con contratto stabile sono costantemente cresciuti, passando dai 154.202 del 2019 ai 157.112 del 2020, fino ai 160.733 del 2021.

Graf. 16 - Occupati dipendenti per tipologia contrattuale in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Da un punto di vista di genere, la componente maschile ha rafforzato il proprio ruolo nel lavoro stabile, con una quota che è salita dal 51,4% del 2019 all'attuale 53,9%. Nel lavoro a termine prevalgono ancora le donne, con una percentuale in crescita dal 51,2% al 52,0%.

Nel corso dell'anno la flessione del lavoro a termine si è concentrata nel primo trimestre (-30,2%), a causa dell'arretramento registrato in tutti i comparti di attività, con particolare riferimento ai pubblici esercizi dove sono crollati del 74,3%. Un modesto recupero ha interessato solamente l'ultimo quarto, grazie al secondario che ha fatto segnare una crescita occupazionale del lavoro a termine del 20,2% e al terziario che, per la prima volta nell'anno, ha mostrato una variazione positiva del 2,2% (Graf. 17).

Tab. 13 - Occupati dipendenti per tipologia contrattuale e trimestre in provincia di Trento nel 2021 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	I° Trim		II° Trim		III° Trim		IV° Trim		Anno	
	v.a.	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-19
<b>Totale contratti stabili</b>	159.465	+4,6	160.551	+4,2	161.255	+4,0	161.659	+4,1	160.733	+4,2
Contratto a tempo indeterminato*	149.851	+4,2	150.533	+3,8	150.691	+3,6	151.507	+3,7	150.646	+3,8
Contratto di apprendistato	9.614	+11,7	10.018	+10,9	10.563	+10,1	10.152	+10,2	10.087	+10,7
<b>Totale contratti a termine</b>	27.454	-30,2	36.344	-7,9	44.406	-3,9	37.099	+4,0	36.326	-9,6
Contratto a tempo determinato**	23.170	-31,2	31.114	-8,0	38.382	-5,1	31.319	+4,0	30.996	-10,2
Contratto di somministrazione	1.680	-13,5	2.155	+9,5	2.438	+18,5	2.136	+31,1	2.102	+10,7
Contratto di lavoro intermittente	2.604	-29,7	3.074	-16,0	3.586	-3,6	3.644	-7,6	3.227	-14,1
Totale occupati dipendenti	186.919	-2,5	196.895	+1,8	205.661	+2,2	198.758	+4,0	197.058	+1,4

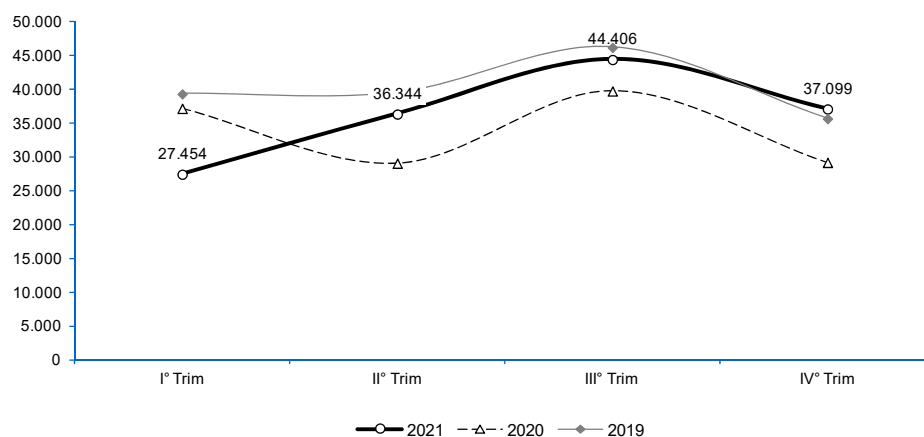
\* Questa voce comprende anche i contratti di somministrazione e a domicilio stipulati a tempo indeterminato

\*\* Questa voce comprende tutti i contratti a tempo determinato, esclusi quelli di somministrazione e intermittenti

Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro – PAT

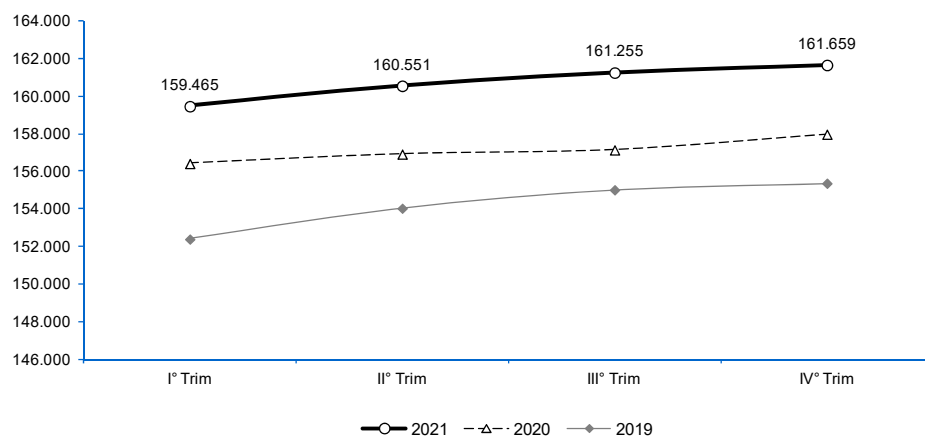
Sul versante del lavoro stabile, la crescita è apparsa evidente in tutto il corso dell'anno. La curva ha confermato l'andamento del 2019, ponendosi però su un livello mediamente più elevato di 6.500 occupati (Graf. 18). Sebbene tutti i comparti abbiano fatto registrare un aumento di occupazione stabile - tranne i pubblici esercizi che hanno confermato i numeri di due anni prima - l'apporto più significativo in valore è da attribuire alle "Altre attività dei servizi" che hanno assorbito quasi 4.000 occupati stabili aggiuntivi, per un incremento del 3,9%. Le costruzioni hanno manifestato la crescita percentuale più consistente di lavoro stabile, pari a +8,5% (+1.100 occupati).

Graf. 17 - Occupati dipendenti con contratti a termine per trimestre in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 18 - Occupati dipendenti con contratti stabili per trimestre in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Una rapida disamina delle specifiche forme contrattuali permette di ribadire il ruolo preminente del contratto a tempo indeterminato in senso stretto, di cui beneficiano tre occupati su quattro (il 76,4%, contro il 74,6% di due anni pri-

ma). In seconda posizione si conferma il contratto a tempo determinato in senso stretto che rappresenta il 15,7% degli occupati alle dipendenze, in calo sul 2019, quando giustificava una quota del 17,8%. Tra i rapporti di lavoro stabili va annoverato il contratto di apprendistato che, pur mantenendo un ruolo secondario, mostra una leggera crescita sull'occupazione dipendente complessiva rispetto ai due anni precedenti: 4,7% nel 2019, 5,0% nel 2020 e 5,1% nel 2021.

Le variazioni più visibili riguardano il contratto di somministrazione, che sale del 10,7%, e il contratto intermittente che cala del 14,1%. Le dinamiche di segno opposto sono determinate dall'andamento dei comparti nei quali i due contratti sono maggiormente utilizzati: l'industria in senso stretto per il primo, i pubblici esercizi per il secondo.

### 2.2.6. Le differenze riscontrate per professione

Sul versante delle mansioni, l'anno 2021 ha mostrato un rafforzamento dei profili di lavoro più elevati (high skill<sup>21</sup>) rispetto al 2019, che si è accompagnato ad un recupero delle figure meno qualificate (low skill), che nel 2020 avevano perso terreno. Il numero di occupati in possesso di professionalità intermedie<sup>22</sup> (medium skill) è sceso sia nel 2021 che nel 2020, per cui il confronto con la situazione pre-Covid manifesta un deficit di posizioni lavorative.

Il raggruppamento "high skill" - l'unico che non aveva perso occupati nel corso del 2020 - vanta l'incremento più elevato (+3,5%), sostenuto essenzialmente dalla forte crescita delle professioni intellettuali (+7,2%). Di conseguenza le tre professioni di profilo più elevato portano il proprio peso sull'occupazione dipendente al 26,7%, mezzo punto percentuale in più rispetto al 2019.

Influisce sulla tenuta nel tempo di questa parte di occupati sia l'alta presenza di contratti stabili (85,5%), sia il peso di questi lavoratori in comparti poco colpiti dalla crisi sanitaria (nelle "Altre attività dei servizi" rappresentano il

<sup>21</sup> Si utilizza la classificazione delle professioni ISTAT CP2011. Dei nove grandi gruppi vengono descritti i primi otto, escludendo il gruppo delle Forze armate. Nei calcoli vengono ignorati anche i rari casi che non è stato possibile classificare. I dati completi sono comunque riportati in Tabella 14. La categoria "high skill" comprende i primi tre grandi gruppi, cioè l'alta dirigenza, le professioni intellettuali e di elevata specializzazione, le professioni tecniche. Nelle "medium skill" rientrano le professioni d'ufficio e quelle qualificate in ambito commerciale e dei servizi. Le professioni "low skill" annoverano le figure operaie specializzate, artigiane, agricole, i conduttori di macchinari, i conducenti di veicoli e, in generale, le professioni non qualificate.

<sup>22</sup> Rispetto all'anno 2020, invece, tutti gli otto grandi gruppi (al netto delle Forze armate) hanno evidenziato variazioni positive.

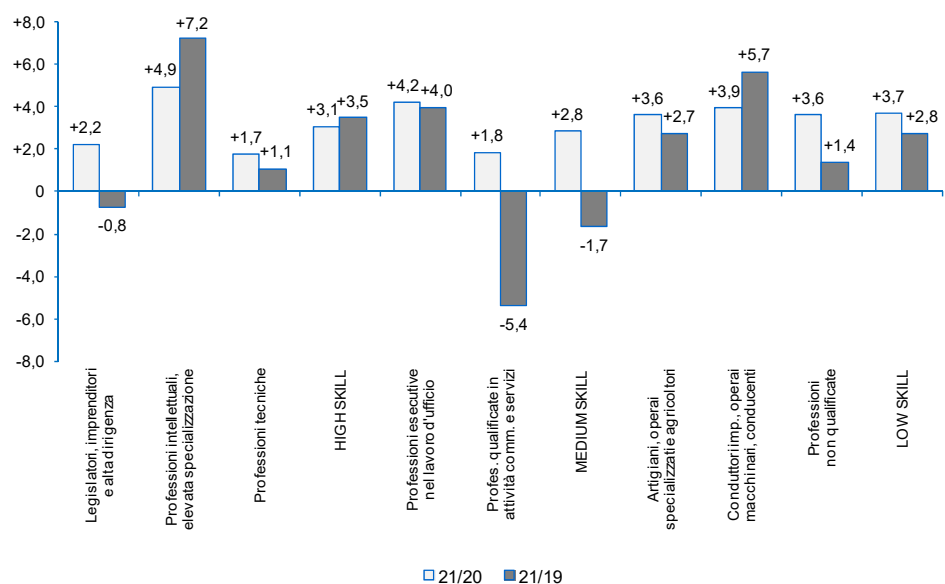
43,0% degli occupati) o molto colpiti (nei pubblici esercizi l'incidenza si ferma al 3,2%).

Tab. 14 - Occupati dipendenti per figura professionale e trimestre in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali)

	I° Trim		II° Trim		III° Trim		IV° Trim		Anno	
	v.a.	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-19	v.a.	Var. % 21-19
<b>High skill</b>	53.008	+2,8	52.629	+3,5	51.304	+3,4	53.734	+4,2	52.669	+3,5
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.489	-3,7	1.505	-1,4	1.532	-0,1	1.558	+2,2	1.521	-0,8
Professioni intell., di elevata specializzazione	22.378	+7,8	21.675	+7,6	20.286	+6,8	22.566	+6,8	21.726	+7,2
Professioni tecniche	29.142	-0,3	29.449	+0,9	29.486	+1,4	29.610	+2,4	29.422	+1,1
<b>Medium skill</b>	62.162	-8,3	66.308	-1,1	70.900	+0,7	68.578	+2,1	66.987	-1,7
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	27.319	+1,8	28.211	+4,1	28.866	+4,3	28.742	+5,7	28.284	+4,0
Professioni qualif. in attività comm. e servizi	34.843	-15,0	38.097	-4,6	42.034	-1,7	39.836	-0,4	38.702	-5,4
<b>Low skill</b>	71.583	-0,8	77.794	+3,2	83.294	+2,8	76.280	+5,8	77.238	+2,8
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	26.127	+2,3	26.989	+2,4	27.093	+2,2	26.912	+4,0	26.780	+2,7
Conduttori imp., operai macch., conduc. veicoli	16.418	+1,6	16.737	+6,2	17.056	+6,1	17.577	+8,7	16.947	+5,7
Professioni non qualificate	29.038	-4,6	34.068	+2,3	39.145	+1,9	31.791	+5,8	33.511	+1,4
Forze armate e altri non classificati	166	-13,5	164	-13,5	163	-14,3	166	-6,6	165	-12,1
<b>Totale occupati dipendenti</b>	<b>186.919</b>	<b>-2,5</b>	<b>196.895</b>	<b>+1,8</b>	<b>205.661</b>	<b>+2,2</b>	<b>198.758</b>	<b>+4,0</b>	<b>197.058</b>	<b>+1,4</b>

Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

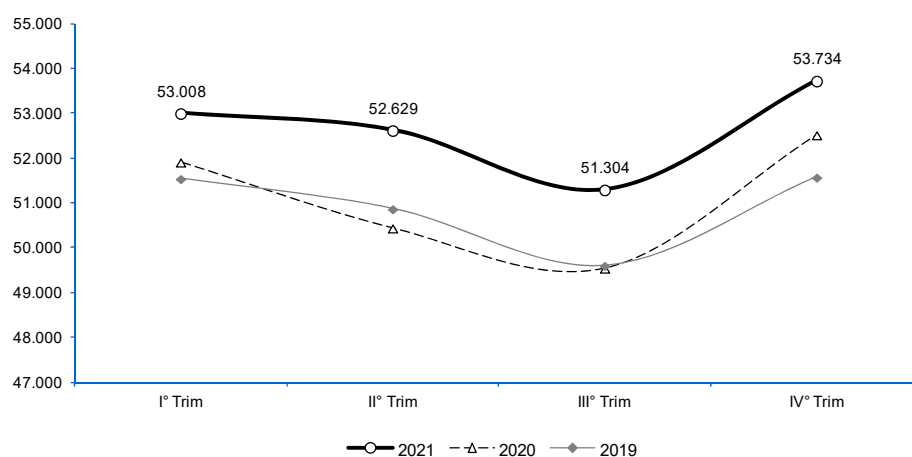
Graf. 19 - Occupati dipendenti per figura professionale in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

La dinamica della curva occupazionale nei quattro trimestri riproduce esattamente quella del 2019, ma si mantiene su un livello mediamente superiore di 2.700 unità.

Graf. 20 - Occupati dipendenti con profilo professionale "high skill" per trimestre in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

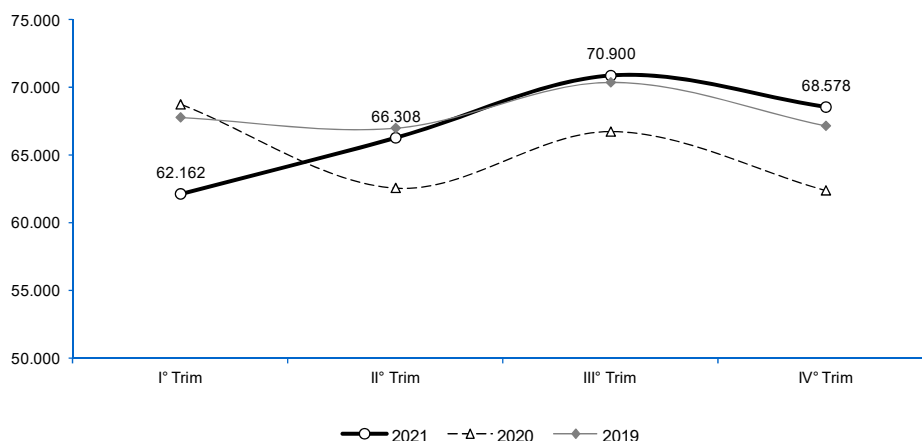
Il calo occupazionale rilevato nel gruppo delle figure "medium skill" (-1,7%) ha pagato la cattiva performance dei pubblici esercizi: il 77,2% degli occupati dipendenti di questo comparto svolge infatti mansioni riconducibili a questo raggruppamento. In particolare le "professioni qualificate in attività commerciali e dei servizi" hanno perso circa 2.200 posizioni rispetto al 2019, per un calo del 5,4%. Se poi si isola il primo trimestre dell'anno, cioè il periodo di maggiore sofferenza, allora si registra una caduta del 15,0%, con un ammanco di oltre 6.000 dipendenti.

Questo raggruppamento si caratterizza anche per un tasso leggermente inferiore di contratti stabili (81,5%) rispetto a quello associato alle professioni di profilo più elevato, già presentate. Tra queste figure professionali, la percentuale più bassa di contratti stabili è associata alle "professioni qualificate in attività commerciali e dei servizi" che presenta un valore del 76,0%.

La curva occupazionale nell'anno evidenzia la criticità manifestata da questo gruppo di professioni nella prima parte dell'anno, superata solo a partire da giugno.



Graf. 21 - Occupati dipendenti con profilo professionale “medium skill” per trimestre in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

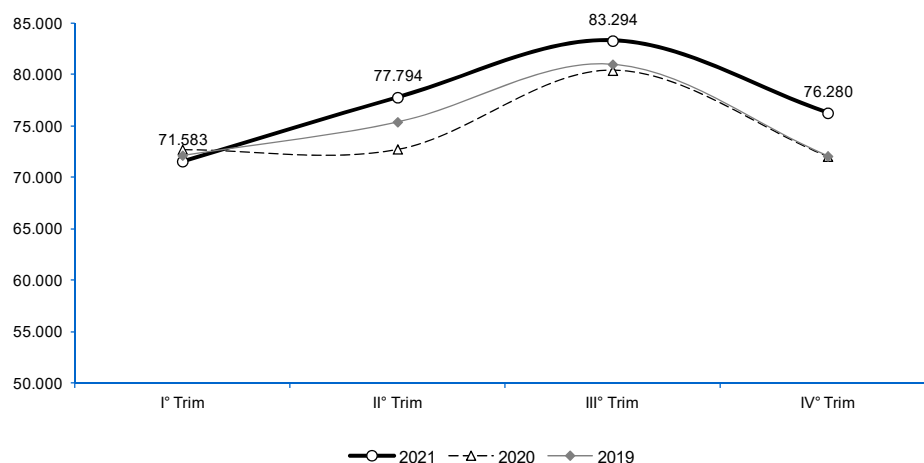
Crescono invece gli occupati con professioni low skill, che rispetto al 2019 guadagnano circa 2.000 posizioni (+2,8%). All'interno di questo raggruppamento è aumentato soprattutto il gruppo dei “conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli” che vanta una variazione del +5,4% sui due anni prima.

Considerando che il peso medio di questo raggruppamento sul totale dei dipendenti si attesta al 39,2%, la massima incidenza si esprime in agricoltura, dove rappresentano l'89,9% degli occupati del settore, ma rimane alta anche nelle costruzioni (82,1%). Modesta invece la percentuale nei pubblici esercizi (19,3%).

Il tasso di lavoro stabile associato a questi lavoratori, pari al 78,9%, è il più basso tra i tre raggruppamenti e dei gruppi che compongono le low skill, il peggior risultato in chiave di stabilità lavorativa si presenta per i lavoratori con “professioni non qualificate” la cui percentuale scende al 70,1%.

La curva dello stock occupazionale appare quasi sempre più elevata di quella del 2019 e l'incremento tende a consolidarsi con il passare dei mesi (Graf. 22).

Graf. 22 - Occupati dipendenti con profilo professionale "low skill" per trimestre in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro – PAT

### 2.3. L'andamento della disoccupazione

Riprendendo i dati raccolti dall'ISTAT attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro, è possibile presentare alcuni confronti sull'andamento della disoccupazione negli ultimi tre anni<sup>23</sup>.

La ripresa della domanda che ha caratterizzato l'anno 2021, oltre ad aver stimolato nuova occupazione, ha prodotto una tangibile contrazione della platea di persone in cerca di lavoro. Grazie a una variazione tendenziale del -11,1%, questa componente delle forze di lavoro è scesa a 11.900 soggetti, 1.500 in meno rispetto al 2020. Non si tratta solo di un recupero rispetto all'incremento registrato nell'anno della crisi sanitaria, ma di un movimento più importante, che ha migliorato anche il dato del 2019, quando i disoccupati erano 12.700.

La distinzione per sesso indica una contrazione moderatamente più pronunciata sul fronte maschile, dove la "perdita" di 800 disoccupati (-12,5% su base annua) ha fatto scendere a 5.900 le persone in cerca di lavoro. Per le femmine si registra un calo di 700 persone (-9,6%), che riduce l'ammontare a 6.000 sog-

<sup>23</sup> Anche in merito al tema della disoccupazione le informazioni disponibili sono limitate rispetto agli anni precedenti, in quanto la diffusione dei microdati regionali è stata rallentata dall'adozione, a partire dal 2021, di nuovi criteri d'indagine su base europea. Si veda la premessa metodologica del paragrafo 2.1.

getti. Grazie a questa contrazione le donne vantano ora un numero di disoccupate inferiore a quello del 2019, mentre gli uomini si avvicinano al dato di allora, ma non lo eguagliano.

*Tab. 15 - Persone in cerca di occupazione per sesso in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti e variazioni percentuali)*

	2021	2020	2019	Var. % 21-20	Var. % 21-19
Maschi	5.900	6.700	5.700	-12,5	+4,4
Femmine	6.000	6.700	7.000	-9,6	-14,1
Totale	11.900	13.400	12.700	-11,1	-5,8

Fonte: USPML su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

In merito alla tipologia di disoccupazione, viene confermato il peso preminente dei soggetti che stanno cercando lavoro per il fatto di averne perso uno (ex-occupati), che rappresentano il 56% del totale, come nel 2019. Tra coloro che si trovano in stato di disoccupazione provenendo da una condizione di inattività, si nota una crescita degli inoccupati (coloro che non hanno mai lavorato prima) quantificabile nel +11,3% rispetto all'anno precedente e nel +16,3% rispetto al 2019 (Tab. 16). Nel 2021 questo gruppo rappresenta il 16% di tutte le persone in cerca di lavoro.

*Tab. 16 - Persone in cerca di occupazione per condizione in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti e variazioni percentuali)*

	2021	2020	2019	Var. % 21-20	Var. % 21-19
Disoccupati ex-occupati	6.700	7.300	7.100	-8,0	-5,6
Disoccupati ex-inattivi	3.300	4.400	3.900	-25,0	-15,6
Disoccupati senza esperienza di lavoro	1.900	1.800	1.700	+11,3	+16,3
Totale	11.900	13.400	12.700	-11,1	-5,8

Fonte: USPML su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Il tasso di disoccupazione complessivo è sceso e si è portato al 4,8%, il valore più basso degli ultimi tre anni. Le donne, grazie ad una riduzione dell'indicatore più favorevole (-0,7 punti) hanno portato il tasso al 5,3% e continuano a erodere il differenziale rispetto agli uomini, che negli ultimi due anni

è sceso da due punti percentuali ad uno e quindi a 0,9 punti. Per i maschi il tasso di disoccupazione si è portato al 4,4% (-0,6 punti), un valore apprezzabile ma superiore a quello del 2019 (Tab. 17).

*Tab. 17 - Tasso di disoccupazione per sesso\* in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti e differenze punti percentuali)*

	2021	2020	2019	Diff. punti % 21-20	Diff. punti % 21-19
Maschi	4,4	5,0	4,1	-0,6	+0,3
Femmine	5,3	6,0	6,1	-0,7	-0,8
Totale	4,8	5,4	5,0	-0,6	-0,2

\* Calcolato sulle forze di lavoro della popolazione di 15-74 anni

Fonte: USPML su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Il calo della disoccupazione rappresenta un fenomeno generalizzato. Il confronto territoriale indica una generale contrazione dell'indicatore, se si eccettua la provincia di Bolzano, che peraltro continua a vantare il valore più contenuto in assoluto. Il tasso di disoccupazione in provincia di Trento si mantiene tra i più bassi, a una certa distanza dalla media italiana e da quella europea. L'area del Nord-Est mostra un andamento simile a quello locale, con l'indicatore che scende sia sul 2020 che sul 2019, mentre a livello italiano si conferma un livello di disoccupazione ancora elevato, più alto di quello del 2020, ma in calo rispetto al periodo precedente la pandemia.

*Tab. 18 - Tasso di disoccupazione per aree territoriali\* (2019-2021) (valori percentuali e differenze punti percentuali)*

	2021	2020	2019	Diff. punti % 21-20	Diff. punti % 21-19
Provincia di Trento	4,8	5,4	5,0	-0,6	-0,2
Provincia di Bolzano	3,8	3,7	2,9	+0,1	+0,9
Nord-Est	5,3	5,8	5,5	-0,5	-0,2
Italia	9,5	9,3	9,9	+0,2	-0,4
EU 27	7,0	nd	nd	-	-

\* Calcolato sulle forze di lavoro della popolazione di 15-74 anni

Fonte: USPML su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT; Eurostat per il dato comunitario

## 3. LA DINAMICA DELLE ASSUNZIONI DELLE IMPRESE TARENTINE NEL 2021

### 3.1. Il quadro generale

Nel 2021 si assiste ad una importante ripresa della domanda di lavoro delle imprese trentine.

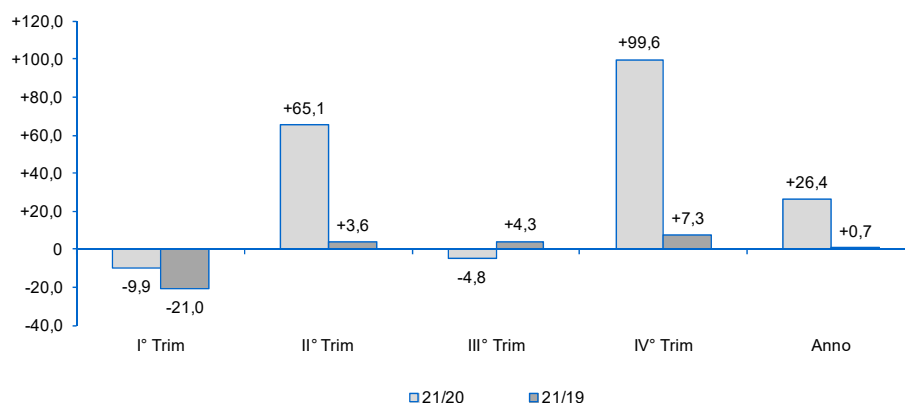
L'anno prima, il 2020, era stato caratterizzato da una forte emergenza sanitaria causata dal virus Covid-19 e al fine di contenerne la diffusione per lunghi periodi si era reso necessario chiudere tutte le attività produttive non essenziali e limitare fortemente gli spostamenti delle persone. Se sul fronte delle uscite con appositi provvedimenti emanati dal Governo si è cercato di contenere i licenziamenti, è su quello delle entrate, vale a dire sulle nuove assunzioni, che gli effetti del rallentamento economico sono stati dirompenti. Si è passati, infatti, dalle 161.158 assunzioni rilevate in provincia di Trento nel corso del 2019 alle 128.328 del 2020, un calo di quasi 33.000 unità, per un 20,4% di minor fabbisogno professionale. In altri termini non si è concretizzata un'assunzione su cinque.

Il 2021, come detto, grazie a una forte campagna vaccinale e anche ad una maggior capacità di "convivenza" con il virus, ha visto una forte ripresa delle attività produttive e un conseguente rilancio della domanda di lavoro delle imprese. Rispetto al 2020, le assunzioni sono cresciute di ben 33.938 unità e del 26,5%, ma, soprattutto, i 162.266 nuovi rapporti di lavoro del 2021 sono stati, ed è un dato importante, di 1.108 unità e di uno 0,7% più elevati anche rispetto a quelli rilevati nell'anno pre-pandemico del 2019.

Di seguito la domanda di lavoro delle imprese trentine nel 2021 sarà analizzata principalmente rispetto al 2019, anno "ordinario" e certamente più simile rispetto a un 2020 paralizzato dalle conseguenze dell'esplosione pandemica.

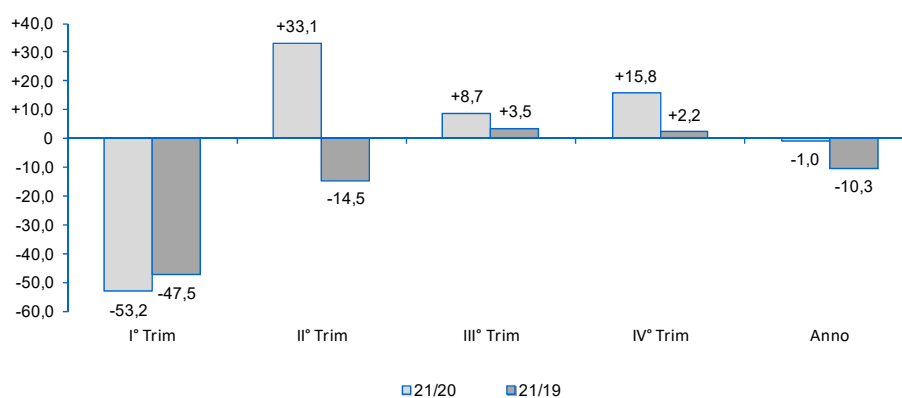
Il Graf. 1 per trimestri rileva una partenza difficile anche nei primi tre mesi del 2021, con le assunzioni che in effetti calano sia rispetto al 2020, sia, e ancor di più, al 2019; nei successivi nove mesi si rileva invece un aumento costante anche sul 2019, con una punta del +7,3% nel quarto trimestre che diventa addirittura del +99,6% rispetto al quarto 2020 quando gli impianti sciistici erano rimasti chiusi per emergenza Covid.

Graf. 1 - Assunzioni per trimestre in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 2 - Cessazioni per trimestre in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali)



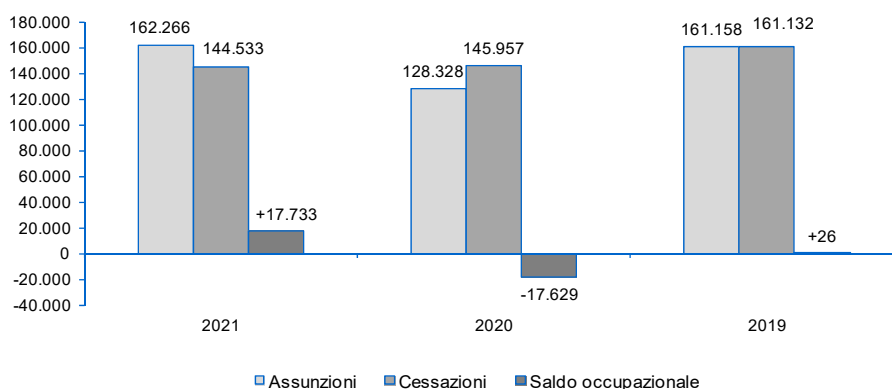
Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Se rispetto al 2019 le assunzioni seppur di poco crescono, viceversa forte è stato il calo delle cessazioni lavorative. Tra il 2021 e il 2019 le cessazioni dal lavoro sono, infatti, calate di 16.559 unità, per una variazione del -10,3%. Tutto il calo per la verità si è determinato nella prima metà dell'anno, perché nella seconda le cessazioni sono tornate a crescere anche come conseguenza delle maggiori assunzioni stagionali nel turismo che sono poi venute a naturale scadenza.

Il calo delle interruzioni lavorative, unitamente alla crescita dei nuovi rapporti di lavoro, ha fatto sì che il saldo occupazionale del 2021 sia decisamente migliore sia rispetto a quello di un anno prima sia a quello rilevato nei dodici mesi del 2019 (Graf. 3).

Nel 2021 si contano 162.266 assunzioni e 144.533 cessazioni lavorative, così che in termini di saldi occupazionali si può dire che in questi dodici mesi si siano guadagnate 17.733 posizioni lavorative (anche se per lo più a termine e di tipo stagionale). Nel 2020, invece, erano state le cessazioni lavorative a prevalere e in numero pressoché analogo, mentre nel 2019 il saldo era stato sì positivo, ma per poche unità.

Graf. 3 - Saldi occupazionali in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti e variazioni assolute)

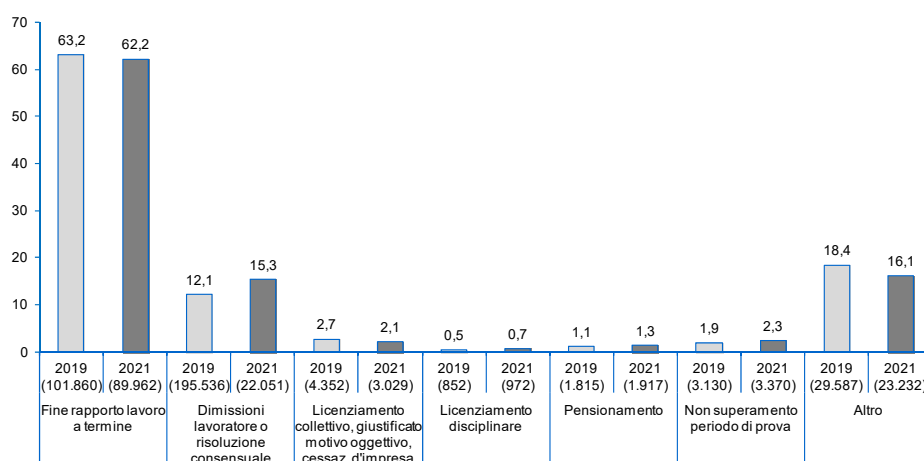


Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Entrando nel merito delle cessazioni lavorative, si può osservare come circa il 62% di queste si leghino al venir meno di un rapporto di lavoro a termine, e come rispetto a due anni prima le uscite dal lavoro calino di 11.898 unità e dell'11,7% (Graf. 4). Uscite dal lavoro certo collegate all'andamento del ciclo economico fanno riferimento ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo, a quelli di tipo collettivo, oppure dovute alla fine dell'attività d'impresa. Que-

sta tipologia di uscita, che pesa solo per il 2,1% sul totale, rispetto al 2019 presenta una dinamica di calo. Dalle 4.352 di due anni prima, alle 3.029 del 2021, 1.323 in meno per una flessione del 30,4%. Su questo calo ha certamente influito il divieto di licenziamento nella fase pandemica per proteggere i lavoratori (non quelli di tipo stagionale) entrato in vigore da marzo 2020 fino a dicembre 2021. Tra le cause principali di uscita, ci sono poi le interruzioni lavorative per dimissioni dei lavoratori o per risoluzione consensuale del contratto, che nel 2021 pesano per il 15,3% e rispetto a due anni prima crescono di oltre 2.500 unità e del 12,9%<sup>1</sup>. In aumento, seppur numericamente meno rilevanti, ci sono poi anche a titolo informativo le cessazioni dal lavoro per il non superamento del periodo di prova, per il pensionamento e quelle legate a motivi disciplinari.

Graf. 4 - Cessazioni lavorative per motivo nel 2019-2021 in provincia di Trento (valori assoluti e percentuali)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

### 3.2. La dinamica delle assunzioni nel 2021 per settore di attività

La crescita complessiva delle assunzioni rispetto al 2019 si è determinata interamente nel secondario perché rispetto a due anni prima la domanda di lavoro delle imprese permane ancora negativa nel terziario e soprattutto in agricoltura.

<sup>1</sup> Al fenomeno delle dimissioni, nel Rapporto si è dedicato lo specifico approfondimento intitolato “La crescita delle dimissioni in provincia di Trento”.

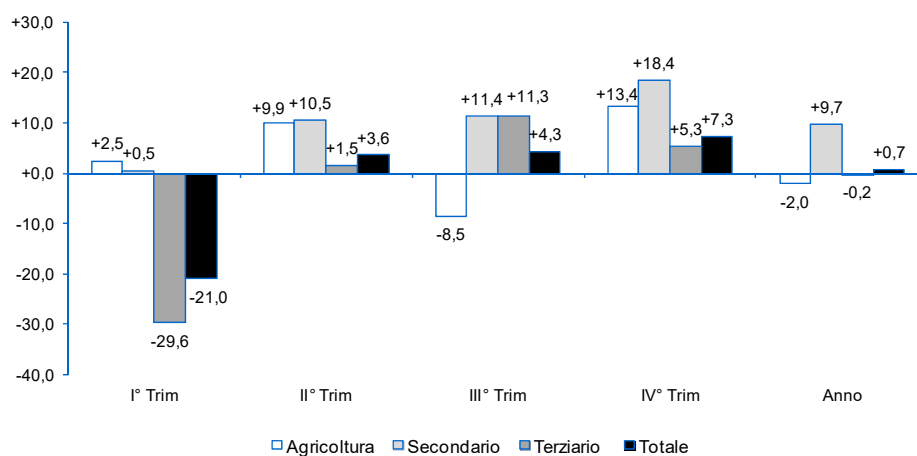


Il secondario ha effettuato 21.340 assunzioni e la crescita, rispetto a due anni prima, è stata del 9,7%, pari a 1.897 unità. Come si può vedere dal grafico, un recupero si è determinato fin dal primo trimestre, per poi arrivare a una crescita del 18,4% negli ultimi tre mesi del 2021.

La dinamica temporale del terziario, che nell'anno registra 112.506 assunzioni, vede invece un dato fortemente negativo nel primo trimestre, per poi conoscere una costante crescita nei successivi nove mesi dell'anno, senza tuttavia del tutto compensare le perdite iniziali. Sugli interi dodici mesi, il terziario perde poco più di 200 assunzioni, per una variazione modesta anche in termini relativi.

Le assunzioni in agricoltura (28.420), infine, crescono nel primo, secondo e anche ultimo trimestre, ma calano nel terzo, quello più importante per la raccolta in settembre della frutta<sup>2</sup>, e così il dato finale sui dodici mesi vede l'agricoltura perdere 578 assunzioni rispetto al 2019, per un calo di due punti percentuali.

Graf. 5 - Assunzioni per settore di attività e trimestre in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali su 2019)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Dei tre comparti del secondario, quello che ha maggiormente beneficiato della crescita delle assunzioni è stato il manifatturiero (Graf. 6).

<sup>2</sup> Ci si riferisce alla raccolta delle mele in particolare nella Valle di Non, che solo in questo mese raccoglie una quota pari al 42% del totale delle assunzioni agricole dell'anno.

Rispetto al 2019 il comparto ha, infatti, incrementato il proprio fabbisogno professionale guadagnando 1.741 entrate lavorative, per una variazione del +14,7%<sup>3</sup>.

Per il manifatturiero, ad eccezione di un leggero calo nel primo trimestre, la crescita delle assunzioni è stata nei trimestri successivi sempre superiore alle due cifre, con una punta del +25,4% negli ultimi tre mesi.

Più nello specifico, aumenti ampiamente sopra la media si rilevano per le imprese metallurgiche (+73%), la fabbricazione di carta e prodotti in carta (+49%), il tessile (+40%) e, più in valori assoluti che relativi, anche per le assunzioni delle industrie dell'alimentare (+600 assunzioni per un +22%). La crescita è stata comunque generalizzata, tant'è che con un numero di assunzioni inferiore a quello di due anni prima troviamo le sole industrie della stampa e dell'editoria (-7%), dei prodotti chimici (-17%) e quelle della fabbricazione di prodotti farmaceutici (-26%).

Anche il saldo occupazionale del manifatturiero nel 2021 è positivo. Nell'anno in questione il comparto a fronte di 13.614 nuove entrate presenta 12.899 uscite lavorative, con le prime che superano le seconde in numero di 715.

Come il manifatturiero, anche le costruzioni manifestano una crescita delle assunzioni rispetto al 2019. Nei dodici mesi la domanda di lavoro del comparto, che peraltro ha e sta beneficiando dei forti incentivi a favore delle costruzioni e ristrutturazioni in un'ottica di edilizia green, è cresciuta di quasi 200 unità, per una variazione positiva del 2,9%. A differenza del manifatturiero invece, e come vedremo anche dell'estrattivo, il comparto delle costruzioni ha mostrato il più forte aumento proprio nel primo trimestre dell'anno (+7,3%), un calo nel secondo, e un ritorno alla crescita con valori prossimi al 5% nella seconda metà dell'anno.

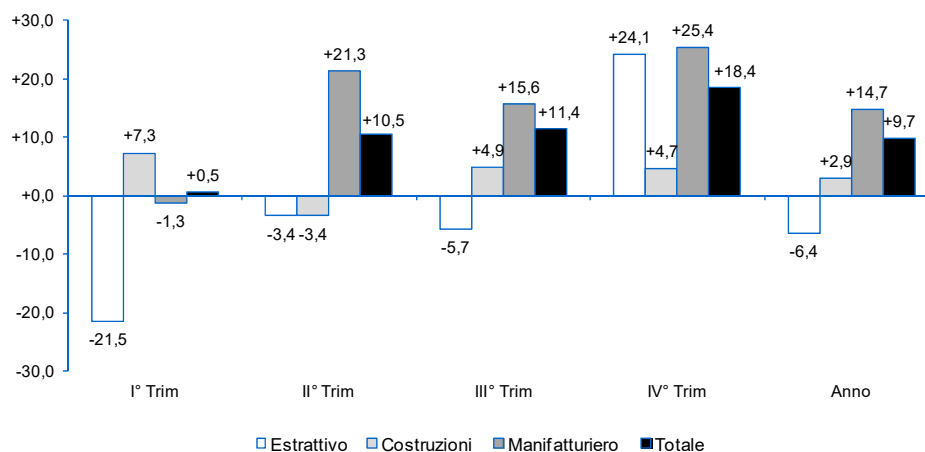
Sicuramente positivo è il saldo occupazionale rilevato anche nelle costruzioni: le 7.036 assunzioni nell'anno del comparto superano per quasi 500 unità le uscite lavorative.

L'estrattivo, in termini di entrate e conseguentemente anche di uscite lavorative, sposta numeri ben più bassi rispetto a quelli visti per il manifatturiero e le costruzioni. Dei tre comparti del secondario, è l'unico che presenta un calo di assunzioni rispetto al 2019. In tutto il 2021 le assunzioni dell'estrattivo sono

<sup>3</sup> Anche rispetto al 2020 il manifatturiero è il comparto del secondario che ha guadagnato di più, con una crescita del 42,6% per 4.064 maggiori assunzioni; +16,8% e +1.012 le assunzioni nelle costruzioni, mentre l'estrattivo, sempre rispetto all'anno prima, mette a segno un +24,1% corrispondente a 134 assunzioni in più.

state 690, una cinquantina in meno per un calo del 6,4% rispetto al 2019. I primi nove mesi, soprattutto i primi tre, sono stati caratterizzati dal segno negativo, mentre una ripresa, più in termini relativi che in valori assoluti, si è registrata solo nel quarto trimestre del 2021. Nonostante una dinamica di calo rispetto all'anno 2019, nel corso del 2021 le assunzioni superano le cessazioni lavorative anche nel comparto dell'estrattivo, con un saldo positivo a favore delle prime, pari a 23 unità.

Graf. 6 - Assunzioni nel secondario per comparto di attività e trimestre in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali su 2019)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Se si guarda all'anno prima, il settore che ha maggiormente beneficiato dell'aumento delle assunzioni è stato senz'altro il terziario.

Rispetto al 2020, anno caratterizzato da chiusure e divieti negli spostamenti derivati dal lockdown, la crescita nel terziario è stata di 28.811 assunzioni, per un +34,4%. L'aumento è stato forte in tutti i comparti, ma in particolare in quello dei pubblici esercizi (+17.714 assunzioni per un incremento del 57,1% rispetto al 2020), ma qui il "gioco" è stato per così dire facile considerando che la stagione estiva del 2021, grazie anche alla campagna vaccinale, è stata assai meno vincolata da restrizioni e che, diversamente dall'anno prima, le vacanze natalizie sono state salvaguardate.

Se si sposta lo sguardo all'anno pre-Covid-19, il dato del terziario, seppur per sole 207 assunzioni e uno spostamento di due decimi di punto, rimane invece di segno negativo.

Sono proprio i pubblici esercizi, il comparto come visto in più forte crescita rispetto all'anno prima, a rilevare il maggiore gap negativo rispetto ai livelli di personale del 2019. Il calo, infatti, è di quasi 3.000 assunzioni per un 5,9% in meno rispetto ai fabbisogni di personale del 2019.

Da segnalare come questo calo si componga da una flessione di ben 2.255 assunzioni pari a un -7,1% nel ramo dell'alloggio (alberghi, campeggi, rifugi, ecc.), cui si sommano le 737 unità in meno per un -3,8% in quello della ristorazione (bar, ristoranti, mense, ecc.).

Come si può vedere dal relativo grafico (Graf. 7) la flessione nei pubblici esercizi è stata particolarmente forte nel primo trimestre dell'anno (gli impianti sciistici, oltre che in novembre-dicembre del 2020, infatti, sono rimasti chiusi anche nei mesi iniziali del 2021), perdendo sul primo trimestre del 2019 più di 4.000 assunzioni, per un 63,8% in meno. Il calo di assunzioni, seppur più modesto, è proseguito anche nel secondo trimestre dell'anno, mentre è solo con la partenza della stagione turistica estiva che si rileva un'inversione di tendenza con un aumento di 1.277 assunzioni e del 12,1% in più rispetto al terzo trimestre del 2019 (nei tre mesi finali del 2021 il dato torna a essere negativo, ma per sole 46 assunzioni).

Il saldo occupazionale dei pubblici esercizi nel 2021 è comunque positivo, con 12.987 assunzioni in più rispetto al numero delle cessazioni lavorative (47.899 le prime e 34.912 le seconde).

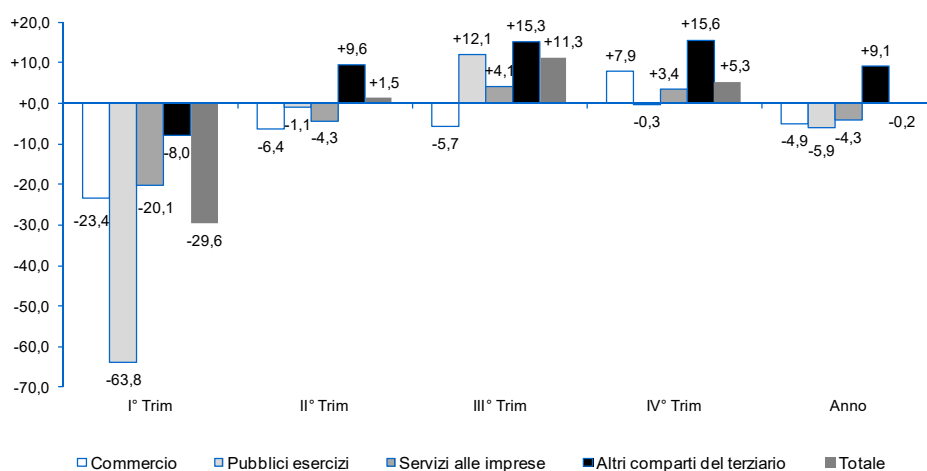
La domanda di lavoro del comparto del commercio (in aumento di 2.071 assunzioni e del 26,6% rispetto al 2020), è diminuita di 512 unità e quasi del 5% rispetto al 2019 (soprattutto il commercio al dettaglio che di queste ne perde 407, rispetto ai minori cali di assunzioni rilevati nel commercio all'ingrosso o in quello di autoveicoli e motocicli). Come per la generalità degli altri comparti, la flessione si è palesata in maniera più forte nel primo trimestre (-429 assunzioni e -23,4%), per poi ridursi progressivamente nel secondo e terzo e tornare finalmente con una domanda di lavoro in positivo solo negli ultimi tre mesi dell'anno (+247 assunzioni e +7,9%).

In termini di saldo occupazionale nel 2021 il comparto ha comunque guadagnato poco più di 1.000 posizioni lavorative (9.869 assunzioni e 8.835 cessazioni lavorative).

Il settore dei servizi alle imprese, rispetto all'analogo periodo del 2019, rileva un calo nel primo trimestre (-497 assunzioni), riduce le perdite nei secondi tre mesi e torna poi a crescere con valori intorno al 4% e al 3% nei secondi sei mesi dell'anno (ma per meno di 200 unità in tutto). Nei dodici mesi, rispetto al 2019, i servizi alle imprese perdono 447 assunzioni per un 4,3% in meno (se si volge lo sguardo al 2020, il comparto invece guadagna 1.336 assunzioni e il 15,3%).

Anche il saldo occupazionale del comparto dei servizi alle imprese è nel 2021 positivo, con le entrate lavorative che superano le uscite in numero di 1.368 (10.066 le assunzioni e 8.698 le cessazioni).

Graf. 7 - Assunzioni nel terziario per comparto di attività e trimestre in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali su 2019)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

E' solo negli "altri comparti del terziario" - che raggruppano i rimanenti comparti del settore (servizi domestici, altri servizi e servizi di riparazione per l'industria) e che rappresentano la maggioranza relativa delle assunzioni - che la dinamica, non solo rispetto all'anno prima (+7.990 assunzioni e +21,8%), è positiva anche nei confronti del 2019. Per l'insieme di questi comparti la crescita rispetto a due anni prima è, infatti, di 3.744 assunzioni per una variazione del +9,1%. Il calo, come del resto per il commercio, i pubblici esercizi e i servizi alle imprese, si è originato solo nel primo trimestre per poi andare via via crescendo fino a un valore del +15,6% (+1.479 assunzioni) nel quarto.

Relativamente ai comparti più importanti all'interno di questo gruppo, si segnala la crescita rispetto al 2019 dei trasporti e magazzinaggio (+845 assunzioni e +15,9%), della pubblica amministrazione (+700 e +9,8%) e, soprattutto, quella dell'istruzione (+2.919 e +30,2%), favorita anche dal fatto che, a seguito della pandemia, può essere stato necessario sostituire insegnanti, sia perché positivi al Covid, sia perché una parte di loro non ha aderito nel corso del 2021 alla campagna vaccinale (sono stati di conseguenza sospesi dall'insegnamento e

sostituiti da docenti di supplenza in regola con la stessa). Tra i comparti in calo, occorre invece citare il calo, nonostante una situazione non ancora a prova di rischi, del comparto della sanità (-145 assunzioni e -12,3%).

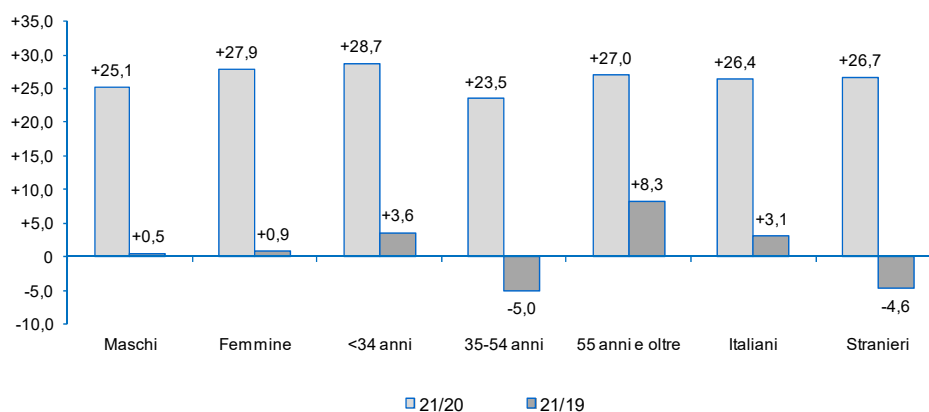
Da segnalare infine, un saldo occupazionale positivo nel 2021 anche per l'insieme degli "altri comparti del terziario", con le 44.672 assunzioni rilevate che superano per quasi 1.000 unità le 43.685 cessazioni lavorative dell'anno.

### 3.3. La dinamica delle assunzioni nel 2021 per caratteristiche anagrafiche, tipologia di contratto e professioni svolte

La crescita delle assunzioni rispetto al 2020 è stata così rilevante da essere generalizzata per genere, per classe d'età e anche per cittadinanza di appartenenza (Graf. 8).

Anche nel confronto con il 2019 prevale il segno positivo, sebbene un calo si rilevi per le assunzioni della fascia centrale dei 35-54enni e per gli avviamenti di lavoratori stranieri.

Graf. 8 - Assunzioni per sesso, classi di età e nazionalità in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

In riferimento alle variabili anagrafiche e ai due anni prima, la crescita nei dodici mesi del 2021 è stata leggermente più alta per la parte femminile. Le assunzioni delle donne sono, infatti, cresciute di 695 unità e dello 0,9% e quelle dei maschi di 413, per un aumento dello 0,5%. La crescita femminile è stata per buona parte legata all'aumento delle assunzioni del terziario e in particolare del

comparto istruzione, mentre, sempre rispetto al 2019, quella dei maschi si è associata alla crescita della domanda di lavoro, del secondario e soprattutto del manifatturiero.

La dinamica di ripresa delle assunzioni rispetto a due anni prima ha interessato soprattutto la classe dei giovani fino a 34 anni d'età, per i quali il numero dei rapporti di lavoro attivati nell'anno è cresciuto di 2.784 unità e del 3,6%. Sono aumentate di 1.432 unità e del 7,8% anche le assunzioni delle persone con almeno 55 anni e sono invece calate, di 3.108 per una variazione negativa del 4,8%, le assunzioni della fascia centrale dei 35-54enni.

Il maggiore fabbisogno di personale ha generato un incremento delle sole assunzioni degli italiani che hanno superato i livelli pre-Covid del 2019 beneficiando, rispetto a due anni prima, di 3.455 assunzioni in più per una variazione del +3,1%. Le assunzioni degli stranieri, che hanno pagato maggiormente le dinamiche negative rilevate in agricoltura e nel turismo invernale sono calate invece di 2.347 e del 4,6% in termini relativi.

Detto che rispetto al 2020 tutte le forme di inserimento al lavoro sono in crescita, con incrementi rilevanti soprattutto per il contratto di apprendistato e il lavoro somministrato, lo stesso non si può dire se si sposta lo sguardo indietro di un altro anno.

Nel 2021, difatti, non sono stati ancora raggiunti i risultati del 2019 per quanto riguarda le assunzioni a tempo indeterminato e, nonostante la forte crescita rispetto all'anno prima, neppure per il contratto di apprendistato. Tra i contratti a termine cala anche il lavoro somministrato, mentre crescono gli inserimenti al lavoro con il contratto intermittente (o a chiamata) e soprattutto quelli con il lavoro a tempo determinato (Graf. 9).

Le minori assunzioni a tempo indeterminato in senso stretto rispetto al 2019 sono state poco meno di 300 per una variazione del -2,3%. In termini di incidenza il tempo indeterminato rappresenta il 7,7% del totale delle assunzioni del 2021, due decimi di punto in meno rispetto al peso di due anni prima. Il peso del tempo indeterminato è comunque sempre stato residuale giacché si tratta di nuovi rapporti di lavoro molti dei quali per lavori comunque stagionali.

Seppur non si tratti di una forma diretta d'inserimento al lavoro, si deve sottolineare anche la riduzione delle trasformazioni dei contratti a termine in tempo indeterminato: dalle 7.196 del 2019 alle 5.970 del 2021; 1.226 trasformazioni in meno, per un calo del 17% circa.

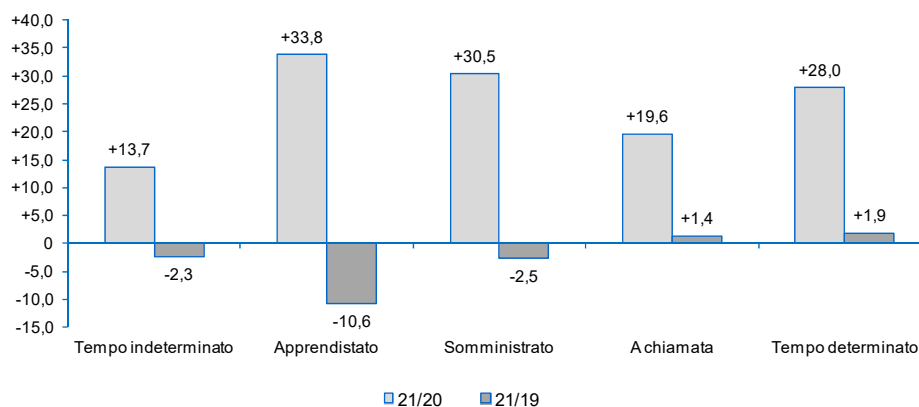
Il contratto di apprendistato, nonostante l'aumento delle assunzioni della fascia giovanile, è diminuito di 738 assunzioni per una variazione del 10,6% che è la peggiore in termini relativi. Questa flessione, unitamente a quella delle assunzioni e delle trasformazioni a tempo indeterminato, indica una più bassa

propensione delle imprese rispetto al 2019 ad investire in un orizzonte di medio - lungo periodo.

Per quanto riguarda le forme di inserimento a termine, il lavoro somministrato perde 297 unità e il 2,5% (il calo per questa tipologia d'inserimento è però iniziato ben prima dell'esplosione della pandemia, vale a dire fin dall'estate del 2018 essendo stato fortemente penalizzato dal cosiddetto "Decreto Dignità"), mentre cresce di 173 unità e dell'1,4% il lavoro intermittente o a chiamata, che non a caso garantisce un'alta flessibilità lavorativa alle imprese.

Ad aumentare, soprattutto in valori assoluti, è il tempo determinato, con 2.262 assunzioni in più rispetto al 2019 corrispondenti a una variazione che sfiora i due punti percentuali.

Graf. 9 - Assunzioni per tipologia contrattuale in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Per ultimo anche tutti i grandi gruppi di professioni crescono rispetto al 2020, ma solo quattro su sette se confrontati a due anni prima (Graf. 10).

In questo quadro, il gruppo di professioni che è cresciuto maggiormente rispetto al 2019 è poi anche quello più qualificato, vale a dire delle figure dirigenziali, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. Trainato dalla forte domanda di insegnanti di supplenza anche al fine di sostituire il personale di ruolo non vaccinato (le assunzioni dei professori di scuola pre-primaria e primaria sono passate dalle 5.225 del 2019 alle 7.457 del 2021; quelle dei professori di scuola secondaria inferiore e superiore, da 3.045 a 3.561), cresce di 2.747 unità per un +21,9%. Nei confronti di due anni prima, l'incidenza delle



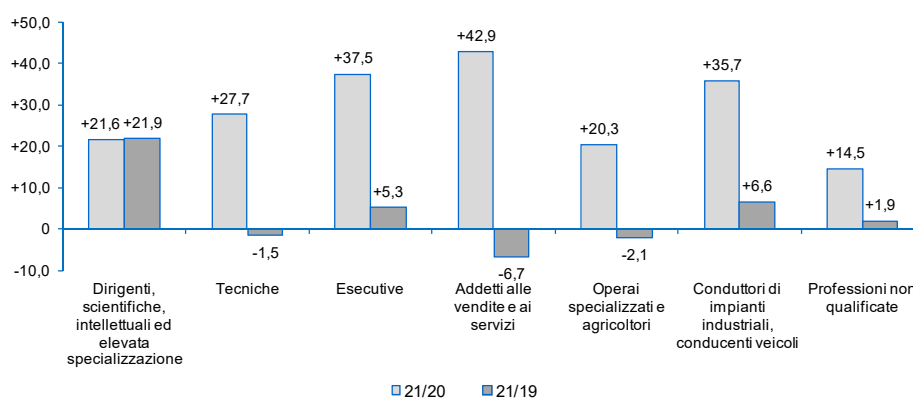
professioni più qualificate cresce di oltre un punto e mezzo, fino a rappresentare, con 15.270 assunzioni nel 2021, il 9,4% dell'intera domanda di lavoro.

All'opposto della scala professionale, le assunzioni di figure di tipo non qualificato, che con una incidenza del 35,4% (per 57.504 assunzioni) si confermano il primo gruppo professionale in provincia di Trento. Rispetto al 2019 la domanda di lavoro per queste professioni è anch'essa cresciuta, di 1.095 unità per un +1,9%.

Gli altri due gruppi di professioni in crescita, sempre rispetto al 2019, sono quelli delle figure impiegate, cresciute di 526 assunzioni e del 5,3%, e dei conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili, aumentati di 641 per un 6,6%.

I gruppi di professioni in calo, invece, sono quelli delle figure di tipo tecnico (-107 assunzioni e -1,5%), degli operai specializzati e agricoltori (-282 per un calo del 2,1%) e soprattutto le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi. Quest'ultimo gruppo di professioni, fortemente legato ai pubblici esercizi (i camerieri, cuochi e baristi sono tra le figure più rappresentative), è senz'altro quello che ha subito i maggiori danni dalle chiusure e limitazioni agli spostamenti imposte durante le fasi più acute della pandemia e, rispetto a due anni prima, evidenzia ancora un gap nei fabbisogni di personale di ben 3.508 unità e del 6,7%.

Graf. 10 - Assunzioni per gruppi professionali\* in provincia di Trento nel 2021 (variazioni percentuali)



\* Codice professioni a 1 cifra CP 2011 ISTAT  
 Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1 - Assunzioni alle dipendenze in provincia di Trento (2019-2021) (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)

	2021	2020	2019	21-20		21-19	
	v.a.	v.a.	v.a.	Var. ass.	Var.%	Var. ass.	Var.%
<b>Sesso</b>							
Maschi	83.557	66.791	83.144	+16.766	+25,1	+413	+0,5
Femmine	78.709	61.537	78.014	+17.172	+27,9	+695	+0,9
Totale	162.266	128.328	161.158	+33.938	+26,4	+1.108	+0,7
<b>Età</b>							
<25 anni	39.120	29.397	36.990	+9.723	+33,1	+2.130	+5,8
25-34 anni	41.639	33.362	40.985	+8.277	+24,8	+654	+1,6
35-54 anni	61.619	49.827	64.727	+11.792	+23,7	-3.108	-4,8
55 anni e oltre	19.888	15.742	18.456	+4.146	+26,3	+1.432	+7,8
<b>Cittadinanza</b>							
Italiana	113.600	89.908	110.145	+23.692	+26,4	+3.455	+3,1
Straniera	48.666	38.420	51.013	+10.246	+26,7	-2.347	-4,6
<b>Settore</b>							
Agricoltura	28.420	28.503	28.998	-83	-0,3	-578	-2,0
Industria totale	21.340	16.130	19.447	+5.210	+32,3	+1.893	+9,7
Industria in senso stretto	13.614	9.550	11.873	+4.064	+42,6	+1.741	+14,7
Estrattivo	690	556	737	+134	+24,1	-47	-6,4
Costruzioni	7.036	6.024	6.837	+1.012	+16,8	+199	+2,9
Terziario totale	112.506	83.695	112.713	+28.811	+34,4	-207	-0,2
Commercio	9.869	7.798	10.381	+2.071	+26,6	-512	-4,9
Pubblici esercizi	47.899	30.485	50.891	+17.414	+57,1	-2.992	-5,9
Servizi alle imprese	10.066	8.730	10.513	+1.336	+15,3	-447	-4,3
Altre attività dei Servizi	44.672	36.682	40.928	+7.990	+21,8	+3.744	+9,1
<b>Contratto</b>							
Contratto a tempo indeterminato	12.454	10.951	12.746	+1.503	+13,7	-292	-2,3
Contratto di apprendistato	6.209	4.639	6.947	+1.570	+33,8	-738	-10,6
Contratto di somministrazione	11.563	8.861	11.860	+2.702	+30,5	-297	-2,5
Contratto di lavoro a chiamata	12.672	10.593	12.499	+2.079	+19,6	+173	+1,4
Contratto a tempo determinato	119.368	93.284	117.106	+26.084	+28,0	+2.262	+1,9
<b>Figure</b>							
Dirigenti, professioni intell., di elevata specializzazione	15.270	12.555	12.523	+2.715	+21,6	+2.747	+21,9
Professioni tecniche	7.034	5.507	7.141	+1.527	+27,7	-107	-1,5
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	10.543	7.670	10.017	+2.873	+37,5	+526	+5,3
Professioni qualificate in attività comm. e servizi	48.708	34.084	52.216	+14.624	+42,9	-3.508	-6,7
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12.869	10.693	13.151	+2.176	+20,3	-282	-2,1
Conduttori imp., operai macch., conduc. veicoli	10.334	7.613	9.693	+2.721	+35,7	+641	+6,6
Professioni non qualificate	57.504	50.200	56.409	+7.304	+14,5	+1.095	+1,9
Forze armate e non disponibili	-	6	8	-	-	-	-

Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

## 4. LE ENTRATE PREVISTE DALLE IMPRESE E IL PERSONALE ASSUNTO

### 4.1. La ricerca di personale dichiarata dalle aziende nel 2021

Unioncamere-ANPAL, attraverso il Sistema informativo Excelsior, registra per il 2021 un incremento significativo della ricerca di personale da parte delle aziende della provincia di Trento<sup>1</sup>.

Il monitoraggio, per le sole aziende private e al netto dell'agricoltura, individua in 72.290 l'ordine di grandezza delle previsioni di personale con una ricerca in crescita, non solo rispetto al 2020 fortemente condizionato dall'emergenza epidemiologica, ma anche rispetto al 2019 che aveva alimentato una previsione di ricerca di 68.520 entrate. Il maggior fabbisogno delle imprese rispetto al 2019 si attesta al 5,5%. Nel 93,3% dei casi si tratta di personale ricercato per un'assunzione alle dipendenze e per la restante quota parte di entrate previste di figure altre, collaboratori coordinati e continuativi, occasionali o a partita IVA<sup>2</sup>.

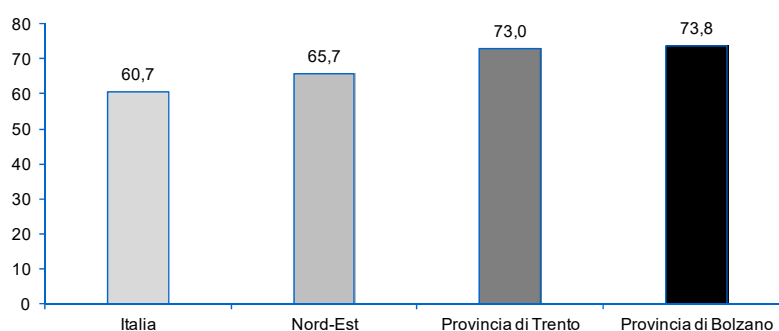
Nel 2021 aumenta anche la percentuale di imprese che prevedono di ricercare forza lavoro. La quota di imprese che in provincia di Trento valuta delle previsioni di entrata è pari al 73% e per percentuale di imprese in cerca, insieme a

<sup>1</sup> Le informazioni relative all'anno 2021 sono acquisite trattando le informazioni delle indagini mensili svolte fino al mese di agosto 2021, utilizzando principalmente la tecnica di compilazione in modalità CAWI e realizzando per la provincia di Trento circa 15.000 interviste presso le imprese (campione rappresentativo delle imprese con dipendenti al 2020 dei diversi settori industriali e dei servizi).

<sup>2</sup> Il concetto di entrate (cioè il numero di contratti di lavoro che le imprese intendono stipulare in un certo periodo) si riferisce alle assunzioni di lavoratori dipendenti, ai flussi di collaboratori, di lavoratori in somministrazione e di altri lavoratori non alle dipendenze.

Bolzano, Trento si colloca sui livelli più elevati sia rispetto al dato nazionale, che rispetto al dato riferito alle imprese del Nord-Est complessivamente inteso. Le imprese che prevedono di fare delle assunzioni in Italia sono il 60,7%, nel Nord-Est il 65,7%.

*Graf. 1 - Imprese che prevedono entrate di personale per area territoriale nel 2021 (valori percentuali)*



Fonte: USPML su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2021

#### **4.2. Le caratteristiche delle aziende che prevedono di effettuare assunzioni nel 2021**

Nel 2021 segnalano una previsione di ricerca di personale la quasi totalità delle aziende che occupano 250 dipendenti e oltre, l'89,5% delle aziende tra i 10 e i 49 dipendenti e quasi l'88% di quelle tra 50 e 249. La percentuale delle imprese che dichiara di voler effettuare delle assunzioni di personale tra le più piccole, da 1 a 9 dipendenti, si attesta al 67,4% e risulta anch'essa in crescita rispetto al quadro del 2019.

Più del 40% delle previsioni di personale nella nostra provincia si associano al fabbisogno del comparto turistico e con le previsioni di ricerca del commercio si raggiunge il 52,3% del fabbisogno complessivo previsto.

Un ulteriore 30% delle entrate previste corrisponde al fabbisogno dichiarato dalle imprese dei cosiddetti altri servizi che fanno capo a servizi informatici, servizi avanzati di supporto alle imprese, servizi operativi e di supporto alle imprese e alle persone, trasporto logistica e magazzinaggio, sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati, servizi culturali, sportivi e alle persone, e alla residuale voce generica degli altri servizi.

Le entrate previste dalle costruzioni sono 5.190 e quelle dell'industria in senso stretto 8.080. In generale la ricerca di personale nel secondario sul totale pesa il 18% circa.

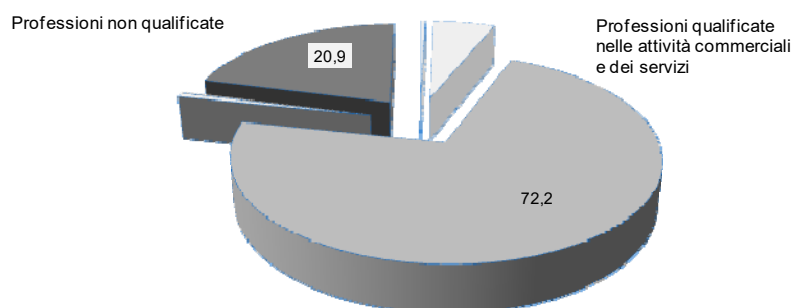
#### 4.2.1. Il fabbisogno espresso dai settori per figura professionale

La consapevolezza di quali sono i settori di attività che trainano la ricerca di personale è importante poiché esiste una correlazione diretta con il fabbisogno espresso.

Il fabbisogno del turismo è per oltre il 70% di Figure qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (le figure tipiche dei camerieri, baristi e cuochi) e per un quinto di Personale non qualificato.

Questi due gruppi di figure da soli rappresentano più del 90% delle necessità di personale delle imprese del turismo e, dei restanti gruppi professionali, con il 5,7% le Figure esecutive nel lavoro d'ufficio assorbono quasi tutto il fabbisogno.

Graf. 2 - Entrate di personale previste nel turismo per figura professionale nel 2021 (valori percentuali)

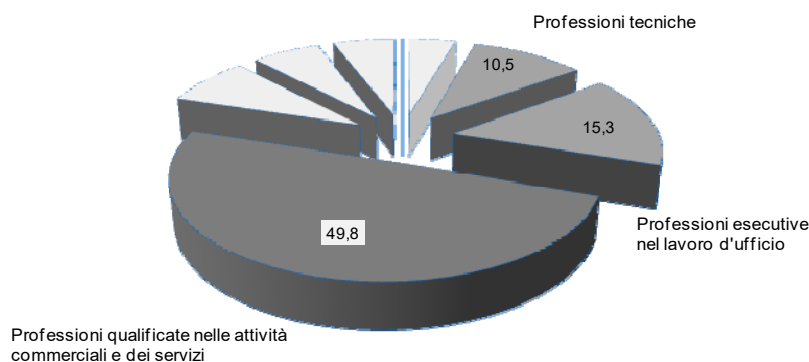


Fonte: USPML su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2021

Il commercio cerca prevalentemente Figure qualificate nelle attività commerciali e dei servizi (perlopiù commessi) (49,8%) ma per il comparto rileva anche la ricerca di Professioni esecutive d'ufficio e tecniche (15,3% e 10,5% rispettivamente). Le previsioni di entrata del commercio per figure diverse da queste assommano complessivamente al 24,4%.

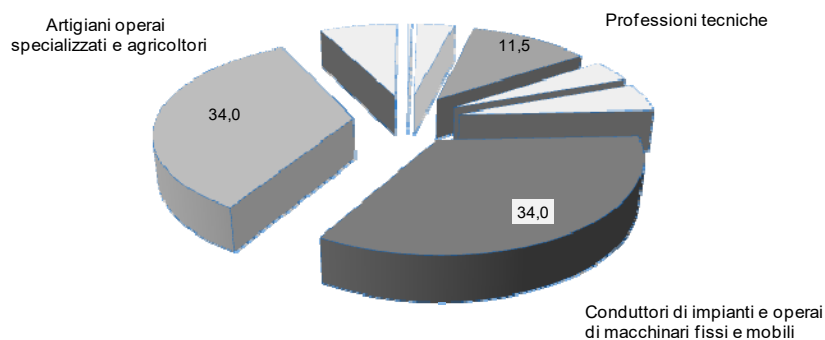
Il fabbisogno dell'industria si polarizza intorno a due gruppi di figure professionali, i Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili e gli Artigiani, operai specializzati e agricoltori. In questi due gruppi di figure si concentra il 70% della ricerca complessiva equidistribuita fra gli stessi. Le Professioni tecniche sul totale delle entrate previste dal comparto pesano per l'11,5%.

*Graf. 3 - Entrate di personale previste nel commercio per figura professionale nel 2021 (valori percentuali)*



Fonte: USPML su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2021

*Graf. 4 - Entrate di personale previste nell'industria in senso stretto per figura professionale nel 2021 (valori percentuali)*



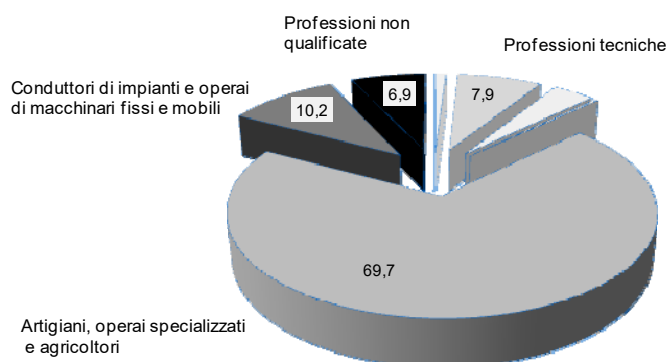
Fonte: USPML su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2021

Le costruzioni in sette casi su dieci segnalano invece la ricerca di Artigiani e operai specializzati, e nel 10% quella di Conducenti di impianti e operai di macchinari fissi e mobili. A supporto delle attività del settore è segnalata anche la richiesta di Professionalità tecniche (8% circa) e di Personale non qualificato (6,9%).

La ricerca di personale si distribuisce maggiormente tra le varie figure professionali nelle variegate attività dei servizi (considerate al netto di commercio

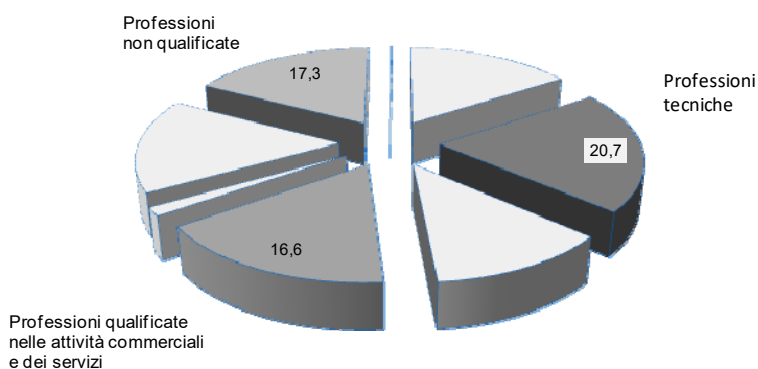
e turismo) che spaziano dai servizi informatici e delle telecomunicazioni, ai servizi avanzati e operativi di supporto alle imprese, passando per i servizi di supporto alle persone, trasporto logistica e magazzinaggio, sanità e assistenza sociale privata, servizi culturali sportivi e alle persone e altri servizi non ulteriormente dettagliati.

*Graf. 5 - Entrate di personale previste nelle costruzioni per figura professionale nel 2021 (valori percentuali)*



Fonte: USPML su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2021

*Graf. 6 - Entrate di personale previste negli altri servizi per figura professionale nel 2021 (valori percentuali)*



Fonte: USPML su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2021

#### 4.2.2. Il fabbisogno espresso per titolo di studio

Il panorama della ricerca segnalato dalle aziende della provincia di Trento per titolo di studio delle figure ricercate, si distribuisce come segue: il titolo di studio universitario è richiesto nell'11,2% dei casi, il diploma di scuola secondaria superiore nel 22,9% e il diploma o la qualifica professionale nel 35% co-sicché per un ulteriore 30% circa delle entrate previste non è richiesto un titolo superiore alla licenza dell'obbligo<sup>3</sup>. Rispetto alla ricerca evidenziata nel 2019, non varia l'ordine della graduatoria della ricerca per titolo di studio, le percentuali restano pressoché invariate per la ricerca di figure con titolo di studio universitario, calano per la qualifica o diploma professionale e il diploma superiore, e aumentano per il solo titolo dell'obbligo.

La ricerca di personale per titolo di studio come si spalma tra i settori di attività?

L'82,5% della ricerca di personale con titolo di studio universitario è veicolata dalle esigenze dei servizi (al netto di turismo e commercio).

Il titolo universitario poi è richiesto dall'industria in senso stretto nel 6,9% dei casi e dal commercio per un'analoga percentuale (6,8%).

Diversamente dalla laurea, per il diploma superiore il maggior numero di richieste compete al comparto dell'industria in senso stretto in cui si concentra il 37,8% delle entrate previste con questo titolo di studio. A seguire gli altri servizi con il 29,7% e, più distaccati, il turismo (15,2%) e il commercio (13,3%).

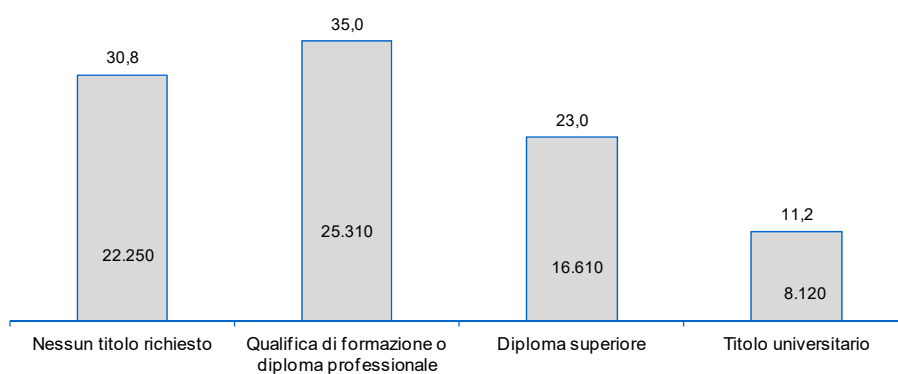
Per la qualifica o il diploma della formazione professionale la graduatoria delle richieste per settore di attività vede primeggiare il turismo che da solo sfiora il 62% delle entrate previste con questo titolo di studio, al secondo posto gli altri servizi e l'industria in senso stretto con 11% circa ciascuno, quindi le costruzioni (10,1%).

Il nessun titolo, oltre la licenza dell'obbligo, è richiesto nel 50% dei casi per figure nel settore del turismo, per poco più di un quinto per figure degli altri servizi, quindi dall'industria in senso stretto e dal commercio, con percentuali intorno al 10% ciascuno. A chiudere le costruzioni con il 7,2%.

<sup>3</sup> La domanda di professioni per cui le imprese richiedono la sola scuola dell'obbligo è rivista da Excelsior e presentata come informazione integrativa, verificando i casi in cui tale richiesta si associa a professioni per le quali esistono corsi per la formazione professionale triennale previsti formalmente tra i 26 dell'Accordo Stato-Regioni del 1 agosto 2020. Le entrate previste dalle imprese per qualifica o diploma professionale versus solo titolo dell'obbligo, che nell'originaria indicazione delle imprese si attestano rispettivamente al 35,0 e al 30,8%, trasformate in entrate potenziali stimano un peso nettamente superiore dei titoli professionali al 52,9% e un corrispondente calo del titolo dell'obbligo.

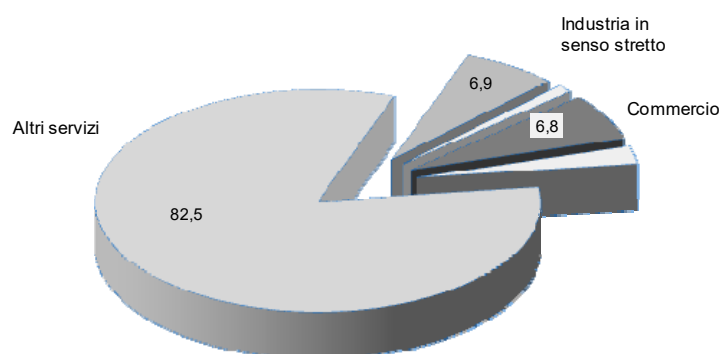


Graf. 7 - Entrate di personale previste per titolo di studio nel 2021 (valori assoluti e percentuali)



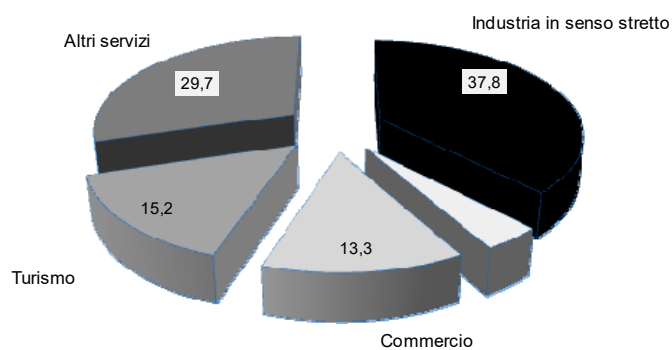
Fonte: USPML su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2021

Graf. 8 - Entrate di personale previste per titolo universitario e settore di attività nel 2021 (valori percentuali)



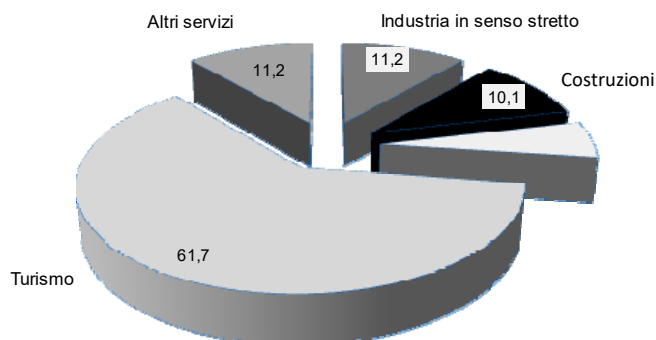
Fonte: USPML su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2021

*Graf. 9 - Entrate di personale previste per diploma superiore e settore di attività nel 2021 (valori percentuali)*



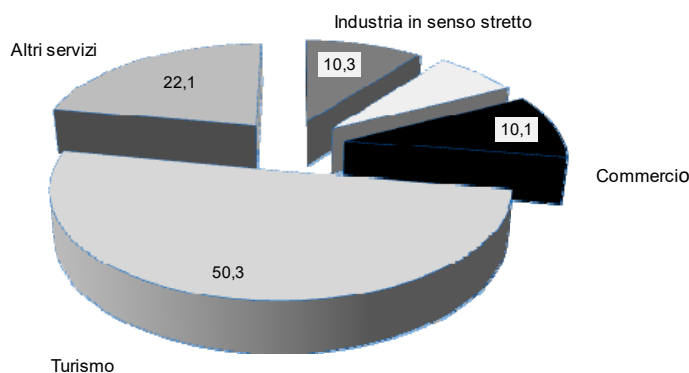
Fonte: USPML su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2021

*Graf. 10 - Entrate di personale previste per formazione professionale e settore di attività nel 2021 (valori percentuali)*



Fonte: USPML su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2021

Graf. 11 - Entrate di personale previste per titolo di studio dell'obbligo e settore di attività nel 2021 (valori percentuali)



Fonte: USPML su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2021

### 4.3. Le figure ricercate

#### 4.3.1. Numero e difficoltà di reperimento

Ma quali sono le figure più ricercate e per quali figure la ricerca prevista nel 2021 cresce di più?

La fotografia complessiva del fabbisogno dichiarato dalle imprese imputa al gruppo delle Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi il maggior numero delle previsioni di entrata, 29.590, il 40,9% del totale. Si tratta di professionalità destinate in larga prevalenza alla copertura del fabbisogno target del comparto turistico ricettivo.

In ordine di graduatoria, al secondo posto per numerosità di figure ricercate risultano le Professioni non qualificate, 11.410 pari al 15,8% del totale. Anche questo gruppo professionale è alimentato soprattutto dalle richieste del turismo (per il 55,8%) e per un terzo dagli altri servizi.

Nelle previsioni di assunzione dichiarate dalle imprese per il 2021 gli Artigiani, operai specializzati e agricoltori rappresentano il terzo gruppo per numerosità con 7.450 entrate previste (pari al 10,3%), seguiti dai Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili che danno conto di un'esigenza di reperimento pressoché equivalente (7.180 e 9,9%). Per entrambi i gruppi professionali è rilevante il peso dell'industria in senso stretto che alimenta rispettivamente il 36,8 e il 38,3% delle loro richieste, il 48,5% delle entrate previste del gruppo degli Artigiani, operai specializzati e agricoltori è peraltro appan-

naggio delle costruzioni mentre tra i Conduuttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili il maggior numero di richieste si associa al fabbisogno del comparto delle altre attività in particolare per le esigenze delle aziende dei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio.

Sul fabbisogno previsto dalle imprese del territorio, le figure dei primi tre gruppi professionali, dirigenti, professioni intellettuali e professioni tecniche, pesano nell'insieme poco meno del 15%. Le Professioni dirigenziali e di elevata specializzazione (per le quali le previsioni di entrata sfiorano il 6% del totale) sono ricercate in più di otto casi su dieci da aziende degli altri servizi (tra cui anche sanità e assistenza sociale privata, servizi informatici, servizi di assistenza alle imprese). Le Professioni tecniche rappresentano il restante 9% circa della ricerca complessiva dichiarata dalle imprese. Per due terzi le figure di questo terzo gruppo sono ricercate dalle aziende classificate negli altri servizi (sono considerati in questa categoria tutti i servizi ad eccezione di commercio e turismo), seguono l'industria in senso stretto con il 14%, il commercio al 12% e le costruzioni al 6,2%. Le aziende del turismo risultano pochissimo coinvolte nella ricerca di dirigenti o di figure afferenti alle professioni intellettuali e tecniche.

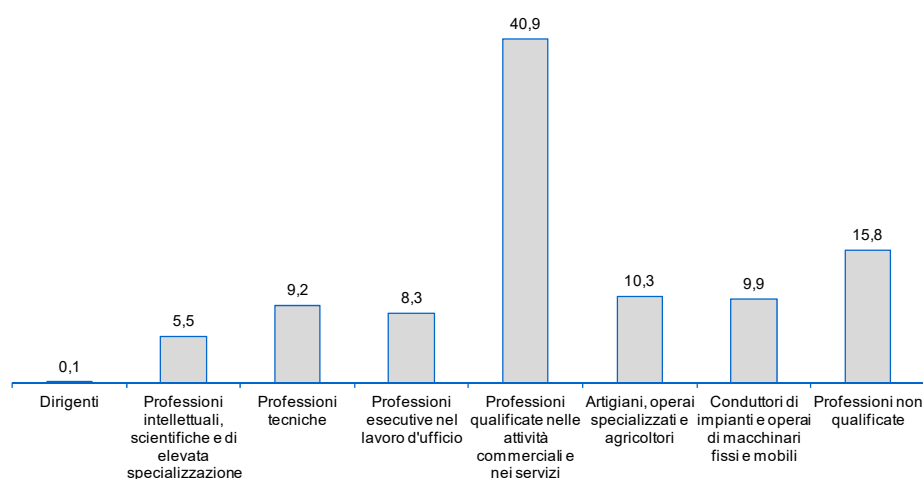
Nel 2021 il fabbisogno dichiarato per le Figure impiegate è pari all'8,3%, e le aziende che segnalano queste previsioni risultano perlopiù quelle dei comparti degli altri servizi (43,6%), del turismo (28,9%) e del commercio (18,7%).

Rispetto alle esigenze di personale espresse nel 2019 la comparazione tendenziale dà conto di previsioni in aumento nelle professioni dirigenziali e di elevata specializzazione, tra gli operai specializzati, il personale non qualificato e, ancorché, con un'incidenza di crescita meno spinta rispetto alle precedenti, nelle professioni esecutive nel lavoro di ufficio.

La ricerca di personale per le professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi, con un'esigenza di entrate pari a 29.590 unità, risulta in netto recupero rispetto alla caduta registrata nel 2020 (solo 18.200 le entrate previste) ma resta leggermente inferiore alla ricerca segnalata nel periodo precedente all'emergenza Covid. La dinamica della ricerca di personale per le figure tecniche e i conduuttori di impianti è analoga, in confronto al quadro previsivo del 2019 perdura una riduzione del numero di figure previste in entrata ma il recupero sul forte calo del 2020 è netto.

Per le figure dirigenziali intellettuali e scientifiche di elevata specializzazione l'incremento percentuale sul 2019 si sostanzia in una variazione del 30% (+940 le maggiori previsioni di entrata) e per gli operai specializzati in un progresso del 28,7% (+1.660 entrate previste). In terza posizione le professioni non qualificate in crescita del 24,4% e di 2.240 unità.

Graf. 12 - Entrate di personale previste per figura professionale nel 2021



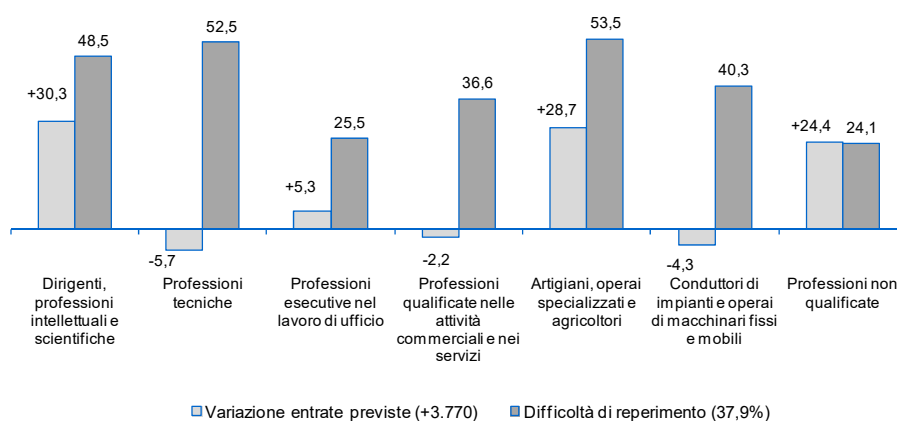
Fonte: USPML su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2021

La difficoltà di reperimento è in aumento rispetto al 2019 per ogni gruppo professionale e risulta più elevata per le figure artigiane e degli operai specializzati che nella percezione delle imprese intervistate da Excelsior sono valutate come difficili da reperire in più di un caso su due (nel 53,5% dei casi rispetto al 40,9% segnalato due anni prima). Quasi altrettanto problematica risulta la ricerca di figure tecniche giudicata di difficile reperimento per il 52,5%. Senza sorprese risulta significativa e in aumento al 48,5% anche la difficoltà di reperimento delle figure dirigenziali.

Resta invece bassa la difficoltà di reperimento per le professioni non qualificate (24,1%) e per le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio che vengono giudicate di difficile reperimento solo in un caso su quattro.

La difficoltà di reperimento si incrementa significativamente, dal 21,8% del 2019 al 36,6% del 2021, per le professioni qualificate delle attività commerciali e dei servizi e se nel dettaglio la maggiore difficoltà si associa ancora al reperimento di figure dei servizi sanitari e sociali (78,0%), cresce di quasi diciotto punti percentuali la difficoltà percepita per il reperimento degli addetti nelle attività di ristorazione (al 38,8%).

Graf. 13 - Variazione entrate di personale previste e difficoltà di reperimento per figura professionale 2021/2019 (valori percentuali)



Fonte: USPML su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2021

#### 4.3.2. Gli indirizzi di studio più richiesti e il fabbisogno di personale con competenze tecnologiche e digitali

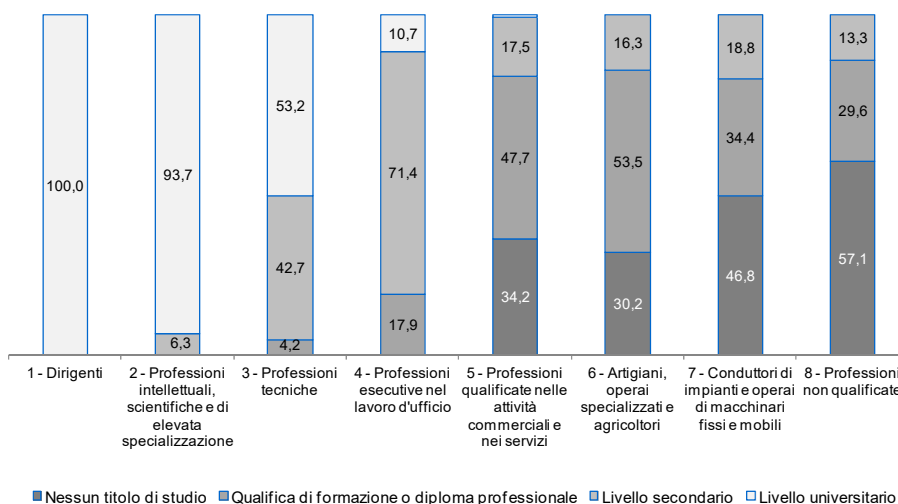
Il Graf. 14 permette di apprezzare le entrate previste per titolo di studio e tipo di professione.

La laurea è il titolo di studio richiesto per tutte le entrate previste in corso d'anno per le professioni dirigenziali, per il 93,7% delle professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione e per oltre la metà delle professioni tecniche mentre, per converso, per nessuna di queste professioni (e neppure per le professioni di tipo esecutivo) il possesso della sola licenza dell'obbligo è ritenuto sufficiente.

Gli indirizzi di laurea più richiesti nel 2021 afferiscono all'area insegnamento e formazione, seguita da economia e da ingegneria (rispettivamente circa 2.600, 1.700 e 1.100 entrate previste). La ricerca di personale con titolo di studio universitario statistico-informatico prevede la ricerca di 700 unità. Questi quattro indirizzi di studio danno conto del 75% della ricerca di figure con titolo di studio universitario delle imprese del 2021.

Tra questi indirizzi la maggiore difficoltà di reperimento è individuata per gli specialisti di scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e assimilati (70,2%) per le professioni di scuola primaria, pre-primaria (67,2%) e gli ingegneri (58% circa). La difficoltà di reperimento percepita per i medici è al 67,9%.

Graf. 14 - Entrate previste per titolo di studio e professione nel 2021 (valori percentuali)



Fonte: USPML su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2021

Il diploma superiore è ritenuto necessario per il 71% circa delle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio e per quasi il 43% delle professioni tecniche.

Gli indirizzi di studio più richiesti sono l'amministrazione, finanza e marketing con oltre 5.300 segnalazioni di previsione d'entrata, il turistico, enogastronomico e ospitalità con circa 2.200, l'indirizzo socio-sanitario (oltre 1.900) e l'indirizzo di meccanica, mecatronica ed energia (quasi 1.600).

La qualifica di formazione o il diploma professionale sono richiesti soprattutto dagli artigiani, operai e agricoltori che riconducono le loro previsioni di ricerca a questo titolo di studio nel 53,5% delle segnalazioni. L'altro gruppo di professioni per i quali risulta prevalente la ricerca di figure con titolo di studio della formazione professionale è quello delle professioni qualificate delle attività commerciali e dei servizi (47,7%). Tra i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili, il titolo di formazione professionale è richiesto per oltre un terzo delle figure previste in entrata (34,4%) e viene indicato in percentuale significativa anche per le professioni non qualificate.

L'indirizzo ristorazione con una previsione di entrata di quasi 12.000 figure è il più richiesto. Al secondo posto in graduatoria per indirizzo di formazione professionale richiesto si posiziona l'indirizzo servizi di promozione e accoglienza (circa 3.200 entrate previste) seguito dal meccanico con quasi 2.200.

Quindi con un numero di figure ricercate superiore o nell'intorno delle mille unità gli indirizzi servizi di vendita (circa 1.100), edile (1.900) e elettrico (quasi 950).

#### **4.4. La comparazione tra le previsioni di assunzione e le effettive assunzioni del 2021**

Il quadro delle previsioni di entrata di personale che ci presentano le aziende in ambito Unioncamere ANPAL-Excelsior, tratteggia i desiderata delle imprese sia in ordine al quantum del personale ricercato (al momento dell'intervista e per una previsione dichiarata sull'arco temporale dei tre mesi successivi), che in riferimento alla qualità delle figure ricercate: il tipo di professione ed eventuali caratteristiche accessorie del posto di lavoro vacante quali ad esempio l'esperienza pregressa o il titolo di studio.

A queste previsioni, nella realtà, fa da contraltare il quadro delle effettive assunzioni che vengono attivate in corso d'anno, che per numero e qualità possono coincidere solo parzialmente.

Comparare il fabbisogno presunto con quello effettivo è pertanto utile per riflettere sul grado di tenuta del previsto sul concreto e per apprezzare, ancorché indirettamente, qualità e termini dell'eventuale scostamento.

Uno scostamento che può determinarsi per vari motivi: a seguito di una variazione delle iniziali previsioni sia per numero che per qualità delle figure ricercate; per la necessità di adattarsi a un pattern di figure disponibili sul mercato del lavoro di riferimento non perfettamente sovrapponibile ai desiderata; per il presentarsi congiunto di una o più di queste condizioni; e/o per vari altri motivi non immediatamente identificabili.

Il confronto necessita tuttavia di una preventiva operazione di adattamento dei due aggregati che, seppur in un esercizio di proxy, andremo a paragonare. La comparazione richiede infatti che la previsione Excelsior e le effettive assunzioni di fonte ministeriale siano resi quanto più possibile raffrontabili.

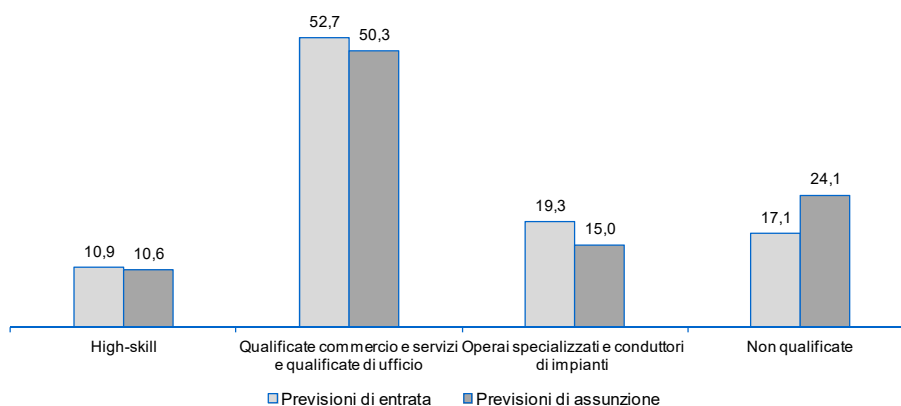
Delle previsioni di entrata di personale dichiarate dalle aziende in ambito Excelsior andremo pertanto a considerare solo la quota parte che si riferisce alla ricerca di personale per un'assunzione alle dipendenze (queste informazioni Excelsior le fornisce al netto del contratto di somministrazione), tralasciando di considerare le entrate che non configurano un lavoro subordinato (le collaborazioni coordinate e continuative, occasionali o partite IVA). Significa che rispetto alle 72.290 previsioni di entrata commentate fin qui, per questo esercizio di comparazione andremo a ragionare su un sottoinsieme pari all'87,9% del totale: 63.590 entrate.



L'aggregato delle assunzioni comunicate al Ministero, verrà a sua volta adattato intervenendo su due fronti: non verranno considerate le assunzioni del comparto agricoltura, delle realtà pubbliche e quelle dei servizi domestici, che come datore di lavoro non hanno un'impresa bensì una famiglia<sup>4</sup>; si escluderanno altresì dal computo, le assunzioni effettuate con il contratto di somministrazione (che manca nei dati di dettaglio sulle assunzioni rilasciati da Excelsior). Questi interventi di allineamento abbassano il numero delle assunzioni valide ai nostri fini a quota 102.849<sup>5</sup>.

Cosa emerge dal confronto?

Graf. 15 - Previsioni di assunzione e assunzioni effettive per figure professionali nel 2021 (valori percentuali)



Fonte: USPML su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2021

Il Graf. 15, consente di notare che la distribuzione percentuale delle professioni nelle assunzioni previste si discosta in maniera significativa dalle assunzioni effettive per la minor previsione di figure non qualificate: tra previsioni e

<sup>4</sup> L'indagine Unioncamere ANPAL-Excelsior esclude agricoltura, settore pubblico e, in quanto non origina da un fabbisogno delle imprese, anche la ricerca di personale dei servizi domestici.

<sup>5</sup> Il differenziale tra le previsioni di assunzione rilevate in ambito Excelsior e il numero di assunzioni registrate in corso d'anno, ci ricorda che standardizzare le basi dati solo rispetto a queste variabili non le rende perfettamente omogenee. Per questo gli esiti della comparazione proposta restano da intendersi come puramente indicativi.

realtà si registra uno scarto di sette punti percentuali. In passato abbiamo già valutato che ciò potesse essere spiegabile per una minore urgenza percepita dalle aziende nel programmare tali necessità: di norma il personale non qualificato è ritenuto meno difficilmente reperibile perché fungibile all'occorrenza con relativa facilità cosicché alle aziende può sfuggire l'urgenza di segnalarne una aspettativa di assunzione. Riteniamo che questa spiegazione possa ancora essere valida.

La distribuzione percentuale per gli altri gruppi di figure evidenzia invece previsioni sovrastimate rispetto alle effettive assunzioni.

Il maggior scarto, di 4,3 punti percentuali si presenta per gli operai specializzati e i conduttori di impianti ed è di 2,4 punti per gruppo delle professioni qualificate del commercio e dei servizi e le esecutive di tipo impiegatizio.

La lettura di questi dati riporta senz'altro ad una coerenza con il sentiment di una accresciuta difficoltà di reperimento, in particolare per le figure degli operai specializzati per le quali, rispetto al 2019, si evidenzia una crescita di quasi 13 punti percentuali della difficoltà percepita (al 53,3% nel 2021). Analoghe le considerazioni per le professioni qualificate delle attività commerciali e dei servizi che a due anni di distanza evidenziano un incremento della difficoltà di reperimento di quasi 15 punti percentuali. Per le sole figure degli addetti alle attività di ristorazione la crescita della difficoltà di reperimento sfiora addirittura i 18 punti.

Il peso delle professioni high skill, con uno scarto di soli 3 decimi di punto si allinea nelle previsioni a quello delle assunzioni.

## 5. IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI NAZIONALI

### 5.1. Gli ammortizzatori nazionali

Nel presente paragrafo si presentano i dati sul ricorso agli strumenti di sostegno al reddito predisposti a livello nazionale a favore dei lavoratori dipendenti nel corso del 2021, a ridosso della crisi sanitaria che aveva reso questi strumenti un pilastro delle politiche di gestione del mercato del lavoro.

Si ricorda che la disciplina degli ammortizzatori sociali a favore dei lavoratori dipendenti è stata oggetto di una recente riforma che ha rivisto i termini di intervento sia per quanto riguarda le indennità previste in caso di disoccupazione involontaria, sia sul versante del sostegno al reddito a favore di coloro che vengono sospesi dal lavoro per cause esterne (non riconducibili al lavoratore o al datore di lavoro)<sup>1</sup>.

### 5.2. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria

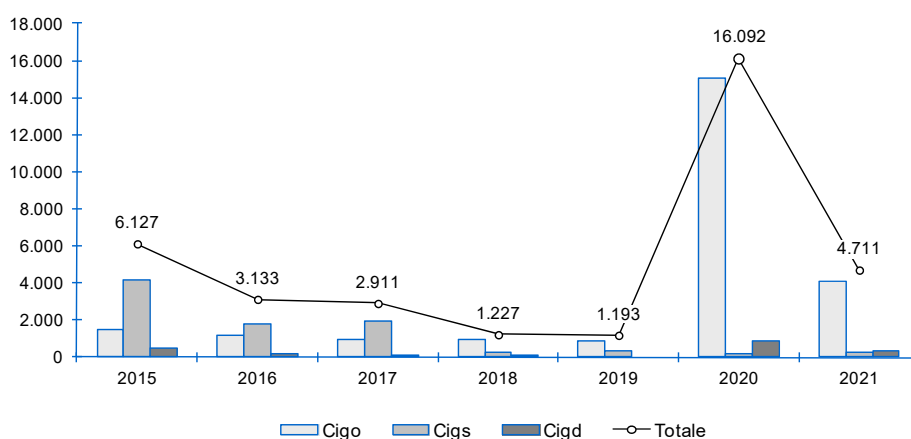
Il periodo post riforma ha coinciso con una fase di contrazione nel ricorso alla cassa integrazione guadagni, dopo gli anni della crisi che ne avevano spinto l'utilizzo a livelli estremamente elevati<sup>2</sup>. Tra il 2015 e il 2019 il livello medio

<sup>1</sup> D.lgs. n. 22 del 4 marzo 2015 "*Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183*" e D.lgs. n. 148 del 14 settembre 2015 "*Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in coerenza di rapporto di lavoro, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183*".

<sup>2</sup> I dati delle ore di cassa integrazione presentati in questo paragrafo si riferiscono all'intervento erogato direttamente dall'INPS, per il quale sono disponibili dati disaggregati a livello provinciale. In merito alle prestazioni garantite attraverso i Fondi di solidarietà, per i quali

si era attestato a poco meno di tre milioni di ore all'anno. Nel 2020, a causa della crisi sanitaria, si è raggiunto il massimo storico con 16 milioni di ore autorizzate in un solo anno. Nel corso del 2021, superata la fase più critica della pandemia, la richiesta di Cig ha fatto segnare un calo tendenziale di quasi il 71% ed è tornata su livelli già visti (4.710.816 ore), senza peraltro pareggiare il monte ore autorizzato nel 2019 che risultava particolarmente modesto.

Graf. 1 - Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Trento (2015-2021) (valori assoluti in migliaia)



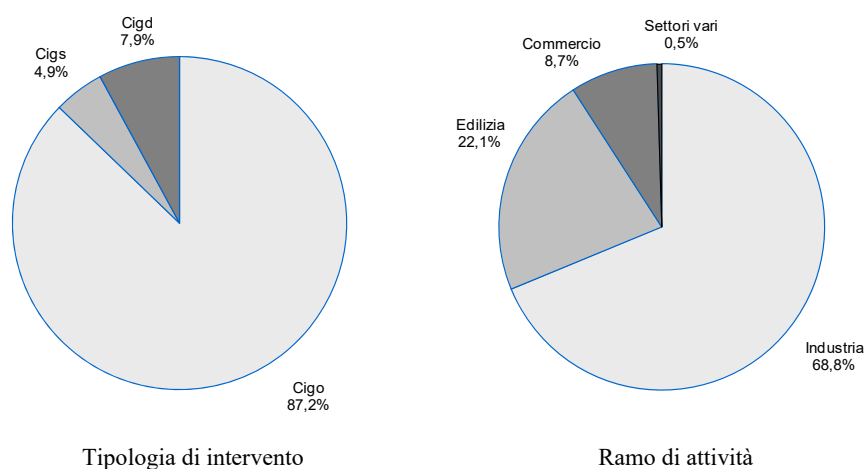
Fonte: USPML su dati INPS

Per quanto riguarda la tipologia di intervento, si conferma un utilizzo prioritario della cassa integrazione ordinaria - con più di otto ore ogni dieci autorizzate - a causa del protrarsi, soprattutto in alcuni comparti di attività, della necessità di utilizzare gli strumenti emergenziali contraddistinti dalla causale "Covid-19" (Graf. 2). Sotto il profilo della suddivisione settoriale, la cassa integrazione erogata dall'INPS ha coinvolto meno che nel 2020 le attività industriali, che hanno assorbito circa il 70% di tutte le ore erogate nell'anno (contro l'80% di un anno prima). È cresciuta invece l'incidenza dell'edilizia che, nonostante le buone performance in termini di personale occupato, ha mostrato una certa sofferenza residua nei primi quattro mesi dell'anno. La percentuale di ore

attualmente non sono disponibili i dati relativi alla sola provincia di Trento, si presenta un quadro sintetico a livello di Regione Trentino Alto Adige.

veicolate verso questo ramo di attività è salita dal 14% del 2020 al 22% del 2021 (Graf. 2).

Graf. 2 - Ore di cassa integrazione autorizzate per tipologia di intervento e ramo di attività in provincia di Trento nel 2021 (valori percentuali)



Nota: Nel 2021 il ramo Artigianato ha ottenuto zero ore di cassa integrazione

Fonte: USPML su dati INPS

Il confronto a livello territoriale del ricorso alla cassa integrazione permette di evidenziare un paio di peculiarità locali (Tab. 1).

Rispetto all'area del Nord-Est, la provincia di Trento nel 2021 ha recuperato in misura più rapida una condizione confrontabile con quella del periodo pre pandemico, grazie a una richiesta di Cig inferiore del 70,7% (contro il -54,4% dell'intera ripartizione). Continua invece a emergere una richiesta più intensa di Cigo, che nell'ultimo anno ha giustificato l'87,2% di tutte le ore concesse, a fronte di una percentuale del 62,1% associata al territorio del Nord-Est. Un differenziale che in gran parte è giustificato dalla maggiore richiesta di intervento ordinario avanzata sul nostro territorio nell'ambito dell'edilizia.

Anche rispetto al profilo di intervento che qualifica l'intero territorio nazionale si conferma per la provincia di Trento un recupero più incisivo rispetto all'anno 2020, sebbene vada sottolineato che in quell'anno la crescita locale della domanda di Cig fosse stata più importante della media italiana (+1.250% rispetto a +1.040%). A livello nazionale il peso della Cigo sul totale delle ore autorizzate risulta ancora inferiore rispetto a quello del Nord-Est e, a maggior ragione, a quello trentino.

Tab. 1 - Ore autorizzate di cassa integrazione per area territoriale (2017-2021)  
(valori assoluti e percentuali e variazioni percentuali su anno precedente)

	Provincia di Trento			Nord-Est			Italia		
	Cig autorizzata	Var. %	% Cigo su totale	Cig autorizzata	Var. %	% Cigo su totale	Cig autorizzata	Var. %	% Cigo su totale
2017	2.910.842	-7,1	31,6	66.008.659	-50,6	35,9	345.029.709	-40,2	30,4
2018	1.226.727	-57,9	80,3	40.636.781	-38,4	58,4	216.009.467	-37,4	44,3
2019	1.192.510	-2,8	72,9	44.343.922	+9,1	58,3	259.653.602	+20,2	40,6
2020	16.092.357	+1.249,5	93,3	744.368.356	+1.578,6	74,1	2.960.686.616	+1.040,2	66,9
2021	4.710.816	-70,7	87,2	339.661.381	-54,4	62,1	1.790.681.563	-39,5	52,1

Fonte: USPML su dati INPS

La richiesta di cassa integrazione nel corso del 2021 ha seguito un andamento temporalmente decrescente. L'intervento più rilevante si è concentrato nel primo trimestre (46,1% di tutte le ore), che ha sofferto la coda della crisi dell'anno precedente, ma si è mantenuto piuttosto elevato anche nel secondo (35,2%). Il picco di ore autorizzate si è registrato in marzo, quando sono state concesse 1.812.278 ore, pari al 38,5% delle ore dell'intero 2021. A questo livello si è giunti per il concomitante ruolo del ramo industria ed edilizia che ha ottenuto il maggior numero di ore di cassa integrazione ordinaria, nonché del ramo commercio che ha movimentato il più alto numero di ore di Cig in deroga.

Tab. 2 - Ore autorizzate di cassa integrazione per tipologia e trimestre in provincia di Trento nel 2021 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Cigo	Cigs	Cigd	Totale	Var % 21-20
I° Trimestre	2.011.017	23.801	139.200	2.174.018	+300,8
II° Trimestre	1.483.446	1.560	174.399	1.659.405	-83,1
III° Trimestre	313.123	78.574	42.835	434.532	-87,3
IV° Trimestre	300.031	126.544	16.286	442.861	-81,0
Totale	4.107.617	230.479	372.720	4.710.816	-70,7

Fonte: USPML su dati INPS

Se al valore record di marzo si aggiungono le ore autorizzate in gennaio e febbraio, si vede che il primo trimestre 2021 ha contabilizzato 2.174.018 ore, cioè il quadruplo rispetto ad un anno prima. Infatti va ricordato che il primo trimestre 2020, non avendo risentito degli effetti negativi della pandemia, ave-

va conservato un profilo assai contenuto in termini di richieste di Cig. I successivi trimestri del 2021 mostrano segni negativi nel confronto tendenziale, con riduzioni sempre superiori all'80% (Tab. 2).

Come di consueto, le principali beneficiarie della cassa integrazione sono state le imprese del ramo industria ed edilizia, che assieme hanno raccolto più del 90% di tutte le ore concesse (Tab. 3 e Graf. 2). Nell'industria prevale nettamente l'utilizzo della cassa ordinaria, sebbene non manchino comparti che hanno fatto ricorso anche alla Cigs. La distribuzione delle ore indica un 95% di ore di Cigo, contro un 5% di Cigs. In termini percentuali, il comparto che ha utilizzato maggiormente la cassa integrazione nel 2021 è (ancora) quello delle attività meccaniche, che ha raccolto il 38,1% di tutte le ore concesse nell'industria. In un quadro generalizzato di recupero sul 2020, le attività che si distinguono per minor uso di Cig sono quelle metallurgiche (-98,9% di ore fruite), quelle di fornitura di energia elettrica, gas e acqua (-97,3%) e quelle dei trasporti (-91,8%). Rispetto al 2019, invece, i comparti con segni negativi sono appena due: le attività metallurgiche (-94,5%) e le attività economiche connesse con l'agricoltura (-22,8%).

L'edilizia ha utilizzato esclusivamente lo strumento della cassa integrazione ordinaria, per un ammontare di poco superiore a un milione di ore, cioè un quarto del contingente complessivo della Cigo autorizzata nell'anno. Tre quarti delle ore sono state utilizzate dalle imprese edili in senso stretto, mentre un quarto è andato alle imprese del comparto lapideo. Anche in questo caso si nota una generalizzata contrazione di ore sul 2020, mentre rispetto al 2019 tutti i quattro comparti dell'edilizia mostrano un'esposizione superiore.

Nell'ambito delle attività dei servizi (ramo commercio), di norma non rientranti sotto la copertura della cassa integrazione, lo strumento di sostegno maggiormente utilizzato è quello della Cig in deroga. Sotto questa voce nel 2021 sono state autorizzate 372.720 ore, delle quali oltre il 70% a favore delle attività del commercio al minuto. La restante quota ha interessato soprattutto il commercio all'ingrosso e le attività varie, tra cui rientrano, ad esempio, le attività private del comparto sanitario e dell'istruzione. Il confronto con il 2020 mostra solo segni negativi, ma nessuna delle cinque categorie che rientrano in questo ramo di attività è ancora riuscita a tornare ai più modesti livelli del 2019.

Tab. 3 - Ore autorizzate di cassa integrazione per tipologia e comparto di attività in provincia di Trento nel 2021 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Cigo	Cigs	Cigd	Totale	Var. % 21-20
<b>Totale Industria</b>	3.065.813	173.371	0	3.239.184	-74,8
Attività economiche connesse con l'agricoltura	22.312	53.235	0	75.547	+32,7
Estrazione minerali metalliferi e non	26.160	0	0	26.160	-61,4
Legno	163.096	0	0	163.096	-50,3
Alimentari	284.028	0	0	284.028	-53,1
Metallurgiche	3.819	0	0	3.819	-98,9
Meccaniche	1.200.693	32.525	0	1.233.218	-77,8
Tessili	147.813	63.600	0	211.413	-62,2
Abbigliamento	200.490	0	0	200.490	-53,7
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	553.547	0	0	553.547	-59,0
Pelli, cuoio e calzature	13.187	0	0	13.187	-52,1
Lavorazione minerali non metalliferi	60.676	0	0	60.676	-79,9
Carta, stampa ed editoria	121.448	24.011	0	145.459	-82,1
Installazione impianti per l'edilizia	78.628	0	0	78.628	-81,6
Energia elettrica, gas e acqua	8.032	0	0	8.032	-97,3
Trasporti e comunicazioni	128.854	0	0	128.854	-91,8
Tabacchicoltura	0	0	0	0	-
Servizi	0	0	0	0	-100,0
Varie	53.030	0	0	53.030	-56,8
<b>Totale Edilizia</b>	1.041.804	0	0	1.041.804	-54,6
Industria edile	471.741	0	0	471.741	-61,2
Artigianato edile	321.189	0	0	321.189	-50,4
Industria lapidei	207.853	0	0	207.853	-43,5
Artigianato lapidei	41.021	0	0	41.021	-34,0
<b>Totale Commercio</b>	0	35.104	372.720	407.824	-55,5
Commercio all'ingrosso	0	0	58.352	58.352	-60,6
Commercio al minuto	0	33.679	261.845	295.524	-57,1
Attività varie (scuole private, case di cura private...)	0	1.425	51.190	52.615	-29,1
Intermediari (Agenzie viaggio, immobiliari, ...)	0	0	343	343	-87,2
Alberghi, pubblici esercizi e attività similari	0	0	990	990	-49,1
<b>Totale Settori vari</b>	0	22.004	0	22.004	+21,8
<b>Totale</b>	<b>4.107.617</b>	<b>230.479</b>	<b>372.720</b>	<b>4.710.816</b>	<b>-70,7</b>

Nota: nessuna ora di cassa integrazione, nemmeno sotto forma di Cigd, ha coinvolto attività artigiane. Il trattino "-" sostituisce il dato non pubblicato in quanto non determinabile.

Fonte: USPML su dati INPS

### 5.3. I Fondi di solidarietà

A favore delle aziende non coperte dalla cassa integrazione intervengono appositi Fondi di solidarietà bilaterale, con il compito di assicurare un sostegno al reddito in caso di sospensione dell'attività. In provincia di Trento, accanto ai Fondi di solidarietà bilaterale già esistenti a livello di specifico settore, nel 2015 è stato istituito un Fondo territoriale intersettoriale (Fondo di solidarietà del Trentino) a cui possono aderire datori di lavoro provenienti da comparti economici diversi. Quello dei Fondi di solidarietà rappresenta un sistema di sup-



porto che durante la crisi sanitaria del 2020 ha dimostrato di svolgere un ruolo imprescindibile nel sostenere il reddito dei lavoratori delle piccole imprese, soprattutto nell'ambito dei servizi.

A causa della indisponibilità di dati per singola provincia, di seguito si presenta una sintesi dell'intervento dei Fondi operato a livello di Regione Trentino Alto Adige.

I dati amministrativi sulle ore concesse mostrano un livello di intervento rilevante anche nel corso del 2021, soprattutto nei confronti del ramo commercio<sup>3</sup>. Nell'intero anno, in regione, sono state autorizzate 31.157.791 ore, quasi tutte (93,9%) concesse a favore di imprese del ramo commercio. Solo il 5,2% ha risposto ad istanze avanzate dal ramo industria, mentre meno dell'1% è stato distribuito tra le attività dei restanti rami (Tab. 4).

Il confronto con l'anno 2020, quando furono concesse 42.834.496 ore, indica una contrazione del 27,3% del monte ore, senza particolari differenze tra ramo commercio (-26,4%) e ramo industria (-26,7%)<sup>4</sup>. Si notano invece tre dinamiche differenti tra le specifiche attività dei servizi: una variazione marcata (oltre il -40%) per il commercio al minuto e all'ingrosso, oltre che per le attività varie (come quelle professionali); uno scostamento nella media per quanto attiene le attività degli intermediari (-24,8%); una crescita della richiesta per le attività dell'alloggio e ristorazione in genere, che hanno sofferto nei primi mesi del 2021 la coda dell'emergenza sanitaria (11.722.128 ore, per un incremento del 17,4%).

La maggior parte delle ore autorizzate nell'anno è transitata dai Fondi territoriali, che hanno amministrato quasi tre quarti dell'intero monte ore annuo, mentre la restante parte è stata gestita dal FIS (Fondo d'Integrazione Salariale) rivolto ai datori di lavoro che occupano mediamente più di 5 dipendenti, che non rientrano nella disciplina della cassa integrazione e che non appartengono ai settori in cui è stato istituito un fondo di solidarietà bilaterale.

Sul fronte della fruizione temporale dei sussidi, si nota una dinamica tendenzialmente decrescente col passare dei mesi (Graf. 3). Circa l'80% delle ore concesse si è concentrato nella prima metà dell'anno, per poi calare in misura significativa, soprattutto negli ultimi mesi.

<sup>3</sup> Secondo la classificazione dell'INPS, nel ramo Commercio rientrano quasi tutte le attività dei servizi. Oltre al comparto del commercio all'ingrosso e al minuto, sono rappresentate le attività alberghiere e dei pubblici esercizi, nonché molte delle attività dei servizi alla persona (professionisti, case di cura private, agenzie di viaggio, ecc.).

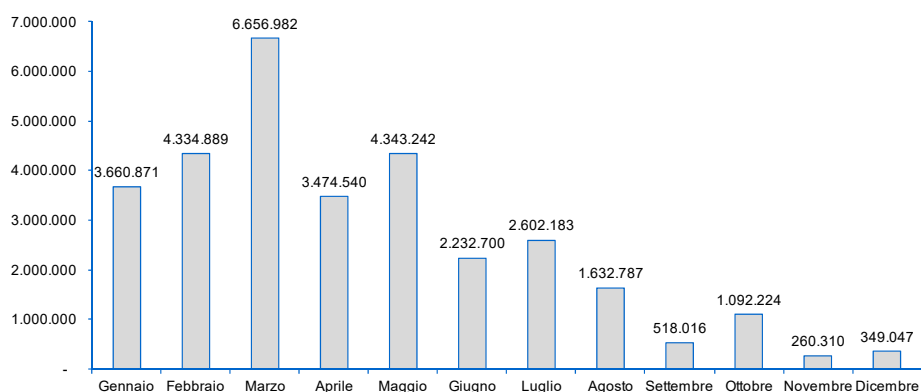
<sup>4</sup> Per completezza si specifica che le ore di sostegno al reddito concesse attraverso i Fondi di solidarietà nel 2019 si erano fermate a 19.896.

Tab. 4 - Ore autorizzate attraverso i Fondi di solidarietà per tipologia e ramo di attività in Trentino Alto Adige nel 2021 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	FIS	Altri fondi	Totale	Var. % 21-20
<b>Totale Ramo Industria</b>	77.743	1.541.435	1.619.178	-26,7
Abbigliamento	0	0	0	-100,0
Alimentari	0	3.939	3.939	-55,7
Attività economiche connesse con l'agricoltura	0	5.487	5.487	-81,9
Carta, stampa ed editoria	0	5.775	5.775	-45,3
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	0	0	0	-100,0
Energia elettrica, gas e acqua	0	16.170	16.170	-87,4
Estrazione minerali metalliferi e non	0	613	613	-4,2
Lavorazione minerali non metalliferi	0	0	0	-100,0
Legno	0	2.701	2.701	-89,3
Meccaniche	0	66.767	66.767	-36,9
Metallurgiche	0	0	0	-100,0
Servizi	45.279	353.115	398.394	0,3
Tessili	0	0	0	-100,0
Trasporti e comunicazioni	32.464	1.086.868	1.119.332	-25,4
<b>Totale Ramo Edilizia</b>	0	53.744	53.744	-72,2
Artigianato edile	0	16.777	16.777	-78,1
Industria edile	0	36.967	36.967	-68,3
<b>Totale Ramo Artigianato</b>	0	57.216	57.216	-55,5
Abbigliamento	0	0	0	-100,0
Alimentari	0	53.874	53.874	-49,3
Carta, stampa ed editoria	0	80	80	-92,1
Lavorazione minerali non metalliferi	0	0	0	-100,0
Legno	0	0	0	-100,0
Meccaniche	0	1.234	1.234	-63,1
Servizi	0	548	548	-83,9
Tessili	0	0	0	-100,0
Trasporti e comunicazioni	0	1.480	1.480	-69,0
Varie	0	0	0	-100,0
<b>Totale Ramo Commercio</b>	8.213.063	21.044.026	29.257.089	-26,4
Alberghi, pubblici esercizi e attività similari	721.383	11.000.745	11.722.128	17,4
Attività varie (Professionisti, scuole e case di cura private...)	6.999.244	3.249.382	10.248.626	-41,8
Commercio al minuto	337.210	3.623.344	3.960.554	-41,3
Commercio all'ingrosso	113.265	2.284.450	2.397.715	-43,0
Intermediari (Agenzie viaggio e immobiliari...)	41.961	886.105	928.066	-24,8
<b>Totale Ramo Credito</b>	0	18.325	18.325	-90,9
Credito	0	18.325	18.325	-90,9
<b>Totale Ramo Ex-enti pubblici</b>	432	58.947	59.379	-28,2
Ex-enti pubblici	432	58.947	59.379	-28,2
<b>Totale Ramo Settori vari</b>	0	92.860	92.860	-62,8
Altro	0	92.860	92.860	-62,8
<b>Totale</b>	<b>8.291.238</b>	<b>22.866.553</b>	<b>31.157.791</b>	<b>-27,3</b>

Fonte: USPML su dati INPS

Graf. 3 - Ore autorizzate attraverso i Fondi di solidarietà per mese in Trentino Alto Adige nel 2021 (valori assoluti)



Fonte: USPML su dati INPS

#### 5.4. Indennità di disoccupazione per lavoratori dipendenti

Dal 2015 la Naspi<sup>5</sup> è il principale ammortizzatore sociale di cui dispongono i lavoratori dipendenti in caso di perdita involontaria del lavoro. Questo ammortizzatore viene concesso dall'INPS su domanda del lavoratore disoccupato, se sono rispettati determinati requisiti di anzianità contributiva. Viene riconosciuto un importo pari al 75% della retribuzione media degli ultimi quattro anni (con limiti massimi prefissati) che viene erogato per un periodo pari alla metà delle settimane contributive maturate dal lavoratore nei quattro anni che precedono la perdita del lavoro. Dopo il sesto mese di fruizione l'importo si riduce gradualmente di mese in mese.

I dati sui trattamenti e sui beneficiari della Naspi diffusi dall'INPS sono aggiornati al 2020 e di seguito viene presentato un quadro sintetico relativo all'ultimo quadriennio dell'andamento di questo strumento di sostegno (Tab. 5).

Nel 2020 il numero di soggetti richiedenti e di trattamenti riconosciuti in provincia di Trento ha subito una battuta d'arresto, dopo tre anni di crescita. Il numero delle prestazioni di disoccupazione erogate (32.038) è sceso del 4,1% mentre quello dei beneficiari (27.217) è calato del 6,1%.

Il calo dei beneficiari risulta più consistente tra i maschi (-7,5%) che tra le femmine (-5,2%). Queste ultime continuano a rappresentare comunque la per-

<sup>5</sup> Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego.

centuale più elevata: nel 2020 si contavano 16.567 richiedenti di sesso femminile, contro 10.650 maschi.

Tab. 5 - Trattamenti e beneficiari Naspi per sesso e classi di età in provincia di Trento (2017-2020) (valori assoluti)

	2017			2018			2019			2020		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>Trattamenti</b>												
15-34 anni	5.362	7.021	12.383	5.690	7.346	13.036	5.924	7.542	13.466	5.860	7.378	13.238
35-54 anni	5.536	9.384	14.920	5.857	9.909	15.766	5.734	9.710	15.444	5.293	9.189	14.482
55 anni e oltre	1.214	2.250	3.464	1.439	2.690	4.129	1.505	2.976	4.481	1.378	2.940	4.318
<b>Totale</b>	<b>12.112</b>	<b>18.655</b>	<b>30.767</b>	<b>12.986</b>	<b>19.945</b>	<b>32.931</b>	<b>13.163</b>	<b>20.228</b>	<b>33.391</b>	<b>12.531</b>	<b>19.507</b>	<b>32.038</b>
<b>Beneficiari</b>												
15-34 anni	4.736	6.135	10.871	4.991	6.427	11.418	5.234	6.602	11.836	5.033	6.284	11.317
35-54 anni	4.907	8.189	13.096	5.109	8.561	13.670	4.934	8.308	13.242	4.436	7.757	12.193
55 anni e oltre	1.111	2.017	3.128	1.279	2.347	3.626	1.347	2.563	3.910	1.181	2.526	3.707
<b>Totale</b>	<b>10.754</b>	<b>16.341</b>	<b>27.095</b>	<b>11.379</b>	<b>17.335</b>	<b>28.714</b>	<b>11.515</b>	<b>17.473</b>	<b>28.988</b>	<b>10.650</b>	<b>16.567</b>	<b>27.217</b>

Fonte: USPML su dati INPS

Il rapporto medio trattamenti/beneficiari si è confermato uguale a quello del 2019, cioè 1,2 trattamenti per ogni beneficiario.

In merito alla classe di età, i più coinvolti nella richiesta di Naspi sono ancora i 35-54enni, che rappresentano il 44,8% dei beneficiari e il 45,2% dei trattamenti, sebbene la tendenza recente veda questa fascia gradualmente meno coinvolta. Il peso dei giovani (15-34enni) sta invece crescendo e nell'ultimo anno si attesta al 41,6% dei beneficiari e al 41,3% dei trattamenti. La classe degli ultra 54enni, che vanta i lavori più stabili, si distingue per percentuali assai inferiori: il 13,6% dei beneficiari e il 13,5% dei trattamenti.

## Approfondimenti tematici



## **La crescita delle dimissioni in provincia di Trento** *di Isabella Speziali*

Così come emerso a livello nazionale, anche in provincia di Trento si registra un incremento delle interruzioni di lavoro per dimissioni. Il fenomeno si è accentuato dopo l'anno del Covid e se già nel 2019 rispetto al 2018 era apparso in crescita, nel confronto tra 2021 e 2019 traccia un ulteriore e significativo aumento (+13,2%).

La base dati da cui parte l'analisi di seguito presentata è relativa al flusso delle dimissioni del 2021 rispetto al quale vengono rappresentati il profilo socio anagrafico dei soggetti coinvolti e le caratteristiche per tipologia professionale e contratto di lavoro abbandonato. Una sezione è dedicata alla verifica dell'eventuale ricollocazione in un nuovo lavoro con un monitoraggio che guarda agli eventi dei tre mesi successivi alle dimissioni, il maggior tempo disponibile per un'osservazione dei dati al momento dell'elaborazione di questo contributo (giugno 2022). Dei soggetti rioccupati vengono infine tratteggiate le caratteristiche per target e quelle del nuovo lavoro conseguito, per seguirne i percorsi di mobilità professionale.

### **Caratteristiche socio anagrafiche e del lavoro svolto del target**

Al netto delle motivazioni riconducibili a casistiche di giusta causa o giustificato motivo soggettivo, nel 2021 in provincia di Trento si contano 21.120 casi di interruzione volontaria di rapporto di lavoro, pari al 14,6% delle cessazioni di lavoro totali registrate nell'anno. Per motivo delle dimissioni si tratta in maggioranza di dimissioni standard (18.304), 2.505 sono avvenute durante il periodo di prova e 311 in relazione ad eventi di maternità nel periodo protetto.

Per genere le dimissioni coinvolgono prevalentemente i maschi (12.355 e 58,5%). Le dimissioni femminili sono 8.765. Per fascia d'età quasi il 55% delle dimissioni originano da decisioni assunte da lavoratori giovani: le dimissioni si concentrano soprattutto nella fascia d'età tra i 25 e i 34 anni (6.494 pari al 30,7%) e in quella precedente dei giovani con meno di 25 anni (5.113, 24,2%). Per cittadinanza le dimissioni riguardano 16.783 italiani e 4.337 stranieri, di quest'ultimi 3.129, il 72,1%, extracomunitari.

Il 55,4% delle dimissioni totali fanno capo a quattro settori di attività (manifatturiero, 17,3%, alloggio e ristorazione, 14,5%, commercio, 11,9% e costruzioni, 11,7%) e una percentuale analoga, pari al 54,2%, a tre gruppi di professioni: le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, 25,6%, gli artigiani, operai specializzati e agricoltori, 18,2% e i conduttori di impianti e di macchinari fissi e mobili, 10,4%.

Il contratto di lavoro interrotto è nella maggior parte dei casi di tipo stabile (51,6% dei casi). Il tempo determinato riguarda il 29,1% del target, l'apprendistato l'11,1%. I contratti di tipo somministrato e lavoro intermittente hanno un minor rilievo riguardando rispettivamente il 5,9% e il 2,1% delle 21.120 dimissioni del 2021.

### **Si tratta di una scelta motivata da mobilità professionale?**

L'aumento delle dimissioni dà conto di un cambiamento nelle scelte dei lavoratori nel post Covid favorito da un quadro di ripresa economica e di aumento dei fabbisogni professionali. L'occupazione nel 2021 è aumentata sia in chiave complessiva che nella forma del lavoro alle dipendenze e si è evidenziata una crescente difficoltà di reperimento della manodopera: entrambe queste dinamiche hanno influenzato atteggiamenti volontari di mobilità professionale.

Le dimissioni del 2021, infatti, sono in netta crescita e confermano una tendenza di progressivo incremento: 16.836 i casi del 2018 e 18.655 quelli del 2019. Nel 2020, le dimissioni sono state "solo" 14.973, il 10% circa delle cessazioni totali; ma le dinamiche di questa annualità, sono anomale perché influenzate dall'eccezionalità dell'evento Covid.

*Tab. 1 - Dimissioni e cessazioni in provincia di Trento (2018-2021) (valori assoluti e percentuali)*

	Dimissioni	Cessazioni	Incidenza %
2018	16.836	158.601	10,6
2019	18.655	161.132	11,6
2020	14.973	145.957	10,3
2021	21.120	144.533	14,6

Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Rispetto al 2019 pre-pandemico la crescita delle dimissioni nel 2021 è pari al 13,2% e, pur inquadrandosi in un contesto che già nel 2019 - rispetto al 2018 - registrava un aumento (del 10,8%), risulta in rafforzamento.

### **La ricollocazione in un nuovo lavoro**

Per 12.724 soggetti pari al 60,2% dei 21.120 dimissionari del 2021 (7.819 maschi e 4.905 femmine) si registra il transito ad un nuovo lavoro nell'arco dei primi tre mesi dalla dimissione (oltre la metà, 51,7%, entro il primo mese).



Il profilo anagrafico dei rioccupati rispetto al totale dei dimissionari risulta ancor più sbilanciato sul genere maschile, sulle fasce d'età più giovani e sui lavoratori italiani piuttosto che stranieri.

Sul totale delle dimissioni i maschi sono il 58,5% e le femmine il 41,5% e tra i rioccupati, rispettivamente, il 61,5% e il 38,5%. Per fascia d'età il peso dei giovani < 25 anni passa dal 24,2% al 25,6% e cresce soprattutto quello della classe successiva dei 25-34enni, dal 30,7% al 33,1%. Tra i rioccupati i 50enni e oltre scendono a quota 11,2% rispetto al peso del 15,4% che avevano sulle dimissioni totali. Per provenienza: sul totale gli italiani sono il 79,5% e tra i rioccupati salgono all'80,3%, e gli stranieri che sul totale sono il 20,5% tra i rioccupati risultano il 19,7%.

Tra i maschi la percentuale di rioccupati a tre mesi è più alta, pari al 63,3% (con un 55,2% di ricollocati entro il primo mese). Tra le femmine è del 56,0% anche qui con una significativa concentrazione del conseguimento di un nuovo lavoro nel primo mese dopo le dimissioni, 46,7%.

Tab. 2 - Occupati a tre mesi dalle dimissioni nel 2021 (valori assoluti e percentuali)

	v.a.	%
<b>Sesso</b>		
Maschi	7.819	63,3
Femmine	4.905	56,0
<b>Classi d'età</b>		
< 25 anni	3.256	63,7
25-34	4.207	64,8
35-39	1.425	60,4
40-49	2.410	61,8
50 e oltre	1.426	43,8
<b>Cittadinanza</b>		
Italiani	10.213	60,9
Stranieri	2.511	57,9
Totale	12.724	60,2

Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Per età la classe dei lavoratori più anziani, differentemente dalle altre che registrano percentuali di rioccupazione oltre il 60%, ha una percentuale di rioccupati entro tre mesi dall'evento dimissioni inferiore al 50%. Le percentuali più

alte di ricollocazione riguardano soprattutto i giovani: per i < 25 anni 63,7% e per i 25-34enni 64,8%. Solo tra i 50enni e oltre la percentuale cala al 43,8%. Per status italiano/straniero gli stranieri evidenziano una maggiore probabilità di non riuscire a transitare ad un nuovo lavoro nei primi tre mesi dalle dimissioni. La ricollocazione è maggiormente presente tra gli italiani, 60,9%, rispetto agli stranieri, 57,9%. Tra gli stranieri, inoltre, solo il 47,6% si ricolloca entro il primo mese rispetto al 52,7% degli italiani.

### **Si continua a svolgere lo stesso lavoro?**

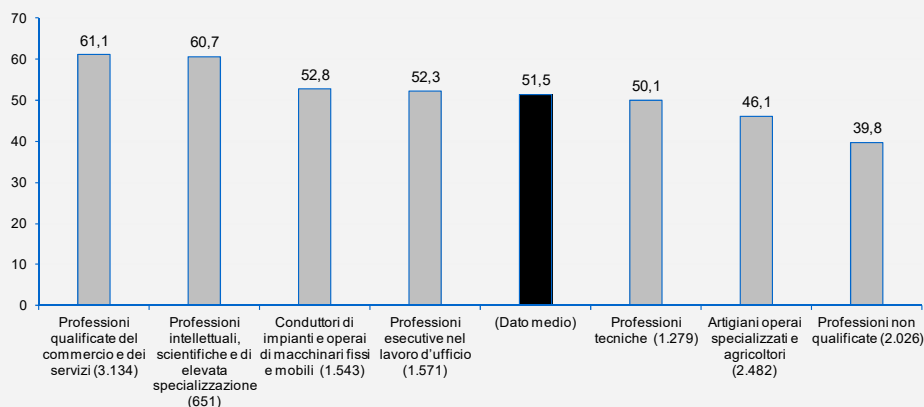
In media la permanenza all'interno dello stesso grande gruppo professionale si attesta al 51,5%.

La permanenza lavorativa maggiore si registra per le professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi (61,1%) e per le professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione, 60,7%. Poco sopra il dato medio si collocano il gruppo dei conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili (52,8%) e le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (52,3%). Con il 50,1% risultano pressoché allineate al dato medio le professioni tecniche, mentre, senza sorprese, è molto bassa la permanenza lavorativa all'interno dello stesso gruppo professionale tra le professioni non qualificate. Il gruppo dei legislatori, imprenditori e dell'alta dirigenza è numericamente poco incisivo (inferiore alle 40 unità).

All'interno dello stesso grande gruppo professionale, per le professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi, inoltre, risulta particolarmente significativa la percentuale di permanenza nella stessa classe di professioni (41,2%). È questo, il caso di un addetto nelle attività di ristorazione per il quale tra il lavoro da cui si è dimesso e il nuovo c'è stata la transizione ad un medesimo lavoro o eventualmente solo un passaggio dalla professione per esempio di cameriere, ad un'altra della stessa categoria, il barista o il cuoco.

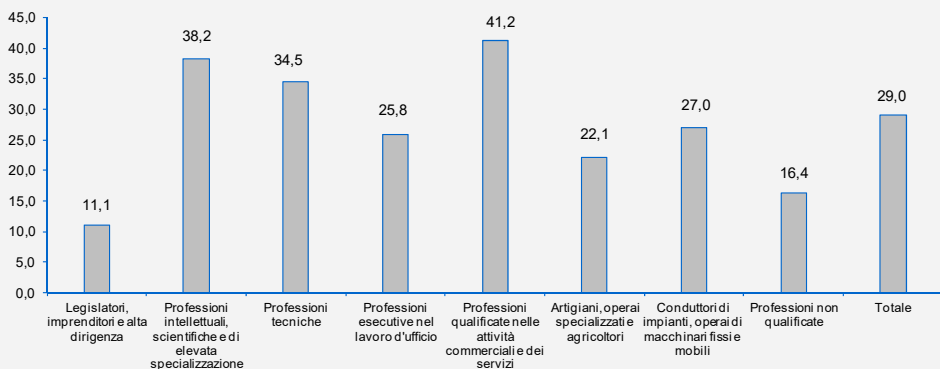
Seconde in graduatoria per conseguimento di un nuovo lavoro nella medesima classe le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, con il 38,2%, e quelle esecutive nel lavoro d'ufficio, 34,5%.

Graf. 1 - Permanenza all'interno dello stesso grande gruppo professionale nel 2021 (valori assoluti e percentuali)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Graf. 2 - Permanenza all'interno della stessa classe di professioni nel 2021 (valori percentuali)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Per genere si fotografa una mobilità meno spinta in mansioni del tutto diverse per la componente femminile che transita ad un altro gruppo professionale nel 42,2% dei casi a fronte del 52,5% dei maschi e che, in maniera complementare si rioccupa in una mansione simile a quella precedentemente svolta, apparten-

nente alla stessa classe, in oltre un terzo dei casi (a fronte del solo 26% per i maschi). Per fascia d'età la mobilità verso una mansione di un altro grande gruppo professionale, del tutto diversa da quella precedentemente svolta, si associa in linea diretta alla giovane età: tra i giovani con meno di 25 anni il nuovo lavoro è tale nel 53,1% dei casi, la percentuale scende al 51% per i 25-34enni e in un continuo decalage si attesta al 39,3% per i 50enni e oltre. I lavoratori più anziani si collocano relativamente di più in mansioni simili o uguali a quelle del lavoro da cui si sono dimessi (nel 39,1% dei casi per 50enni e oltre, 32,5% per i 40-49enni a fronte del 25% circa dei giovani fino a 34 anni).

La permanenza lavorativa in mansioni dello stesso gruppo professionale è più elevata per chi si dimette dagli altri servizi 62,4%, dai servizi domestici, 62,1%, dai pubblici esercizi 59,4% e dalle costruzioni che con il 51,3% si collocano poco al di sotto del dato medio.

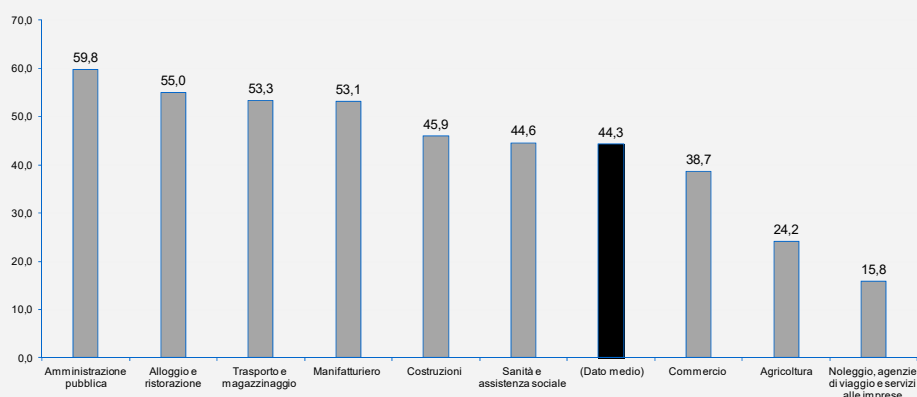
#### **Si resta nello stesso settore?**

Focalizzando l'attenzione solo su coloro che si sono ricollocati (12.724 soggetti), in media la transizione verso il nuovo lavoro si conferma nel medesimo settore di attività nel 44,3% dei casi, ma con differenze: il 59,8% dei soggetti che provenivano dall'Amministrazione pubblica non hanno cambiato settore, così come il 55,0% di quanti provenivano dall'alloggio e ristorazione. Il 53,3% dei dimissionari dei trasporti restano nei trasporti e così il 53,1% dei fuoriusciti dal manifatturiero. Tra i gruppi più numerosi, si ricollocano nello stesso settore di attività in percentuale inferiore ma sempre oltre il dato medio, il 45,9% dei dimissionari delle costruzioni e il 44,6% di quelli del comparto sanità.

Solo il 38,7% dei dimissionari del commercio si sono ricollocati nel commercio, così come il 24,2% dei dimissionari dell'agricoltura e solo il 15,8% dei dimissionari delle attività noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese.

Per genere la mobilità intersettoriale risulta più spiccata per la componente femminile 59,1%, contro 53,5% mentre tra i maschi è più frequente registrare un movimento interno alla sezione di attività 15,7% (solo 9% femminile). La transizione verso un nuovo lavoro della stessa divisione riguarda senza differenze di rilievo poco più del 30% sia di maschi che di femmine. La mobilità settoriale è correlata all'età: tra i 25-34enni che si sono rioccupati il cambiamento di settore di attività sfiora il 60%, e con il 57,7% risulta molto elevato anche tra i minori di 25 anni. Il valore minimo si registra nella classe dei 50enni e oltre che si rioccupano in un altro settore di attività nel 46,6% dei casi restando ancorati ad un lavoro nella stessa divisione in una percentuale particolarmente significativa del 41,7%.

Graf. 3 - Permanenza all'interno dello stesso settore di attività nel 2021 (valori percentuali)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Al netto del gruppo dei legislatori, imprenditori e dell'alta dirigenza che è numericamente poco incisivo (inferiore alle 40 unità), la permanenza lavorativa nella stessa attività, è più elevata per i conduttori di impianti e operatori di macchinari fissi e mobili (56,7%), per il personale delle professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi (49,5%) e per le figure intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (47,9%).

### Le transizioni contrattuali

Per tipologia contrattuale di provenienza i 12.724 casi di ricollocazione si associano al lavoro stabile che prevale su tutti con il 49%. A seguire il tempo determinato al 29%, l'apprendistato con il 12,2%, il contratto di somministrazione al 7,8% e l'intermittente con il 2,0%.

Nella transizione al nuovo lavoro il contratto di destinazione prioritario diventa il tempo determinato che sale al 52,6% erodendo in maniera significativa la quota del lavoro stabile in caduta al 28,8% e l'apprendistato che cala al 5,8%.

Nella transizione i contratti somministrato e intermittente tengono.

*Tab. 3 - Nuovo lavoro per contratto di provenienza e di destinazione degli occupati a tre mesi dalle dimissioni nel 2021 (valori percentuali)*

	Contratto di provenienza	Contratto di destinazione
Apprendistato	12,2	5,8
Intermittente	2,0	3,0
Tempo indeterminato	49,0	28,8
Tempo determinato	29,0	52,6
somministrazione	7,8	8,9
Altro	0,0	0,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

## **Il Fondo Nuove Competenze in provincia di Trento** *di Corrado Rattin*

Si propone di seguito un resoconto sul grado di partecipazione, in provincia di Trento, agli interventi di formazione continua in azienda finanziati attraverso il Fondo Nuove Competenze.

### **Inquadramento normativo dell'intervento**

Il Fondo Nuove Competenze è un fondo pubblico cofinanziato dal Fondo sociale europeo, nato per sostenere le aziende che intendono adeguare le competenze dei propri lavoratori attraverso azioni formative mirate.

Nel 2020, in piena emergenza sanitaria, il Governo ha emanato un decreto legge<sup>1</sup> contenente misure per contrastare gli effetti della pandemia e sostenere le imprese nella fase di ripresa. Tra i vari interventi, il provvedimento ha previsto l'istituzione, presso ANPAL, di un fondo denominato "Fondo nuove competenze" rivolto a finanziare progetti di formazione continua presentati da qualunque datore di lavoro del settore privato. L'obiettivo è promuovere una specifica politica attiva finalizzata ad accrescere il capitale umano presente nel mercato del lavoro, aiutando le aziende ad affrontare i rapidi cambiamenti in atto e a prepararsi alla ripresa post-pandemica.

I requisiti per la presentazione delle domande sono contenuti nel Decreto ministeriale di attuazione del 9 ottobre 2020 e nell'Avviso pubblicato il 4 novembre 2020 sul sito istituzionale di ANPAL.

E' previsto che i percorsi di formazione presentati dalle aziende siano svolti previa stipula di un accordo collettivo aziendale o territoriale di rimodulazione dell'orario di lavoro per mutate esigenze organizzative e produttive dell'impresa ovvero per favorire percorsi di ricollocazione dei lavoratori. Ciò significa che la formazione prevista nei progetti (non più di 250 ore per dipendente) deve essere somministrata durante il normale orario di lavoro. L'accordo sindacale è vincolante per l'approvazione dei progetti aziendali.

### **Il finanziamento dei progetti formativi**

Il Fondo Nuove Competenze è finanziato con risorse statali e del Fondo sociale europeo. A fronte delle domande di finanziamento presentate dalle aziende, ANPAL, in caso di approvazione del progetto, rimborsa il costo delle ore di lavoro destinate alla frequenza dei corsi di formazione.

La Provincia autonoma di Trento, che tra i suoi interventi di politica attiva prevede già contributi destinati a progetti di formazione continua in azienda<sup>2</sup>, ha

stipulato una convenzione con ANPAL<sup>3</sup> al fine di sostenere, attraverso un finanziamento aggiuntivo al Fondo, i costi relativi alla formazione sostenuti dalle imprese con sede o unità operativa in provincia di Trento.

### **Le caratteristiche delle aziende**

Delle 30 aziende che hanno presentato ad ANPAL un progetto formativo per lo sviluppo delle competenze del proprio personale, a giugno 2022 erano 29 quelle con sede o unità operativa in provincia di Trento che avevano ottenuto l'approvazione da ANPAL. A quella data la maggior parte di esse aveva già fatto richiesta del finanziamento, a valere sul FNC, a copertura del costo del lavoro riferito alle ore di formazione previste. Di queste, cinque hanno anche fatto richiesta ad Agenzia del lavoro per la copertura degli oneri formativi derivanti dal progetto.

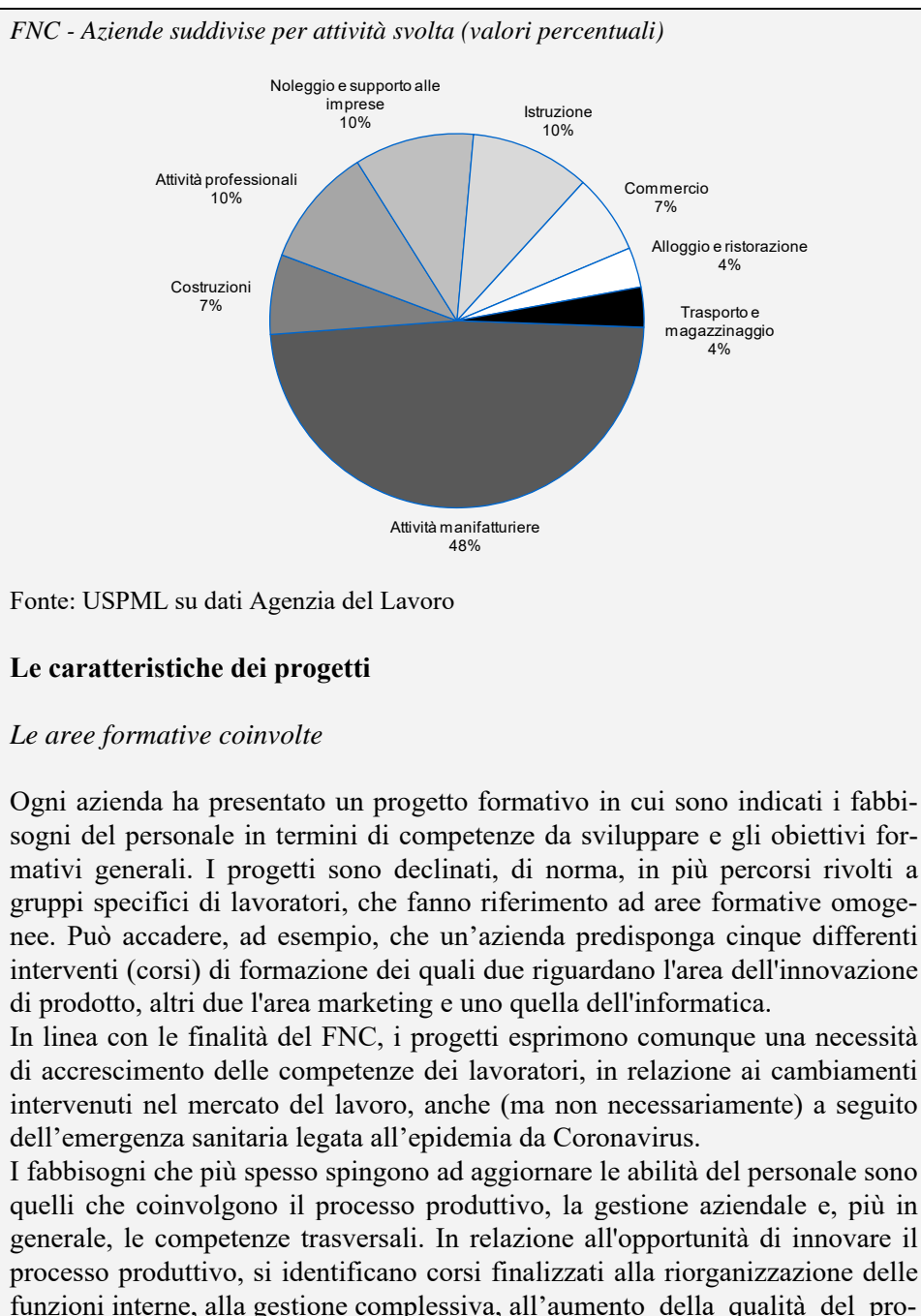
In base ai dati disponibili<sup>4</sup>, si ricava che su un organico medio delle aziende analizzate pari a 94 dipendenti, i soggetti che hanno seguito corsi di formazione sono stati 35, per un coinvolgimento medio di oltre un terzo del personale (36,7%). Il tasso di partecipazione varia sensibilmente in funzione della dimensione aziendale, arrivando al 70% nelle 19 realtà più piccole (< 100 dipendenti) e attestandosi al 30% per le restanti 10 aziende.

### **Le attività svolte**

Secondo la classificazione delle attività Istat indicata dalle aziende<sup>5</sup>, 16 di esse operano nel secondario (59%) e 13 nel terziario. Tra le prime prevalgono le attività manifatturiere, dichiarate da 14 realtà, mentre solo due sono le aziende delle costruzioni. Nel terziario la distribuzione è più ampia e comprende principalmente le attività professionali (orientate soprattutto alla consulenza aziendale), i servizi di supporto alle imprese (in particolare attività di pulizie) e l'istruzione, erogata sotto forma di corsi di formazione e di aggiornamento professionale.



Settore	Comparto	Attività
secondario	attività manifatturiere	Fabbricazione di articoli sportivi Fabbricazione di mobili per arredo domestico Fusione di altri metalli non ferrosi Recupero e preparazione per il riciclaggio di materiale plastico ... Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base Fabbricazione di pneumatici e di camere d'aria Preparazione e filatura di fibre tessili Fabbricazione di macchine per la formatura dei metalli ... Legatoria e servizi connessi Lavori di meccanica generale Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali Fabbricazione di porte, finestre e loro telai...
	costruzioni	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere ...
terziario	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni...	Commercio all'ingrosso di computer, apparecch. informatiche ... Riparazioni meccaniche di autoveicoli
	Trasporto e magazzinaggio	Trasporto di merci su strada
	Alloggio e ristorazione	Alberghi
	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Altre attività' di consulenza imprenditoriale ... Servizi forniti da dottori commercialisti
	Noleggio, servizi di supporto alle imprese	Attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti industriali Pulizia generale (non specializzata) di edifici Noleggio di autovetture ed autoveicoli leggeri
	Istruzione	Corsi di formazione e corsi di aggiornamento professionale Altra formazione culturale



cesso (anche attraverso l'acquisizione di certificazioni ufficiali), al mutamento delle strategie di marketing.

La valorizzazione delle competenze trasversali è declinata in molteplici forme, in funzione dell'attività svolta e della dimensione aziendale. Non di rado i corsi tendono ad aumentare o adeguare le conoscenze informatiche e digitali del personale, esigenza che spesso viene collegata ai recenti mutamenti del modo di lavorare indotti dalla pandemia. In più di un caso, ad esempio, le aziende di consulenza professionale segnalano l'urgenza di adeguare le tecniche di insegnamento ai nuovi standard di formazione a distanza, divenuta ormai una forma imprescindibile di approccio con il cliente.

Quasi mai un'azienda si è focalizzata su un'unica area formativa. Tra i progetti analizzati emerge invece con chiarezza l'orientamento ad adeguare su più versanti le competenze lavorative del personale. In media ognuno dei 29 progetti formativi analizzati si articola in 5,2 corsi formativi. Il dato è correlato alle dimensioni aziendali: tra quelle con più di 100 dipendenti si contano in media 9,2 diversi percorsi; in quelle al di sotto di tale soglia il numero medio scende a 4,8.

I contesti più ricorrenti in termini di fabbisogni formativi sono riconducibili a: sviluppo delle abilità personali (51 corsi, che rappresentano il 34% del totale), innovazione di processo, qualità e organizzazione (41 corsi, 27%) e gestione aziendale (25 corsi, 17%). L'area dell'informatica e del digitale (23 corsi, 15%) è forse quella che più spesso ha necessitato di una spinta all'innovazione a seguito della crisi sanitaria. Le restanti aree sono in genere collegate alla specifica attività svolta dall'azienda.

*FNC – Corsi progettati per area formativa (valori percentuali)*

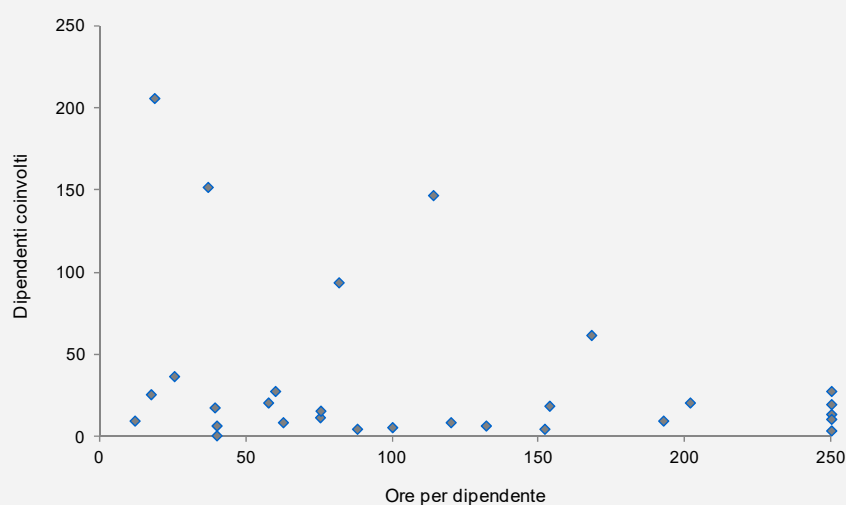


Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro

### *Le ore di formazione erogate*

In merito alla durata dei corsi, ogni progetto presentato doveva tenere conto del vincolo orario massimo di 250 ore di formazione finanziabili per dipendente. Sotto questo aspetto si osserva una casistica piuttosto articolata della durata formativa complessiva prevista da ogni azienda. Si va da un minimo di 12 ore per dipendente ad un massimo di 250 ore. Nel complesso il numero medio di ore per dipendente si attesta a 84,2, ma se si considerano le sole aziende che hanno coinvolto un numero di dipendenti inferiore a 40 (cioè 24 sulle 29 osservate) il valore sale a 117 ore. Tra queste si trovano anche le cinque realtà che hanno utilizzato l'intero massimale fruibile, cioè 250 ore per dipendente. Le restanti imprese (5 su 29) che hanno previsto azioni formative per più di 40 dipendenti evidenziano una durata media di 67 ore a persona. Quindi non esiste una relazione diretta tra numero di lavoratori coinvolti nella formazione e durata pro capite della formazione stessa.

*FNC - Ore di formazione erogate per azienda (valori assoluti)*



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro

*Gli obiettivi formativi generali*

Ogni progetto presentato indicava un obiettivo formativo generale legato alle carenze complessive individuate in azienda, che è stato poi declinato in obiettivi specifici che giustificano i singoli corsi formativi progettati per adeguare le competenze dei dipendenti.

Tra gli obiettivi di carattere generale dichiarati dalle aziende si individuano alcune tematiche specificamente legate a contesti organizzativi più strutturati, come:

- Guidare il cambiamento organizzativo secondo i concetti di Smart Management, ad attività e rapidità dei processi
- Migliorare la capacità previsionale del management
- Ottenere certificazioni ufficiali, come la ISO 9001 (gestione della qualità) o la ISO 45001 (sicurezza sul lavoro)
- Semplificare i processi organizzativi legati alle dinamiche di gruppo (time management, gestione delle relazioni e dei conflitti)
- Adeguare l'organizzazione e le competenze del personale in termini di leadership e riduzione dei tempi di lavoro

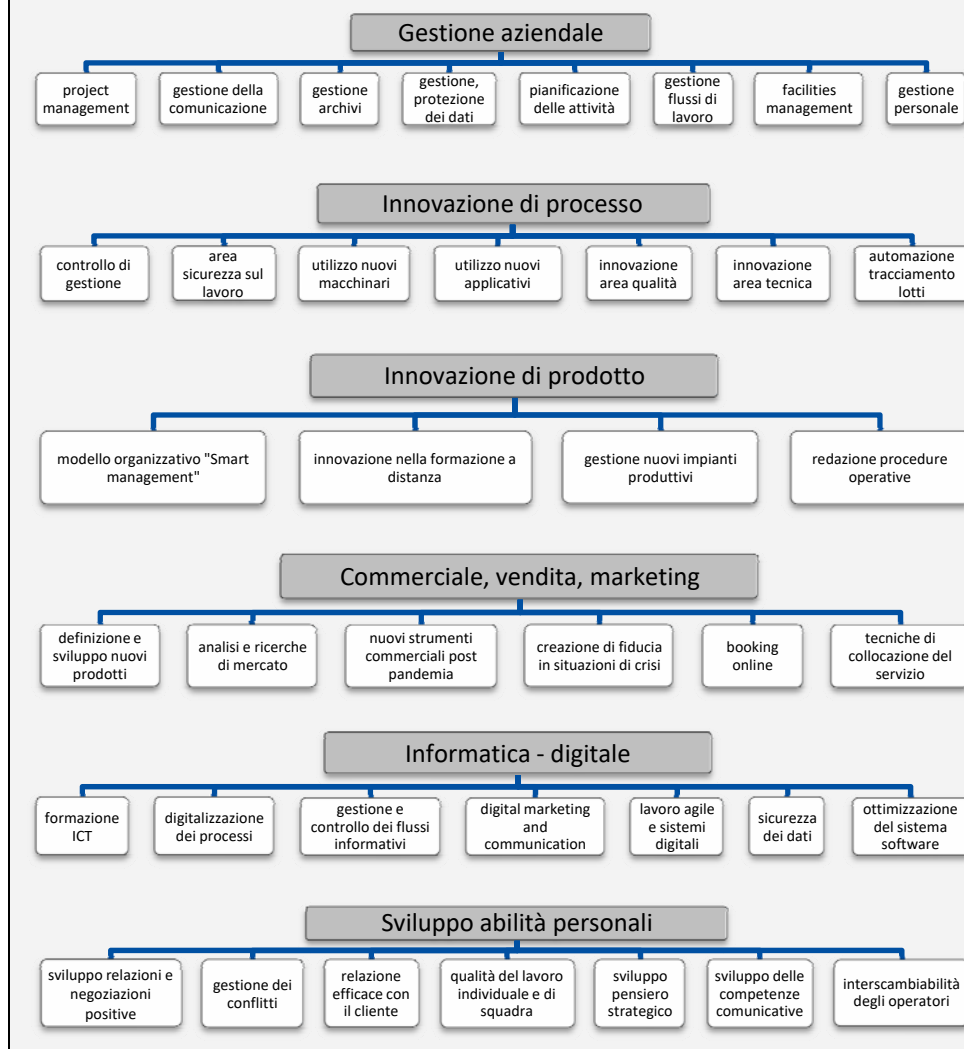
In molti casi, invece, il progetto formativo è improntato a sviluppare competenze già presenti ma non più idonee a consentire all'azienda di competere sul mercato (reskilling), oppure ad acquisirne di nuove (upskilling):

- Innovare il processo tecnologico, informatico, organizzativo
- Adeguare la conoscenza degli strumenti informatici dei dipendenti
- Acquisire nuove competenze digitali per lo sviluppo dell'immagine aziendale
- Approfondire le potenzialità offerte dalle piattaforme di e-learning
- Migliorare le competenze tecniche, amministrative e marketing del personale

### *Gli obiettivi formativi specifici*

In merito agli obiettivi che fanno riferimento a specifici corsi progettati dalle aziende, si presentano di seguito degli esempi di tematiche che sono state oggetto di approfondimento formativo.

### *FNC - Alcune tematiche oggetto dei corsi erogati dalle aziende*



<sup>1</sup> D.L. 19 maggio 2020, n. 34, art. 88 (cd. Decreto Rilancio), convertito in legge 17 luglio 2020, n. 77.

<sup>2</sup> Documento degli interventi di politica del lavoro della XVI legislatura, approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione di data 24 gennaio 2020 n. 75. Intervento 5.1.4B "Contributo per progetti di formazione aziendale".

<sup>3</sup> Convenzione tra Agenzia del lavoro di Trento e ANPAL sottoscritta in data 25 gennaio 2021.

<sup>4</sup> Il numero dei dipendenti complessivi, quando non specificato nel progetto formativo, è stato ricavato da fonti amministrative.

<sup>5</sup> Classificazione Ateco 2007.





## PUBBLICAZIONI OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

- I Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1984)*  
*II Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1985)*  
*Lavoratori in cassa integrazione straordinaria in provincia di Trento (1986)*  
*Disoccupazione giovanile in provincia di Trento (1986)*  
*Domanda e offerta di lavoro in provincia di Trento (1986)*  
*Contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (1986)*  
*III Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1986)*  
*Potenzialità occupazionali del settore turistico (1987)*  
*Esiti occupazionali dei qualificati dei centri di formazione professionale (1987)*  
*Analisi dell'occupazione nelle imprese in provincia di Trento (1987)*  
*Esiti dei contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (1987)*  
*IV Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1987)*  
*Esiti dei contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (seconda verifica) (1988)*  
*V Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1988)*  
*Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 1 e allegato) - Esiti occupazionali dei diplomati (1989)*  
*Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 2) - Esiti occupazionali dei qualificati dei centri di formazione professionale (1989)*  
*Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 3) - Esiti occupazionali dei laureati e dispersione scolastica universitaria (1989)*  
*Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 4 e allegato) - Sistema scolastico provinciale. Andamenti e previsioni (1989)*  
*Innovazioni tecnologiche e occupazione nelle imprese industriali della provincia di Trento (1989)*  
*VI Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1989)*  
*VII Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1990)*  
*Disoccupati di lunga durata in provincia di Trento. Un segmento debole dell'offerta sul mercato del lavoro (1991)*  
*Iscritti, qualificati ed esiti occupazionali nei Centri di Formazione Professionale (1991)*  
*Casi di studio sulla transizione scuola-lavoro (1991)*  
*VIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3-4) (1991)*  
*Le caratteristiche della partecipazione femminile al mercato del lavoro e condizioni segreganti dell'occupazione (1992)*

- Transizione scuola-lavoro e percorsi lavorativi dei qualificati della formazione professionale (1992)*
- Mercato del lavoro e immigrazione in provincia di Trento (1992)*
- La scolarità in provincia di Trento (1992)*
- IX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3) (1992)*
- La scolarità in provincia di Trento (1993)*
- Transizione scuola-lavoro e percorsi lavorativi dei qualificati della formazione professionale (1993)*
- Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro (1993)*
- Percorsi lavorativi dei giovani in possesso della licenza media inferiore (1993)*
- Attività terziarie tra tradizione e innovazione. Fabbisogni occupazionali e formativi (1993)*
- X Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3) (1993)*
- Il lavoro stagionale negli alberghi e pubblici esercizi (1994)*
- Transizione al lavoro e professioni dei laureati (1994)*
- Le ricerche e le pubblicazioni dell'Osservatorio. Analisi di un decennio del mercato del lavoro (1985-1994) (1994)*
- Un'emergenza degli anni '90. I disoccupati di lunga durata (1994)*
- Il settore turistico-alberghiero. Occupazione, strutture ricettive e ipotesi di sviluppo (1995)*
- Giovani in formazione (1995)*
- Rapporto sulla struttura delle retribuzioni in Trentino (1995)*
- XI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1995)*
- La transizione scuola-lavoro di una leva di diplomati degli anni '90 (1996)*
- Dispersione scolastica - Analisi. Iniziative. Proposte (1996)*
- Fabbisogni professionali delle imprese trentine (1996)*
- XII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1996)*
- XIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1997)*
- I lavoratori dipendenti in provincia di Trento. Condizioni di lavoro. Opinioni. Aspettative (1998)*
- XIV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1999)*
- Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (1999)*
- XV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2000)*
- XVI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento. Anno 2000 (2001)*
- Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anni formativi: 1996/1997 e 1997/98 (2001)*
- XVII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Anno 2001 - (2002)*
- Le collaborazioni coordinate e continuative in provincia di Trento (2002)*

*Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (2003)*

*1983-2003 Vent'anni di politica locale del lavoro XVIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2003)*

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2000/2001 (2004)*

*XIX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2004)*

*Donne e lavoro in provincia di Trento. Il quadro generale e i risultati dell'indagine attivata ai sensi della L. 125/91 per il biennio 2000/2001 (2004)*

*Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (2005)*

*XX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2005)*

*Giovani qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2002/2003 (2006)*

*XXI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2006)*

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2003/2004 (2006)*

*XXII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2007)*

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2004/2005 (2007)*

*Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro (2007)*

*Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2008)*

*XXIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2008)*

*Le collaborazioni in provincia di Trento (2008)*

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2005/2006 (2009)*

*XXIV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2009)*

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2006/2007 (2009)*

*XXV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2010)*

*I Rapporti biennali della legge 125/91 sull'occupazione nelle medio grandi della provincia di Trento periodo 2006/2007 (2011)*

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2007/2008 (2011)*

*XXVI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2011)*

*Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro della leva 2005/2006 (2011)*

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2008/2009 (2012)*

*Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2012)*

*XXVII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2012)*

- Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2009/2010 (2013)*
- XXVIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2013)*
- Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2010/2011 (2014)*
- I Rapporti biennali della legge 125/91 sull'occupazione nelle medio grandi aziende della provincia di Trento periodo 2008/2009 e 2010/2011 (2014)*
- XXIX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2014)*
- Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2011/2012 (2015)*
- I Rapporti biennali della legge 125/91 sull'occupazione nelle medio grandi aziende della provincia di Trento periodo 2012/2013 (2015)*
- 30° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento -2015*
- Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro della leva 2008/2009 (2016)*
- Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2012/2013 (2016)*
- 31° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento -2016 (2016)*
- Esperienze di disoccupazione e politiche di intervento mirate. Il profiling per l'occupabilità (2016)*
- 31° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2016)*
- Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2016)*
- I costi percepiti dalla maternità. Una ricerca nella provincia di Trento. (2017)*
- Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2013/2014 (2017)*
- 32° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento -2017 (2017)*
- 32° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2017)*
- Assegno di ricollocazione e altre misure di politica attiva in Provincia di Trento: primi risultati di una valutazione sperimentale (2017)*
- Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2018)*
- 33° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - 2018 (2018)*
- 33° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2018)*
- I Rapporti biennali della legge 125/91 sull'occupazione nelle medio grandi aziende della provincia di Trento periodo 2014/2015 (2019)*
- 34° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - 2019 (2019)*
- 34° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2019)*

*Rapporto biennale della Legge 125/91 sull'occupazione nelle aziende medio grandi con sede in provincia di Trento periodo 2016/2017 (2019)*

*35° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - 2020 (2020)*

*35° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2020)*

*Rapporto biennale sull'occupazione maschile e femminile nelle aziende medio grandi con sede in provincia di Trento (Art. 46 D.Lgs. n. 198/2006, ex Legge 125/1991) periodo 2018/2019 (2021)*

*36° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - 2021 (2021)*

*36° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2021)*

*Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2021)*